Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

173ª SEDUTA

MARTEDÌ 29 APRILE 2025

Presidenza della Vicepresidente LANTIERI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(In memoria delle vittime della sparatoria occorsa a Monreale)
PRESIDENTE 3
INTRAVAIA (Forza Italia) 3

Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno
PRESIDENTE 11
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 11

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione) 3

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e identità siciliana"
PRESIDENTE 3,4,5,6,7,8,9,10,11
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 4
SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana* 5,7,8,9,10
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 6
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 8,9,11

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di richieste di parere) 18
(Comunicazione di approvazione di risoluzione) 18

Disegni di legge
(Annunzio di ritiro) 17
(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni). 14

Interrogazioni
(Annunzio) 18

Mozioni
(Annunzio) 95

ALLEGATO B

D.P.A. n. 259 e n. 260 del 16 aprile 2025 100

ALLEGATO C

Interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana" . . . . . 102 ss.

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15:12

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Avverto che i processi verbali della seduta n. 171 del 15 aprile 2025 e n. 172 del 16 aprile 2025 sono posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sono considerati approvati, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 260 del 16 aprile 2025 l'onorevole Giovanni Di Mauro è nominato componente della I Commissione legislativa parlamentare 'Affari istituzionali', in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Castiglione, dimissionario. Inoltre, con decreto n. 259 del 16 aprile 2025, l'onorevole Giovanni Di Mauro è nominato componente della III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive', in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Castiglione, dimissionario[1].

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e identità siciliana".

Si passa all'interrogazione n. 1222 "Chiarimenti in merito al trasferimento di personale del Museo archeologico di Enna 'Palazzo Varisano' con la conseguenza, probabile ed inevitabile, della sua chiusura", a firma dell'onorevole Figuccia. La trasformiamo in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

In memoria delle vittime della sparatoria occorsa a Monreale nei giorni scorsi

INTRAVAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTRAVAIA. La ringrazio, Presidente, le chiedo scusa se chiedo di intervenire così. Avrete certamente appreso dalla cronaca quanto la comunità siciliana, in particolare la comunità di Monreale, sia stata colpita tragicamente da una vera e propria strage che ha visto perire tre giovani ragazzi e altri due gravemente feriti.

Io, che qui svolgo le funzioni di deputato, in quella comunità, diciamo, svolgo anche il ruolo di Presidente del Consiglio comunale, per cui vi posso rappresentare quanto davvero la città di Monreale sia affranta e distrutta da un episodio così grave a cui quel territorio per fortuna non era abituato, se non alla fine degli anni Ottanta con l'omicidio del capitano dei Carabinieri, Emanuele Basile.

Quello che le chiedo, signor Presidente, anche se la seduta è poco partecipata dai colleghi, è di osservare un minuto di silenzio in memoria di queste tre giovanissime vite che senza alcuna colpa, alcuna responsabilità, si sono ritrovate ad essere oggetto di proiettili vaganti a causa di un commando

[1] Copia dei citati DD.PP.AA. è riportata in allegato al Resoconto stenografico della seduta *(n.d.r.)*

vero e proprio che da alcuni quartieri, diciamo, popolari di Palermo si è recato proprio a Monreale, in quel comune, ripeto, senza alcuna motivazione, ha aperto il fuoco sulla città, sui cittadini, su dei giovani che stavano semplicemente vivendo una serata tranquilla fra di loro in un'occasione di festa anche per la comunità.

Credo che la sensazione e il clima di dolore, di cordoglio che sta vivendo Monreale lo vivano anche i comuni limitrofi perché quello che è accaduto lì poteva verificarsi e potrebbe verificarsi anche altrove, quindi, siccome questo è soltanto il momento del dolore e del cordoglio, le chiedo di osservare un minuto di silenzio, poi, nei prossimi giorni, chiederò al Governo di affrontare in maniera più generale il problema che riguarda la criminalità e questo dilagare della criminalità organizzata nei nostri territori.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 146 "Intendimenti del Governo regionale al fine di scongiurare la vendita all'asta di Villa Piccolo di Capo d'Orlando (ME)", a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Per assenza dell'interpellante, all'interpellanza verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1240 "Chiarimenti in merito alla previsione di chiusura del Museo Varisano di Enna", a firma dell'onorevole Lantieri. Anche questa la trasformiamo in interrogazione con richiesta di risposta scritta. Grazie, Assessore.

Si passa all'interpellanza n. 153 "Provvedimenti volti a garantire la partecipazione del sindaco del Comune di Priolo Gargallo (SR) nel Comitato tecnico scientifico del Parco archeologico di Siracusa, Eloro Villa del Tellaro ed Akrai", a firma dell'onorevole Carta. Per assenza dell'interpellante, all'interpellanza verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1271 "Iniziative urgenti per accertare il danneggiamento di un bene storico tutelato e consequenziale ripristino dello stato dei luoghi", a firma dell'onorevole Assenza. Anche questa la trasformiamo in interrogazione con richiesta di riposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1288 "Chiarimenti in merito alla realizzazione del Parco archeologico minerario e del Museo dell'industria della pomice di Lipari (ME) e all'istituzione del Parco delle Eolie", a firma degli onorevoli Burtone ed altri. Anche questa la trasformiamo in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

SPADA. Signor Presidente, l'onorevole Burtone sta arrivando, è qui nel Palazzo...

PRESIDENTE. Sì, ma non è in Aula!

Si passa all'interrogazione n. 1295 "Chiarimenti in merito alla corretta applicazione della disciplina sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) da parte della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Siracusa", a firma degli onorevoli Spada ed altri.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, relativamente all'interrogazione dell'onorevole Burtone, siccome l'onorevole Burtone è primo firmatario, ma tra gli altri firmatari ci

sono anch'io, e sono in Aula, quindi, perché non è possibile ascoltare la risposta all'interrogazione dell'onorevole Burtone? Le volevo dire solo questo.

Poi, per quanto riguarda l'interrogazione a mia firma la possiamo trasformare anche con richiesta di risposta scritta. Solo questo le volevo dire prima.

PRESIDENTE. Allora, rispondiamo all'interrogazione a firma degli onorevoli Burtone ed altri e l'interrogazione a sua firma la trasformiamo con richiesta di risposta scritta. Perfetto. Grazie, onorevole Spada.

Assessore Scarpinato, ha facoltà di rispondere all'interrogazione n. 1288, a firma degli onorevoli Burtone ed altri.

SCARPINATO*, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie Presidente. Con riferimento all'interrogazione a risposta orale n. 1288, a firma degli onorevoli Burtone ed altri, volta ad acquisire "Chiarimenti in merito alla realizzazione del Parco archeologico minerario del Museo dell'industria della pomice di Lipari e all'istituzione del Parco delle Eolie" si rappresenta preliminarmente che nell'anno 2021, con specifico atto di indirizzo di cui alla deliberazione n. 265 del 17 giugno 2021, la Giunta regionale ha dato mandato di esecuzione al disposto di cui all'articolo 2, comma 2, lettera u) della legge regionale n. 17 del 15 maggio 1991, concernente la valorizzazione del sito minerario dell'isola di Lipari attraverso il recupero, la riqualificazione dell'area e degli immobili in essa presenti.

A seguito della manifestazione di interesse del Presidente della Regione siciliana protempore, volta ad acquisire al demanio regionale il compendio immobiliare in parola per realizzarvi un museo/parco geominerario della pomice, il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana ha emesso il provvedimento tutorio sullo stesso, apponendo il vincolo di tutela e dichiarandone quindi l'interesse storico ed etnoantropologico, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 10, comma 4, lettera h) del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e dall'articolo 2 della legge regionale n. 80 del 1977, giusto decreto del dirigente generale n. 3815 del 13 ottobre 2021.

Al riguardo, il Dipartimento dell'energia ha predisposto la stima del valore del compendio immobiliare minerario sulla base di una valutazione tecnico-economica degli interventi per la messa in sicurezza idrogeologica e dell'indispensabile riqualificazione ambientale dell'area raffrontata alla valutazione del valore residuo dei pertinenti immobili, per la quale il Dipartimento regionale tecnico - a seguito di successivi approfondimenti congiunti - ha reso parere favorevole di congruità per 4 milioni e 500 mila euro.

Con successiva deliberazione di Giunta regionale n. 202 del 14 aprile 2022 sono state individuate per il predetto acquisto, le risorse disponibili sul capitolo 214920 del bilancio della Regione siciliana per un importo pari a 4 milioni e 500 mila euro.

Sulla scorta delle suddette valutazioni è stata avanzata dall'Amministrazione regionale una proposta di acquisto - elaborata dai Dipartimenti regionali dell'energia e dei beni culturali e dell'identità siciliana - immediatamente trasmessa al curatore fallimentare. Intanto, il TAR Sicilia - Sezione II di Catania, con sentenza n. 2137 del 23 giugno 2022, in accoglimento al ricorso avverso il provvedimento n. 3815/21 proposto da Fallimento Pumex S.p.A. e da Trihills Heavy Industries Ltd, società che ha acquistato dalla curatela nel 2019 gran parte dei beni mobili presenti nello stabilimento, ha annullato il vincolo di tutela di cui al d.d.g. n. 3815/2021 innanzi citato.

In ottemperanza a quanto suggerito dall'Avvocatura dello Stato di Palermo, il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana non ha ravvisato i presupposti per la proposizione di un ricorso in appello avverso la sentenza, ciò in considerazione della soccombenza che ne sarebbe seguita per i seguenti motivi: il primo, la necessità di descrivere in modo più ampio e dettagliato il compendio nel suo complesso, considerata la vasta area territoriale interessata dal vincolo con la precisa indicazione degli immobili esistenti, della loro posizione e delle loro dimensioni, da corredare sufficientemente

con apposita documentazione fotografica e con una più adeguata perimetrazione dell'area; il secondo, l'omessa dimostrazione della sussistenza del requisito cronologico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 42/2004, riferita alla vetustà degli immobili e anche in considerazione del fatto che il vincolo è stato apposto su macchinari e su impianti risalenti, probabilmente, ad un'epoca più recente rispetto al settantennio richiesto dalla norma.

Conseguentemente alla predetta decisione, con nota n. 10454 del 20 giugno 2024, la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Messina ha individuato nell'immobile sito in località Acquacalda in Lipari, già vincolato con decreto assessoriale n. 6975 dell'11/10/93, un idoneo contenitore museale da destinare alla sede del Museo regionale della pomice di Lipari come previsto dalla legge regionale n. 17/91.

In merito alla realizzazione del Parco minerario dell'isola di Lipari, si rappresenta che tale materia esula dalla competenza dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana. Orbene, giunti ai nostri giorni, lo scrivente per quanto di propria competenza, non ha alcuna remora ad avviare la dichiarazione di interesse culturale una volta che l'intero complesso avrà maturato il presupposto della vetustà, ovvero i settant'anni, di cui già innanzi si è detto. Solo allora si potrà dare seguito agli indirizzi discendenti dalle delibere di Giunta n. 265 del 17 giugno 2021 e n. 202 del 14 aprile 2022 riguardanti, rispettivamente, l'istituzione del Museo della pomice/Parco geominerario della pomice-isola di Lipari, e il finanziamento per l'acquisizione del complesso immobiliare afferente il compendio produttivo del Pumex in Lipari, tenuto conto delle risorse finanziarie appostate sul capitolo di spesa del bilancio della Regione 214920, pari a 4 milioni e 500 mila euro, come proposto congiuntamente dai dirigenti generali del Dipartimento energia e del Dipartimento dei beni culturali *pro tempore*. Ciò per conseguire l'obiettivo di dare avvio al Piano di sviluppo per il recupero ambientale delle aree e la valorizzazione del comparto immobiliare che prevede anche la realizzazione di un primo stralcio di intervento museale.

Conclusivamente, propongo e porgo un sentito ringraziamento all'onorevole interrogante per aver portato all'attenzione del Governo regionale tale iniziativa che merita oggi, ancor più del passato, attenzione, dedizione e operatività, rassicurando che la paventata realizzazione da parte di privati di un grande albergo di lusso non è consentita dal Piano paesaggistico dell'arcipelago delle isole Eolie, approvato con decreto assessoriale n. 5180 del 23 gennaio 2001 ed integrato con decreto assessoriale 10173 dell'8 novembre 2006 che, espressamente, vieta l'insediamento di attività residenziale turistica extra alberghiera, ove non esercitata in strutture già esistenti, con recupero edilizio, senza alterazione e variazione delle tipologie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Burtone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BURTONE. Signor Presidente, l'ultima parte della risposta dell'Assessore è da me apprezzata. L'Assessore si è impegnato a dare tutela ad uno dei patrimoni più significativi che sono presenti nella nostra comunità. La Sicilia è tutta bella, signor Presidente, però le Isole, le Isole minori, Lipari e tutte le altre, sono di una bellezza straordinaria, non comune!

In quest'isola, a Lipari, c'è questa parte del territorio che un tempo dava lavoro perché erano delle cave che impegnavano tanti lavoratori. In questa parte il Governo, nel passato, aveva cercato di mettere una tutela, poi messa in discussione da parte del TAR. L'Assessore ha chiarito che l'Avvocatura dello Stato non ha dato un'indicazione a resistere perché ci sono dei limiti, limiti che però devono essere, Assessore, superati e non sono limiti che potranno trovare soluzione se non c'è un impegno continuo, costante, da parte della Regione.

Ecco perché, signor Presidente, questa parte dell'Isola è veramente suggestiva. Parliamo di una realtà industriale che, nel passato, ripeto, dava risposte lavorative ma che, oggi, può essere di pregio

perché in un'Isola, patrimonio dell'Unesco, la parte che riguarda le cave di pomice ha una suggestione straordinaria.

Certo, l'Assessore lo ha voluto sottolineare, lo stabile non presenta caratteristiche architettoniche particolari, ma è identitario di una situazione lavorativa che non può non essere ripresa. Noi, con fiducia, aspettiamo l'intervento da parte della Regione. Continueremo a dare il nostro contributo. Io ringrazio l'Assessore per aver sottolineato che, da parte degli interroganti, non c'era una posizione strumentale, ma tutta proiettata a garantire le nostre comunità, a dare una risposta che sia di tutela di un patrimonio che abbiamo ereditato e abbiamo il dovere di tutelare, conservare e destinare alle future generazioni. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone. Si dichiara soddisfatto, quindi, giusto?

BURTONE. Sì.

PRESIDENTE. Grazie. Si passa all'interpellanza n. 167 «Intendimenti del Governo in merito al finanziamento degli interventi conservativi necessari alla tutela e alla valorizzazione del Memoriale di Portella della Ginestra», a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

SCARPINATO*, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Sì, grazie, Presidente. Con riferimento a quanto chiesto con l'interpellanza n. 167, a firma degli onorevoli Venezia ed altri, volta a conoscere gli intendimenti del Governo in merito al finanziamento degli interventi conservativi necessari a tutela della valorizzazione del Memoriale di Portella della Ginestra, rappresentata inizialmente con l'opera della "Land Art-Memoriale di Portella della Ginestra", ricadente nella località di Portella della Ginestra del comune di Monreale, essa è di proprietà del comune di Monreale.

Con decreto del dirigente di servizio n. 3459 del 5 settembre 2023 è stata dichiarata di interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d), del decreto legislativo n. 42/2004 e successive modifiche integrazioni recante, come è noto, il Codice dei beni culturali e del paesaggio. E ciò per il suo riferimento con la storia, quale testimonianza unica dell'identità e della storia delle istituzioni collettive. L'opera riveste un valore testimoniale e un collegamento identitario e civico di significato distintivo ed eccezionale. Con il citato decreto n. 3459 del 5 settembre 2023, ai fini del rispetto alla tutela ambientale del bene culturale Memoriale di Portella della Ginestra, è stata sottoposta a tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del suddetto Codice dei beni culturali e del paesaggio l'area posta davanti al Memoriale, individuata al catasto terreni del comune di Monreale al foglio 51, particella 101, di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Palermo. L'area, in cui ricade il Memoriale, è inoltre sottoposta a provvedimento tutoriale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In data 15 aprile 2024, personale tecnico della Soprintendenza dei beni culturali di Palermo ha effettuato un sopralluogo al Memoriale di Portella della Ginestra, in esito al quale risulta possibile esporre la seguente considerazione: che è proprio delle opere di Land Art, composte direttamente nel paesaggio in grande scala e con l'utilizzo di materiali ed elementi naturali; lo è anche l'intento di documentare il modo in cui il tempo e i processi naturali determinano il progressivo degrado degli stessi elementi che compongono l'installazione. Sono stati riscontrati segni di deterioramento, quali perdita di colore nelle scritte su alcune pietre, mancanza di compattezza in alcune zone della pavimentazione del terreno e del muretto a secco, forme di alterazione su altri pilastri, quali scalfitture e patine biologiche, comunque connaturati alle tipologie dei materiali naturali scelti dall'artista, per essere esposti direttamente agli agenti atmosferici ambientali.

Ma ciò che più preme segnalare è che il bene non presenta problematiche meteoriche ed estetiche tali da richiedere un intervento di restauro o di somma urgenza, ma dovrebbe essere oggetto di interventi di manutenzione ordinaria, svolti in maniera continuativa a carico dell'ente proprietario.

Da quanto sopra discende che quanto chiesto dagli onorevoli interpellanti non può avere seguito con azioni dirette di competenza dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana che, piuttosto, è favorevole a un processo di valorizzazione che prevede un'adeguata illuminazione e una cartellonistica documentata che dovrà interessare anche l'area posta davanti il Memoriale, seguendo le prescrizioni contenute nel citato decreto n. 3459 del 5 settembre 2023, al fine di poter garantire la continuità storica tra il monumento e la sua "cornice ambientale".

Conclusivamente si auspica che, al fine di potenziare la fruizione oltre che la conservazione, tali interventi possano essere posti e proposti da parte dell'ente proprietario nel più breve tempo possibile alla Soprintendenza beni culturali di Palermo, cui spetta, com'è noto, l'Alta Sorveglianza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VENEZIA. Mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 169 «Provvedimenti per l'applicazione della normativa sull'affidamento degli incarichi dirigenziali ai funzionari in possesso di specifiche competenze, contenuta nell'articolo 19, comma 6, del d.lgs. n. 165 del 2001, da parte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana», a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

SCARPINATO*, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, Presidente. Con riferimento a quanto chiesto nell'interpellanza numero 169, a firma degli onorevoli Sebastiano Venezia ed altri, volta a conoscere i provvedimenti per l'applicazione della normativa sull'affidamento degli incarichi dirigenziali a funzionari in possesso di specifiche competenze, contenute nell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, da parte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, si rappresenta che il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana non necessita al momento di attivare le procedure invocate dall'onorevole interpellante. Ciò nella considerazione che, pur a fronte dei numerosi pensionamenti, la copertura degli incarichi dirigenziali è stata assicurata dai dirigenti del RUD, che hanno avanzato la candidatura in ambito di avviso pubblico - manifestazione di interesse loro dedicata e relativa alla copertura dell'incarico da conferire; ovviamente, superata l'attuale fase e persistendo il *trend* di fuoriuscita per il pensionamento del personale del comparto dirigenziale, si assicura l'onorevole interpellante che si attiverà ogni utile iniziativa, ivi compreso quanto dalla norma richiamata nel testo parlamentare, al fine di assicurare all'Amministrazione la copertura dei posti che, tempo per tempo, si renderanno vacanti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VENEZIA. Mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 177 «Intenzioni del Governo in merito alla dichiarazione dell'interesse culturale per il trittico del Giudizio Universale (1570-1580) attribuito a Giovanni da Fiesole (Beato Angelico) e iniziative per acquistare l'opera e restituirla alla comunità di provenienza», a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, Presidente. Con riferimento a quanto richiesto con l'interpellanza n. 177, a firma degli onorevoli Sebastiano Venezia ed altri, volta a conoscere le intenzioni del Governo in merito alla dichiarazione di interesse culturale per il trittico del Giudizio Universale attribuito a Giovanni da Fiesole e alle iniziative per acquisire l'opera e restituirla alla comunità di provenienza, si rappresenta che pare opportuno ricordare brevemente che, fin dal 1975, gli interventi nella Regione siciliana in materia di beni culturali erano complementari all'attività esercitata dalla Direzione generale delle antichità e delle belle arti del Ministero della pubblica istruzione e dalle diverse Soprintendenze che operavano in qualità di organi periferici del Ministero.

Solo con l'emanazione dei DPR nn. 635 e 637, entrati in vigore il primo gennaio del 1976, l'Amministrazione regionale ha esercitato in Sicilia tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato e ha adottato tutti gli atti previsti dalle leggi di tutela, restando ancora oggi subordinate al nulla osta del Ministero per i beni culturali le licenze di esportazione.

Quanto sopra premesso, al fine di inquadrare correttamente le competenze all'epoca dell'emissione del provvedimento tutorio notificato ai proprietari in data 2 marzo 1910 e del successivo decreto ministeriale di revoca del 20/02/1975.

Ciò detto, passando ora a trattare l'articolata e complessa vicenda storica del dipinto raffigurante il Giudizio Universale proveniente da Leonforte (EN), correttamente rievocata a larghi tratti nell'interrogazione parlamentare in argomento, gli uffici dipartimentali hanno chiesto alla Soprintendenza di Enna di voler fornire utili informazioni in ordine a quanto rappresentato dall'interpellante, atteso che nulla è stato rinvenuto agli atti del Dipartimento.

Contestualmente, con nota protocollo 9112 del 7 marzo 2025, i predetti uffici dipartimentali hanno provveduto ad informare il Comando dei Carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale circa la nuova asta giudiziaria chiedendo, altresì, di fornire eventuali informazioni ove ritenuto opportuno dallo stesso Comando.

Con nota n. 916 del 10 marzo 2025, l'interpellata Soprintendenza di Enna, in merito alla prima questione posta dall'interrogazione, che qui si riscontra sul possibile avvio dell'*iter* di dichiarazione dell'interesse culturale, ai sensi del decreto legislativo del 22/1/2004, n. 42, ha rilevato la mancanza di sussistenza della potestà amministrativa, atteso che il dipinto in argomento è di proprietà privata e che lo stesso si trova fuori dal territorio nazionale.

In merito alla seconda richiesta dell'interpellante, circa l'opportunità di acquistare il dipinto, in considerazione della volontà manifestata dal comune di Leonforte, in particolare all'asta programmata in Svizzera per il giorno 11 marzo 2025, la Soprintendenza di Enna, nello spirito di leale collaborazione tra le amministrazioni, ha fornito al comune di Leonforte, con protocollo n. 700 del 24 febbraio 2025, il proprio favorevole parere tecnico-scientifico finalizzato all'acquisizione del dipinto in parola.

In ultimo, si è venuto a conoscenza dagli organi di stampa che l'opera è stata aggiudicata all'asta per 700.000 franchi svizzeri nonostante il tentativo del Ministero della cultura di bloccare la vendita revocando, con la nota n. 8512 del 10 marzo 2025, l'attestato di libera circolazione emesso nel 2016 dall'Ufficio esportazione di Pisa.

Ad aggiudicarsela è stata l'Arté Gallery di Balerna dove l'asta è stata svolta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VENEZIA. Mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1345 «Chiarimenti in merito ai ritardi nell'adozione del Piano paesaggistico del Libero Consorzio comunale di Enna», a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

SCARPINATO*, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. L'onorevole Venezia ride, io spero che sia soddisfatto stavolta!

Con riferimento a quanto chiesto con l'interrogazione a risposta orale n. 1345, a firma degli onorevoli Venezia ed altri, volta ad acquisire chiarimenti in merito ai ritardi dell'adozione del Piano paesaggistico del Libero Consorzio comunale di Enna, si rappresenta che la Soprintendenza beni culturali ed ambientali di Enna, nell'ambito delle più recenti fasi del complesso *iter* prodromico dell'adozione del piano in argomento, con nota n. 5853 del 27 ottobre 2022, ha proposto l'invio del Piano paesaggistico all'esame dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, a seguito delle numerose riunioni svolte nel Dipartimento regionale dei beni culturali e del lungo e complesso lavoro di omogeneizzazione delle diversi parti del Piano con l'ufficio dipartimentale 'Tutela e acquisizioni' che ne ha verificato la congruità con i piani già vigenti e la coerenza con la nuova metodologia regionale, nel frattempo introdotta dal Dipartimento regionale.

Nella seduta istruttoria del 19 gennaio 2023, la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Enna ha sottoposto all'esame del gruppo istruttorio, area nord orientale della speciale Commissione Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, una relazione sull'*iter* procedurale che ha portato all'attuale proposta di Piano paesaggistico.

A conclusione dell'esame effettuato, l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, all'unanimità dei presenti, ha espresso parere favorevole sulla proposta di adozione del Piano paesaggistico di Enna e lo ha ritenuto idoneo ad essere sottoposto alle fasi di concertazione istituzionale, come previsto all'articolo 144 del decreto legislativo 42/04, del cosiddetto Codice dei beni culturali.

Il giorno 15 febbraio 2023 si è tenuto nella Soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Enna un apposito incontro volto alla presentazione del Piano paesaggistico degli ambiti 8, 10, 11 e 12 ricadenti nella provincia di Enna e finalizzati all'avvio della concertazione istituzionale con tutti gli enti interessati della provincia di Enna.

L'*iter* amministrativo, finalizzato all'adozione del Piano paesaggistico della provincia di Enna, non può essere disgiunto dal complessivo lavoro che in parallelo il Servizio tutela, congiuntamente all'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, ha condotto in generale sul delicato tema dei piani paesaggisti anche delle altre province, in considerazione dei significativi profili che il processo di pianificazione territoriale debba progredire in coerenza con le metodologie generali e con tutte le elaborazioni di volta in volta introdotte dall'Osservatorio, anche in occasione della trattazione degli specifici casi oggetto di interesse strategico di livello almeno regionale.

Nella seduta plenaria dell'11 aprile scorso, l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio ha espresso parere favorevole all'adozione del Piano paesaggistico degli ambiti 8, 11, 12 e 14 redatti dalla Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Enna.

Per la definizione del provvedimento di adozione è necessario che le revisioni emerse durante le concertazioni istituzionali con gli enti interessati della provincia di Enna siano riportate negli elaborati del Piano e quindi parte integrante del Decreto assessoriale di adozione che, corredato di elaborazioni del verbale della seduta dell'11 aprile scorso dell'Osservatorio regionale della qualità del paesaggio, potrà essere trasmesso alla Soprintendenza di Enna al fine di interessare i comuni e perché vengano affissi e depositati ai loro rispettivi albi pretori, secondo i termini e le procedure previsti dalla normativa vigente.

Decorsi i termini di pubblicazione, i 90 giorni, la Soprintendenza invierà al Servizio 3 'Tutela e acquisizioni' copia delle relate di notifica di inizio e fine pubblicazione eseguite in ciascun comune al

fine di poterne dare avviso mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sui siti informatici della Regione e degli altri enti pubblici territoriali al cui ambito il Piano paesaggistico si riferisce.

Entro ulteriori 30 giorni successivi al periodo di pubblicazione in Gazzetta i comuni, le associazioni portatrici di interessi diffusi e tutti gli altri soggetti interessati potranno avanzare osservazioni al Piano paesaggistico, alla Soprintendenza di Enna e al Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Servizio 3 'Tutela e acquisizioni, pianificazione paesaggistica' per essere discusse dall'Osservatorio, previa istruttoria della Soprintendenza di Enna.

Ultimata la suddetta fase istruttoria che porta anche alla conclusione del complesso democratico *iter* amministrativo, il Piano paesaggistico della Provincia di Enna potrà essere approvato dall'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VENEZIA. Soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 195 «Intendimenti in merito alla vendita della sede storica del Circolo Unione di Leonardo Sciascia» , a firma degli onorevoli Catanzaro ed altri. Per assenza dell'interpellante, all'interpellanza verrà fornita risposta scritta.

Colleghi, l'Aula verrà rinviata a domani, 30 aprile 2025, alle ore 14.30.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

BURTONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, nei giorni scorsi sono usciti diversi articoli con dichiarazioni ottimiste da parte di rappresentanti del Governo sulla situazione economica e sociale della Sicilia, in particolare sull'occupazione, una crescita si dice di posti di lavoro. Addirittura le agenzie, che fanno una verifica sull'andamento del prodotto interno lordo, pare abbiano dato delle indicazioni positive.

Quello che però vediamo, nel rapporto con i cittadini, è una cosa un po' diversa, ci pare che le condizioni di difficoltà ci siano, siano aumentate in alcuni settori e in alcuni strati sociali e che sarebbe utile e importante un intervento significativo per l'occupazione ma anche per la tenuta sociale.

Devo dire che, tra l'altro, c'è stato un incontro nei giorni scorsi che un po' ha dato una risposta alle nostre sollecitazioni. Noi abbiamo in quest'Aula indicato i problemi della ST, i problemi della Pfizer e, qualche settimana fa, il sindaco di Catania, l'avvocato Trantino e l'onorevole Urso si sono incontrati in un bar ad Acireale per discutere della situazione dell'occupazione nella ST e hanno parlato dell'impegno a sostenere l'investimento di 5 miliardi di euro, proprio nel sito catanese.

Parlare di occupazione, di queste tematiche così complesse e delicate in un bar, ci sembra non istituzionale, avremmo gradito un incontro al Comune, nel Ministero, nel Ministero dell'Economia, all'interno dell'azienda della ST, invece questo non c'è stato. Comunque noi abbiamo preso atto di questa volontà.

Purtroppo, proprio in questi giorni, però, è arrivata una notizia che ST osserverà una situazione di difficoltà occupazionale perché i lavoratori saranno messi in cassa integrazione per una settimana e tutto ciò in contraddizione con i toni ottimistici che erano stati rappresentati dai due interlocutori.

Infine, Presidente, e concludo, abbiamo letto una dichiarazione, sempre lungo il corso della tematica occupazionale, del ministro Salvini, il quale ha parlato dell'imminente inizio dei lavori del Ponte ma

non dell'utilità del Ponte e delle solite questioni inerenti l'ambiente, ha detto che il Ponte si realizzerà e porterà centoventimila posti di lavoro, centoventimila posti di lavoro!

Il ministro Salvini deve sapere che i siciliani sanno leggere e sanno scrivere e conoscono anche l'aritmetica e capiscono che cosa significhino centoventimila posti di lavoro!

Sia serio il ministro Salvini e rispetti la comunità siciliana!

Le cose che dico sono scritte e avrei gradito che prendessero posizioni gli uomini di Governo che inneggiano ai miglioramenti economici e sociali della Sicilia, una Sicilia invece in difficoltà, derisa da un ministro leghista.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone, lei non ha bisogno di consigli da parte mia, però le chiedo di convocare urgentemente una Commissione, tutta la Commissione 'Lavoro' dell'Assemblea, la si convochi a Catania alla ST, e prenda lei l'iniziativa nel tavolo istituzionale. Grazie onorevole, sempre attento.

Allora, l'Aula è rinviata a domani, 30 aprile 2025, alle ore 14.30.

La seduta è tolta alle ore 15.53*(*)*

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XV SESSIONE ORDINARIA

174ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 30 aprile 2025 – ore 14:30

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "*Salute*" (*V. allegato***)**

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) Norme in materia di sanità (n. 738 Stralcio VI Comm *bis*/A) *(Seguito)*

   Relatore: on. Laccoto

2) Disposizioni varie in materia di politiche abitative (n. 738 Stralcio IV Comm *quater*/A) *(Seguito)*

   Relatore: on. Carta

3) Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata (n. 832/A Stralcio II/A) *(Seguito)*

   Relatore: on. Vitrano

4) Norme riguardanti gli enti locali" (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

   Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella

ALLEGATO A:

DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI ALLE COMPETENTI COMMISSIONI

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione del Collegio unico elettorale per le isole minori. Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 (n. 924).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Norme in materia di rappresentanza di genere nelle giunte comunali (n. 918).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 9 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Costituzione osservatorio per l'intelligenza artificiale (n. 915).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'8 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Istituzione servizio civile universale per i giovani e il territorio siciliano (n. 912).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 7 aprile 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante "Disposizioni in materia di abolizione della distinzione in uomini e donne delle liste elettorali per favorire l'inclusione e la cittadinanza delle persone transgender. Modifiche all'art. 5 del Decreto Del Presidente Della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223" (n. 906).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 31 marzo 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

- Disposizioni in materia di lobbying presso i decisori pubblici (n. 905).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 26 marzo 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

- Integrazione alla legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 "Riordino dei servizi e delle attività socioassistenziali in Sicilia" (n. 896).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 21 marzo 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.
Parere VI.

BILANCIO (II)

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2024. Mesi di novembre e dicembre (n. 927).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di gennaio (n. 928).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di febbraio (n. 929).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2024. Mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre (n. 930).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di gennaio (n. 931).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di febbraio (n. 932).
Di iniziativa governativa.
Presentato il 15 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Variazioni urgenti al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025/2027 (n. 933).
Di iniziativa governativa.
Presentato il l'8 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.
Parere I, III, IV, V e VI.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Costituzione osservatorio per l'intelligenza artificiale (n. 915).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'8 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Normative per la tutela del patrimonio boschivo e del territorio, e per il superamento del precariato nel settore agro-forestale. Modifiche e integrazioni alla L.R. 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni (n. 916).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 febbraio 2025.
Inviato il 24 febbraio 2025.
Parere IV.

- Interventi per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (n. 923).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 febbraio 2025.
Inviato il 24 febbraio 2025.

- Iniziative volte alla diffusione dei *coworking* e *Makerspace*/FabLab nonché al sostegno dei fruitori (n. 908).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'1 aprile 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Disposizioni in materia di circolazione gratuita sui treni regionali per i militari delle Forze armate operanti sul territorio della Regione Siciliana (n. 914).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'8 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Iniziative regionali per il razionale impiego delle risorse idriche (n. 921).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Istituzione della Giornata regionale della montagna (n. 922).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato l'11 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Disposizioni per la tutela e la gestione pubblica delle risorse idriche in Sicilia e la governance pubblica del ciclo idrico in Sicilia (n. 907).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 31 marzo 2025.

Inviato il 18 aprile 2025.

- Norme per la fruizione delle aree contermini ai laghi artificiali presenti nel territorio della Regione siciliana (n. 911).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 7 aprile 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Modifiche ed integrazioni all'art. 26 della legge regionale 22 febbraio 2023, n. 2, in materia di promozione dell'attività sportiva e inclusione dei soggetti con disabilità (n. 917).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 9 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

- Disposizioni per la promozione dell'educazione sentimentale, affettiva e sessuale consapevole e per la prevenzione della violenza di genere (n. 919).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.
Parere VI.

- Istituzione della Giornata regionale per le vittime degli incidenti sul lavoro (n. 913).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 7 aprile 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

- Misure per prevenire e contrastare l'abbandono sportivo di adolescenti e giovani (n. 910).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 3 aprile 2025.
Inviato il 18 aprile 2025.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle immunodeficienze primitive (n. 926).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 16 aprile 2025.
Inviato il 24 aprile 2025.

(Comunicato nella seduta n. 173 del 29 aprile 2025)

RITIRO DISEGNO DI LEGGE

Si comunica che l'onorevole Giambona con nota prot. n. 2174-ARS/2025 dell'8 aprile 2025, ha ritirato il disegno di legge n. 891 "Istituzione della giornata regionale delle vittime del dovere", presentato l'11 marzo 2025.

(Comunicato nella seduta n. 173 del 29 aprile 2025)

RISOLUZIONE

Si comunica che la I Commissione "Affari Istituzionali" nella seduta n. 182 dell'8 aprile 2025 ha approvato la risoluzione "Chiarimenti circa la disciplina applicabile ai fini della determinazione della misura dei gettoni di presenza da corrispondere ai consiglieri circoscrizionali delle città di Palermo, Catania e Messina" (n. 1/I).

(Comunicato nella seduta n. 173 del 29 aprile 2025)

RICHIESTE DI PARERE
PERVENUTE E ASSEGNATE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- I.R.C.C.S. Centro neurolesi "Bonino Pulejo" di Messina – Designazione componenti del consiglio di indirizzo e verifica (n. 105/I).
Pervenuto in data 8 aprile 2025.
Inviato in data 9 aprile 2025.

- Azienda ospedaliera "Papardo" di Messina – collegio sindacale – Designazione componente (n. 106/I).
Pervenuto in data 22 aprile 2025.
Inviato in data 24 aprile 2025.

- Ente autonomo Fiera di Messina in liquidazione coatta amministrativa – Nomina Commissario (n. 107/I).
Pervenuto in data 22 aprile 2025.
Inviato in data 24 aprile 2025.

(Comunicato nella seduta n. 173 del 29 aprile 2025)

Annunzio di interrogazioni

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1647 - Chiarimenti in merito alle garanzie occupazionali dei lavoratori della sede di Misterbianco (CT) della società STEEL TELECOM SRL.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le attività produttive,

premesso che:

ripercorrendo le tappe che hanno determinato l'attuale condizione di crisi afferente alle garanzie occupazionali dei lavoratori della sede di Misterbianco (CT) della società STEEL TELECOM SRL, si ricostruisce quanto di seguito: il primo di marzo del 2018 la società DXC TECHNOLOGY cedeva alla BUSINESS REMOTE SERVICES ITALIA SRL, a fronte di un pagamento milionario, il ramo d'azienda inerente le attività di service desk prestate direttamente alla clientela DXC in ambito

nazionale. La divisione conteneva i contratti, il personale (oltre 100 unità), le infrastrutture tecnologiche e una dotazione di capitale necessaria a coprire il disavanzo fra il costo del lavoro e i ricavi di vendita generati;

per DXC l'obiettivo della cessione era quello di fare a meno di una perdita certa, trasferendo a un soggetto terzo la prestazione di diversi servizi non remunerativi, garantendogli, mediante la dotazione di capitale, la possibilità di effettuare un piano di ristrutturazione efficace, che potesse concludersi entro 5 anni dalla data di cessione del ramo. Tale dotazione venne identificata come 'Fondo rischi e oneri futuri';

le risorse umane occupate nel ramo in questione, dipendenti di lunga data, erano interamente collocate a Bitritto (BA). Dal punto di vista professionale si trattava di risorse low performer, restie a qualsiasi tipo di cambiamento e di revisione delle proprie mansioni e delle relative retribuzioni, ampiamente fuori mercato, anche a fronte dell'opportunità di garantirsi un nuovo futuro professionale. Per tali ragioni, il ramo al momento della cessione generava perdite pari al 150% del fatturato. Una volta perfezionata l'operazione di cessione dell'area, le risorse umane cedute avviarono un ricorso collettivo mirato ad annullare l'operazione stessa e a favorire il reintegro in DXC;

alla fine del 2019 entra in gioco STEEL TELECOM, società che acquisisce il 100% delle quote della BUSINESS REMOTE SERVICES ITALIA SRL. Durante il 2020 e in parte del 2021 l'azienda ha utilizzato la cassa integrazione Covid per ridurre le perdite operative generate dal servizio assistenza di Bari sino a quando, a fine del mese di agosto del 2021, viene avviato un nuovo service desk a Misterbianco (CT), controllato sempre dalla STEEL TELECOM, ma detenuto dalla REMOTE SERVICE HOLDING SRL, che inizia gradualmente a prendere in carico le attività del servizio di Bari. Successivamente, il 15 novembre 2021, viene annunciato al service desk di Bari il trasferimento integrale delle attività alla nuova struttura. In data 16 dicembre 2021 viene ultimato il processo di fusione della BRSI nella REMOTE SERVICE HOLDING;

in riferimento al personale di Bari nel 2022, in seguito al raggiungimento di un accordo sindacale, viene applicato un ammortizzatore sociale, ma poco tempo dopo i lavoratori vincono in primo grado il processo contro DXC e il tribunale pertinente dispone il loro reintegro, nonché il diritto a ricevere una compensazione retributiva con decorrenza della cessione del ramo aziendale. Il reintegro in DXC, dopo un accordo tra le parti, troverà efficacia nel 2024;

nel frattempo il servizio assistenza è stato gestito in modo continuativo dal desk di Misterbianco, i cui dipendenti, prima in carico alla RSH, vengono assunti a tempo indeterminato dalla STEEL TELECOM SRL, mentre nella RSH, acquistata nell'aprile del 2022 dal Gruppo Croci, operatore di *call center outbound* a livello nazionale, rimangono i dipendenti di Bari;

considerato che:

nel triennio 2021-2024 il servizio prestato presso il desk di Misterbianco non ha mai avuto alcun tipo di disservizio e ha fornito prestazioni di altissima qualità ed efficienza mai registrate in precedenza, spingendo DXC a rinnovare il contratto con la STEEL TELECOM per ulteriori 5 anni, dal primo di marzo 2023 sino al 28.02.2028;

nonostante quanto predetto inaspettatamente è stato disposto il trasferimento del service desk nuovamente a Bari e in data 26 settembre 2024 la STEEL TELECOM SRL ha aperto una procedura

di licenziamento collettivo per 41 unità di personale, così distribuite: 40 a Misterbianco (CT) e 1 a Milano;

con una difficile contrattazione intrapresa dalle organizzazioni sindacali, che ha trovato esito in sede confronto con il Ministero del lavoro, è stata attivata la cassa integrazione dal 1 ottobre 2024 fino al 31 dicembre 2024 e successivamente prorogata al 30 settembre 2025. In ultimo, in data 29 dicembre 2024 le Segreterie nazionali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno richiesto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy un incontro per l'istituzione di un tavolo di crisi, ma ad oggi non è pervenuto nessun riscontro;

per sapere se siano a conoscenza e stiano monitorando la situazione sopra rappresentata e se non ritengano opportuno avviare le interlocuzioni con i Ministeri competenti, al fine di ottenere dovuti chiarimenti circa il destino dei lavoratori siciliani e di sollecitare la costituzione del tavolo istituzionale richiesto dalle organizzazioni sindacali.».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1648 - Iniziative urgenti inerenti all'emergenza sanitaria nell'ex provincia di Trapani con particolare riferimento ai gravi ritardi nella refertazione degli esami istologici.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

negli ultimi mesi, sono emerse numerose segnalazioni riguardanti gravi disservizi nell'erogazione dei servizi sanitari nell’ex provincia di Trapani, con particolare riferimento ai ritardi nella consegna dei referti istologici che hanno avuto conseguenze estremamente gravi per i pazienti, compromettendo la tempestività delle diagnosi e, di conseguenza, la possibilità di avviare percorsi terapeutici adeguati;

episodi emblematici, come quello di un'insegnante di Mazara del Vallo, la cui diagnosi è giunta con un ritardo di otto mesi, determinando l'aggravamento della malattia oncologica fino al quarto stadio, o il caso di un ex infermiere di Salemi, il cui referto è stato consegnato dieci giorni dopo il suo decesso, testimoniano l'estrema gravità della situazione;

considerato che:

la vicenda dei ritardi nella refertazione degli esami istologici nella provincia di Trapani ha evidenziato gravi inefficienze organizzative, con segnalazioni di esami addirittura smarriti durante il trasferimento tra i presidi ospedalieri di Castelvetrano e Trapani, configurando un quadro di inaccettabile disordine gestionale;

incredibilmente, la gravità della situazione sia emersa esclusivamente grazie alle denunce dei pazienti e delle loro famiglie, giustamente preoccupati, mentre non risulterebbero azioni preventive né segnalazioni tempestive da parte del personale sanitario o della dirigenza ospedaliera se non in maniera tardiva e inadeguata, quando ormai il problema aveva raggiunto dimensioni intollerabili;

secondo il piano di emergenza predisposto dalla Regione, il numero di esami istologici in attesa di refertazione ammonterebbe ad almeno 3.300, con alcuni casi che risalgono addirittura a un anno fa, evidenziando una situazione di grave urgenza;

ritenuto che un simile scenario rappresenta un vulnus inaccettabile nell'erogazione dei servizi sanitari, traducendosi in ritardi diagnostici potenzialmente fatali, che compromettono irrimediabilmente le possibilità di cura e sopravvivenza dei pazienti coinvolti;

la tutela della salute è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, che non può essere leso da inefficienze amministrative e gestionali;

pertanto, è imprescindibile garantire ai cittadini un servizio sanitario efficiente, capace di rispondere adeguatamente alle loro necessità e di assicurare tempestività e qualità nelle cure, evitando ritardi e omissioni che mettano a repentaglio il diritto alla salute;

per sapere:

se, alla luce delle circostanze sopra esposte, non ritengano doveroso avviare con urgenza un'indagine interna volta ad accertare le cause di tali ritardi e a individuare eventuali responsabilità dirigenziali e amministrative, al fine di chiarire se tali gravi inefficienze siano il risultato di carenze strutturali, di una cattiva gestione delle risorse umane e materiali o, peggio ancora, di un atteggiamento di superficialità da parte di chi avrebbe dovuto vigilare e garantire un servizio sanitario efficiente;

quali misure intendano adottare per rafforzare i meccanismi di controllo e trasparenza, al fine di scongiurare il ripetersi di simili inefficienze;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente mediante lo stanziamento di risorse straordinarie, per potenziare le strutture sanitarie dell'ex provincia di Trapani e garantire standard assistenziali adeguati alle esigenze della popolazione.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA C. - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 1649 - Chiarimenti in merito alle procedure di rinnovo dell"esenzione da reddito'.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute,

premesso che:

le cc.dd. 'esenzioni da reddito' consentono al cittadino di ottenere l'esonero totale o parziale dal pagamento dei ticket ovvero dagli importi che vengono richiesti dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) o regionale (SSR) a titolo di compartecipazione alla spesa sanitaria;

in riferimento alle modalità di rinnovo dell'esenzione, come si evince dal portale della Ragioneria Generale dello Stato - MEF, gli assistiti residenti nelle Regioni che hanno effettuato esplicita richiesta al 'Sistema Tessera Sanitaria' (STS) - allo stato attuale Valle d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Molise, Veneto, Marche, Abruzzo, Calabria e la provincia autonoma di Bolzano - possono provvedere digitalmente attraverso i seguenti strumenti di accesso: SPID, CIE, TS-CNS;

nello specifico, gli utenti possono: inserire un'autocertificazione con richiesta di esenzione per motivi di reddito; visualizzare le esenzioni per motivi di reddito attive a proprio carico; chiudere un'esenzione per motivi di reddito a proprio carico;

il SSN prevede quattro tipologie di esenzioni da reddito, le quali possono essere integrate dalle regioni, ovvero:

'E01 - per età inferiori a 6 anni o superiori a 65 anni con reddito familiare inferiore a 36.151,98 euro;
E02 - disoccupati, e loro familiari a carico, con reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;
E03 - titolari di assegno (ex pensione) sociale, e loro familiari a carico;
E04 - titolari di pensione al minimo, con più di 60 anni, e loro familiari a carico, con reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio';

considerato che:

per quanto riguarda le modalità di attribuzione e rinnovo dell'esenzione in oggetto la Regione siciliana, in conformità con le disposizioni nazionali in materia, prevede l'autocertificazione, mentre per quanto riguarda i pensionati il rinnovo viene effettuato dal MEF in modo automatico;

si apprende che, dal primo aprile 2024, la Regione Puglia ha comunicato che gli attestati di esenzione sanitaria per reddito (E01, E02, E03, E04, E94, E95, E96) in scadenza il 31 marzo, saranno rinnovati automaticamente per gli aventi diritto senza nessun adempimento aggiuntivo, mentre chi ritiene di essere stato escluso dall'esenzione pur avendone diritto può inserire un'autocertificazione direttamente sul Sistema TS, senza dover andare alla propria Asl di appartenenza evitando, così, eventuali file e attese;

per sapere se non si reputi opportuno, in considerazione dei dati relativi ai redditi comunque in possesso del MEF, prevedere anche in Sicilia il rinnovo automatico dell'esenzione da reddito anche per gli aventi diritto non pensionati.».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1650 - Chiarimenti in merito all'applicazione degli interventi per la formazione della 'gente di mare' di cui all'art. 35 della legge regionale 14/05/2009, n. 6.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

con l'art. 35 della legge regionale 14/05/2009, n. 6 e ss.mm., sono stati introdotti interventi per la formazione della 'gente di mare' ovvero delle misure dedicate all'avviamento al lavoro nel settore marittimo, in conformità alle prescrizioni sulla sicurezza, come previsto dalle norme International Maritime Organization (IMO);

in particolare il legislatore intendeva erogare un buono formativo, destinato ai residenti in Sicilia da almeno tre anni e iscritti al collocamento marittimo, ai fini della frequenza di corsi teorico-pratici;

l'allora Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione era chiamato a definire le disposizioni attuative della l.r., riguardanti in particolare: i criteri di individuazione, attraverso bandi di gara a evidenza pubblica, degli enti o degli istituti per la formazione del personale marittimo; la programmazione dei percorsi di addestramento e della formazione ai fini dell'applicabilità dei requisiti obbligatori minimi previsti per il personale che presta servizio su navi battenti bandiera italiana e straniera che effettuano viaggi nazionali ed internazionali; le modalità di individuazione dei soggetti beneficiari del buono formativo;

la copertura finanziaria alle suddette iniziative era stata disposta, per un importo pari a 3.000 migliaia di euro, a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013;

considerato che sembrerebbe che le disposizioni richiamate in premessa non abbiano trovato concreta attuazione, circostanza che sembra incomprensibile tenuto conto della rilevanza del settore marittimo per la Sicilia,

per sapere:

se intendano fornire chiarimenti in merito all'effettiva applicazione degli interventi per la formazione della 'gente di mare', come disposti dall'art. 35 della legge regionale n. 6 del 2009;

se vi sia l'intenzione di provvedere, attraverso la nuova programmazione extraregionale, al finanziamento di percorsi di formazione dedicati per il personale marittimo.».

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - SAVERINO

N. 1651 - Chiarimenti in merito al Piano regionale di gestione dei rifiuti (Stralcio rifiuti urbani) di cui all'Ordinanza n. 3 del 21 novembre 2024.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che:

il Presidente della Regione Siciliana, con D.P.C.M. del 22.02.2024, è stato nominato Commissario Straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata, che consenta nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti dei rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;

con Ordinanza n. 3 del 21 novembre 2024 sono approvati l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) e conseguentemente il nuovo Piano Regionale di Gestione

dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani), in sostituzione del piano adottato con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 8 del 2021;

in particolare lo stralcio al PRGR prevede la realizzazione di due impianti di valorizzazione energetica (c.d. termovalorizzatori - TMV), aventi le seguenti caratteristiche: quantità di scarti trattata, 300.000 tonnellate (complessivamente, 600.000 tonnellate); potenza elettrica installata, 25 MWe (complessivamente, 50 MWe). Rispetto all'ubicazione vengono genericamente indicate le 'zone industriali' delle due maggiori Città Metropolitane (Palermo e Catania);

considerato che:

in riferimento al richiamato stralcio rifiuti urbani si rilevano incongruenze e contraddizioni all'interno dello stesso documento e tra ciò che è affermato nel Piano e i primi atti che sono stati emanati in relazione alla realizzazione dei due termovalorizzatori (TMV);

in particolare, in merito alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel testo si afferma testualmente che 'la realizzazione dei termovalorizzatori è sottoposta ad una procedura di valutazione complessa, che comprende sia la VIA VAS, sia l'AIA, sia la VIncA e che le valutazioni saranno effettuate in relazione alle caratteristiche del sito e sulla base dei progetti che saranno presentati';

al contempo lo stesso documento, riportando il parere della Commissione specialistica per le autorizzazioni ambientali - CTS, rammenta che 'sebbene nell'elaborato RPA, si fa riferimento all'Aggiornamento del Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti Urbani già assoggettato a procedura di VAS e che quindi in detto documento siano state già, per molti aspetti, analizzate le azioni del Piano, in funzione delle molteplici componenti ambientali e degli obiettivi di sostenibilità ambientale, l'insufficiente livello di approfondimento del documento attualmente non consente di escludere l'esistenza di criticità ambientali e conseguenze derivanti da potenziali impatti del Piano.';

rispetto a quanto sopra riportato, nel Piano sono rappresentate, altresì, le seguenti osservazioni:

'a) 'il perimetro' del documento di aggiornamento del Piano limita l'oggetto dell'integrazione della VAS;
b) la progettazione e la realizzazione dei due termovalorizzatori (TMV) saranno sottoposte ad una specifica procedura VIA/VAS e dunque non fanno parte dell'integrazione della VAS dell'aggiornamento del Piano;
c) le misure mitigative e compensative saranno oggetto della procedura di autorizzazione dei TMV';

per tali ragioni - nonostante i possibili rischi per la salute umana e degli ecosistemi - non si comprende come sia stato possibile che il Piano abbia previsto la localizzazione dei due TMV in assenza di VAS per esplicita ammissione della CTS ovvero senza una preventiva valutazione dell'impatto rispetto all'idoneità dei luoghi individuati e degli inquinanti specifici di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione del 10/8/2018;

un'ulteriore incongruenza riguarda l'ubicazione dei TMV richiamata in premessa, infatti, nonostante il Piano disponga la previsione della localizzazione di tutti i nuovi impianti in maniera privilegiata in aree industriali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, non si comprende con quale ratio, e annesso provvedimento, sia stata decisa la localizzazione dell'impianto presso il sito di Bellolampo di Palermo, il quale non è area industriale;

proseguendo, si aggiunge che la Direttiva 850/2018/UE prevede che entro il 2035 non possa essere collocato in discarica più del 10% dei rifiuti solidi prodotti, compresi gli scarti dei TMV (c.d. ceneri). Come esplicitato nel Piano: 'La direttiva stabilisce le nuove regole in materia di impiego e gestione delle discariche, per garantire una progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti, in particolare quelli idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, e prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente'. A questo fine la direttiva stabilisce:

1) il divieto di conferire in discarica i rifiuti idonei al riciclaggio o recupero a partire dal 2030;
2) il limite massimo del conferimento in discarica dei rifiuti urbani, fissato nel 10% dei rifiuti prodotti.';

la quantità di rifiuti urbani prodotti in Sicilia ammonta complessivamente a circa 2,2 milioni di tn/a (dati riferiti al 2022), nel dettaglio 1.132.419 tn afferenti a Raccolta differenziata e 1.068.395 tn provenienti da Raccolta indifferenziata. Si specifica che il quantitativo di Rifiuti Indifferenziati conferiti agli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) - destinati prevalentemente alla riduzione volumetrica dei RI ed alla stabilizzazione della frazione organica in funzione dell'abbancamento in discarica dei rifiuti - ammonta a 998.272 tonnellate, una quantità inferiore alla raccolta di RI (1.068.395 tonnellate), nonché della capacità degli impianti TMB pari a 1.815.409 tn, in quanto 70.123 tonnellate di rifiuti sono stati avviati a discarica in ossequio a procedure non ordinarie. Si aggiunge che, rispetto al conferimento nelle 10 discariche regionali nel 2022 risultano abbancati rifiuti per 1.069.787 tonnellate, di cui 713.481 tonnellate derivanti dalle operazioni svolte presso i TMB e 356.30 tn provenienti da altri impianti;

l'aggiornamento del Piano prevede che vengano smaltiti nei due impianti di termovalorizzazione fino a 600.000 tn/a di rifiuti, mentre rispetto al conferimento in discarica in seguito all'entrata in esercizio di tutti gli impianti pianificati è stimato che a partire dal 2029 i rifiuti abbancati ammonteranno a 380.000 tn/a, mentre per al 2035 si calcolano 220.000 tn/a in ottemperanza agli obiettivi comunitari;

analizzando i dati fin qui riportati e in assenza di maggiori dettagli, con riguardo al raggiungimento dei predetti risultati sembrano necessari dei chiarimenti rispetto al calcolo della predetta riduzione;

per di più, l'analisi dei flussi presenti nel PRGR evidenzia che dal trattamento dei rifiuti nelle nuove piattaforme, le quali sostituiranno gli impianti TMB, possono prodursi fino a 730.000 tonnellate di scarti dal trattamento di: Rifiuti Indifferenziati (RI), 300.000 tonnellate; frazione secca dei Rifiuti Differenziati (RD), 70.000 tonnellate; Rifiuti Organici (RO), 360.000 tonnellate. Scarti per i quali si prevede la produzione di CSS-C, Combustibile Solido Secondario di elevata qualità (dal punto di vista ambientale ed energetico), di biometano o per la produzione di Frazione Organica Stabilizzata (FOS). Nell'ambito di tale processo riguardante gli scarti il materiale non idoneo 'verrà avviato a valorizzazione energetica'. Pertanto lo Stralcio recita 'In particolare, si stima che la diminuzione della quantità di RI sarà compensato dall'aumento della frazione secca dei RD; inoltre, si stima che i nuovi processi produttivi porteranno ad una riduzione degli scarti derivanti dalla valorizzazione dei RO: pertanto, è stato assunto che la quantità massima in ingresso agli impianti di valorizzazione energetica sia inferiore alle 600.000 tonnellate annue.';

si evidenzia, per di più, che il documento indica una quantità di spedizioni di rifiuti indifferenziati fuori regione per 121.492 tonnellate (mentre sono 129.298 le tonnellate di rifiuti differenziati) e a tal

proposito sarebbe importante comprendere se sia stata la Regione o altro Ente a farsi carico dei costi di rifiuti non più urbani, ma speciali in seguito a trattamento (classificazione 19.12.12);

in riferimento al CSS-C ovvero del materiale ottenuto dalla componente secca dei rifiuti non pericolosi, il Piano calcola la produzione di 300.000 tn/a derivanti da trattamento dei rifiuti indifferenziati e 70.000 tn/a derivanti dagli scarti di RD-raccolta differenziata. Questi quantitativi di CSS-C, che quindi hanno perso la qualifica di rifiuto e sono commerciabili liberamente, produrranno - secondo il Piano - una riduzione del costo della tariffa, che tuttavia non viene dimostrata. Nell'ambito dello Stralcio si ipotizza che il CSS-C potrà essere conferito nei 4 cementifici operanti in Sicilia, anche se attualmente il combustibile prodotto in Sicilia viene venduto all'estero da parte dei produttori. E', altresì, previsto che nel caso in cui il CSS in uscita dalle piattaforme intermedie non conseguisse la qualifica di CSS-C, lo stesso andrebbe conferito ai due impianti TMV. Tenuto conto che nella tabella relativa alla determinazione delle tariffe a partire dal 2029 si stima una riduzione dei rifiuti prodotti e conferiti in discarica, si reputa opportuno chiarire se, nell'ambito dei calcoli poco esaustivi, sia stata considerata la produzione di CSS-C che, come è stato ricordato, non è rifiuto;

per quanto riguarda i fanghi di depurazione (essiccati) il Piano prevede la possibilità del loro utilizzo come combustibile, sul punto si ritiene necessario chiarire come si concilia tale intendimento con la Decisione di esecuzione (CID) (e il relativo Allegato), approvata l'8 dicembre 2023 dal Consiglio dell'UE, la quale modifica la Decisione del 13 luglio 2021 e aggiorna PNRR italiano, in cui viene ribadito che le attività di incenerimento dei fanghi non sono ammissibili;

il nuovo Piano espone, inoltre, i costi e le relative tariffe calcolate sulle diverse modalità di trattamento dei rifiuti per l'anno 2024 e, a regime, a partire dall'anno 2029. Con riferimento alle tabelle ivi indicate si riscontrano rilevanti differenze di costo in relazione alla voce Trattamento RO (Rifiuti organici), i quali scendono dagli attuali 160-180 E/tn a 60-80 E/tn al 2029, senza che vi sia un opportuno chiarimento circa il fondamento delle considerazioni sulla base delle quali è stato possibile determinare tale abbattimento, il quale appare anche ampiamente al di fuori dei prezzi praticati nel resto d'Italia;

riguardo ai costi per la realizzazione dei TMV si mette in luce che al punto 7.6.4. 'DATI ALLA BASE DELLA TARIFFA' del Piano si afferma che I TMV verranno finanziati dalla Regione Siciliana con fondi comunitari, e quindi il costo di investimento per gli utenti ed il suo ammortamento è nullo. Tuttavia, al successivo punto 7.6.5. 'FONTE DI FINANZIAMENTO DEI TERMOVALORIZZATORI' si esplicita che il costo di 800 milioni di euro per i due impianti è stato posto a carico dei fondi attribuiti alla Regione Siciliana dall'Accordo di coesione 2021/2027 del Fondo di Sviluppo e Coesione, il quale, ai sensi del Decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e ss.mm., è uno strumento nazionale destinato - congiuntamente ai Fondi strutturali europei - a finanziare interventi speciali dello Stato e a erogare contributi speciali al fine del riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Pertanto, oltre la contraddizione presente nello stesso atto, non si comprende come si possa affermare non ci saranno costi di investimento e di ammortamento, visto anche che nel documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP), relativo all'impianto di Palermo, il costo di investimento viene invece considerato;

in ultimo si rappresenta che il PRGR chiarisce che 'è probabile che a partire dalla data di entrata in esercizio dei 2 TMV regionali, essi saranno soggetti alla tassa sulle emissioni di anidride carbonica all'interno dell'ETS europeo, stimata in 100 euro ogni tonnellata di rifiuti avviati a termovalorizzazione (Se venissero applicati i costi attuali - 90 /tonn. di CO_2 emessa - con un fattore di emissione di 1,09/ tonn. di CO_2 emessa per ogni tonnellata di rifiuti trattata)', pertanto, tenuto conto che esistono ben 13

tipologie di impianti che ricadono nella dizione di 'termovalorizzatori', si ritiene necessario comprendere come sia stato valutato e determinato l'impatto delle emissioni di CO2 degli impianti scelti;

per sapere:

se intendano fornire chiarimenti sulla localizzazione dei due termovalorizzatori (TMV) previsti dal nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani), in assenza di VAS ovvero senza una preventiva valutazione dell'impatto rispetto all'idoneità dei luoghi individuati e degli inquinanti specifici di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione del 10/8/2018;

quali siano stati i criteri di scelta rispetto alla capienza dei due impianti di valorizzazione energetica, in considerazione che lo stesso Piano indica che 'è stato assunto che la quantità massima in ingresso agli impianti di valorizzazione energetica sia inferiore alle 600.000 tonnellate annue', tenuto conto che possono essere avviati a valorizzazione energetica solo gli scarti post trattamento delle nuove piattaforme previste in sostituzione degli impianti TMB, nonché del prospettato aumento della RD in seguito all'entrata in esercizio di tutti gli impianti prescritti dal PRGR;

se intendano fornire chiarimenti rispetto all'ubicazione dei TMV, con particolare riferimento all'impianto previsto presso il sito di Bellolampo a Palermo, il quale non è area industriale;

se intendano fornire puntuali dettagli rispetto ai calcoli relativi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione, dal 2024 al 2035, del conferimento dei rifiuti in discarica esposto nelle tabelle del Piano. Se in tali calcoli sia stato erroneamente compreso il CSS-C e, nel caso in cui il CSS prodotto non ottenesse la qualificazione di CSS-C, se è corretto affermare che si intende conferire tale combustibile presso i TMV, andando ben oltre le 600.000 tn/a previste per detti impianti;

se intendano fornire specifici dettagli sui calcoli relativi alla riduzione dei costi e delle tariffe sulle diverse modalità di trattamento dei rifiuti, con particolare riferimento al Trattamento RO (Rifiuti organici), considerato che il compito di determinare le tariffe è in capo ai comuni e/o all'Autorità d'Ambito; se è stato, altresì, calcolato il costo dello smaltimento delle ceneri in uscita dai termovalorizzatori e sia stata consultata l'ARERA che, ai sensi dell'articolo 202 del D.lgs. 152/06, è chiamata a monitorare sull'incidenza dei corrispettivi applicati all'utenza finale;

in riferimento ai rifiuti mandati fuori Regione (classificazione 19.12.12), se il relativo costo sia stato posto a carico della Regione, dei Comuni o degli impianti che hanno prodotto il rifiuto speciale, ed inoltre, quali tipologie di gara siano state espletate per l'affidamento delle operazioni di trasferimento;

come si concili l'intenzione di utilizzare i fanghi di depurazione (essiccati) come combustibile con la Decisione di esecuzione (CID) (e il relativo Allegato), approvata l'8 dicembre 2023 dal Consiglio dell'UE, la quale modifica la Decisione del 13 luglio 2021 e aggiorna PNRR italiano, in cui viene ribadito che le attività di incenerimento dei fanghi non sono ammissibili;

se intendano fornire chiarimenti sulle incongruenze relative alle fonti di finanziamento degli impianti presenti nel Piano, nonché sugli effettivi costi di investimento e di ammortamento;

in riferimento alla tassa sulle emissioni di anidride carbonica come sia stato valutato e determinato il fattore di impatto delle emissioni di CO2 degli impianti di termovalorizzazione.».

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO
SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1652 - Notizie in merito all'applicazione della l. 10/02/2020, n. 10, in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica, e intendimenti sul miglioramento della disciplina in vigore.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute,

premesso che:

la l. 10/02/2020, n. 10 e ss.mm., ha introdotto norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica da parte di soggetti che hanno espresso in vita il loro consenso;

come definito dalla predetta legge 'L'utilizzo del corpo umano o dei tessuti post mortem è informato ai princìpi di solidarietà e proporzionalità ed è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.';

con D.P.R. del 10 febbraio 2023, n. 47, è stato emanato il rispettivo regolamento, recante norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica;

considerato che:

rispetto alla concreta applicazione della disciplina richiamata in premessa, si riportano le criticità poste in evidenza, nell'ambito di un'intervista giornalistica, dal prof. Giuseppe Giaimo, professore ordinario di diritto privato comparato del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Palermo, in particolare:

a) si registra la mancata applicazione dell'art. 2 della norma, rispetto alle iniziative di informazione - da parte delle istituzioni nazionali e regionali competenti - dirette a diffondere tra i cittadini e il personale sanitario la conoscenza della disciplina in questione;

b) la norma, fra le lacune, non prevede la possibilità di destinare il proprio corpo a un particolare centro o a una specifica ricerca, infatti, il sopra citato regolamento dispone che il medico che accerta la morte 'individua il centro di riferimento competente per territorio, ovvero quello più prossimo al luogo dove è avvenuto il decesso'. La possibilità di scelta, presente negli altri Paesi, potrebbe assumere valore, ad esempio, per chi volesse donare il proprio corpo per lo studio di una malattia che lo ha colpito in vita;

c) si riscontrano, altresì, difficoltà di ordine burocratico, come quelle rispetto all'obbligo di nominare un fiduciario, il cui unico compito è informare il medico che constata il decesso dell'esistenza della volontà di donazione. Nello specifico, evidenziando che questa figura non ha alcun potere decisionale, non si comprende perché debba essere maggiorenne e capace di intendere e volere come disposto dalla legge;

d) tra le altre criticità vengono, inoltre, posti in rilievo alcuni aspetti poco chiari sulle cause di esclusione dell'utilizzo del corpo, che in alcuni casi non sembrano avere motivazioni puramente scientifiche. Per di più, 'La legge stabilisce che, dopo un anno di utilizzo per la ricerca o la didattica, i resti devono essere restituiti alla famiglia in condizioni dignitose. Tuttavia, il concetto di 'condizioni dignitose' è estremamente vago e soggettivo. Un familiare potrebbe accettare il corpo con qualche segno del suo utilizzo scientifico, mentre un altro potrebbe aspettarsi una restituzione praticamente intatta. Questa ambiguità potrebbe generare contenziosi legali che rischiano di scoraggiare i centri di ricerca dall'accettare le donazioni.';

l'inesistente informazione e la poca funzionalità della disciplina in questione determina che il numero delle donazioni in Italia sia eccessivamente esiguo (nelle grandi città italiane viene donato in media un corpo all'anno), motivo per cui il nostro Paese è uno dei maggiori importatori di preparati anatomici e cadaveri ai fini di ricerca;

la scelta di donare il proprio corpo alla scienza rappresenta un atto di grande valore e rilevanza per la ricerca medica e la formazione accademica;

per sapere:

se, in applicazione dell'art. 2 della citata l. n. 10 del 2020 e del rispettivo regolamento in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica, l'Amministrazione regionale e le Aziende sanitarie locali abbiano adottano, iniziative volte a:

'a) diffondere tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie la conoscenza delle disposizioni della presente legge;

b) diffondere tra i cittadini, attraverso idonea pubblicizzazione presso le amministrazioni comunali e anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione medica e di ricerca scientifica';

se vi sia l'intenzione di avviare un dibattito in seno alla Conferenza Stato-Regioni ai fini dell'applicazione diffusa, nonché della funzionalità e del miglioramento della disciplina in oggetto, la quale riveste fondamentale importanza per la ricerca scientifica e, quindi, per la salute umana (riducendo al contempo il ricorso alle importazioni di corpi dell'estero).».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1654 - Chiarimenti in merito alla possibilità di utilizzo delle graduatorie dei concorsi CPI Sicilia dei profili IAC e OML per sopperire alle carenze di organico nei vari dipartimenti regionali.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore pe la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che nel mese dicembre 2021 la Regione siciliana pubblicava il bando di concorso per il reclutamento del personale destinato al potenziamento dei Centri per l'impiego, che rientrava

nell'ambito delle previsioni finanziarie stabilite nel Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, previsto dal decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019 'Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni', convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, e del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 28 giugno 2019 a seguito di intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 131/2003, intervenuta in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo State, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

considerato che:

il concorso pubblico per titoli ed esami, la cui prova si è svolta a maggio 2022, prevedeva il reclutamento di n. 487 unità di personale a tempo pieno e indeterminato, categoria C, posizione economica Cl, da assegnare presso i Centri per l'impiego della Regione Siciliana, nei seguenti profili professionali (Rafforzamento Centri per l'impiego - Categoria C - istruttori - Posti a bando ex Delibera 361/2019 e 551/2020);

ad oggi non sono ancora stati coperti i posti messi a bando e rispetto alla posizione di istruttore amministrativo contabile (IAC) ci sono circa 1.350 idonei mentre per il concorso di OML (operatore mercato del lavoro) circa 450 idonei. Tra questi, molti candidati sono idonei per entrambi i profili, o idonei per profili di categoria D o, ancora, idonei in altri concorsi (ASP, Comuni e Ministeri).

accertata la ben nota carenza di personale all'interno degli uffici della Regione siciliana (Motorizzazioni, Ispettorati del lavoro, Genio Civile, Soprintendenze, ecc.) e i continui pensionamenti di personale di profilo C;

per sapere:

in che modo e in che misura, intendano utilizzare le suddette graduatorie (oltre i vincitori di concorso);

se non sia opportuno, già nei prossimi mesi, procedere allo scorrimento delle graduatorie potenziando e migliorando la qualità e l'efficienza della macchina amministrativa regionale che avrà il compito di vincere sfide importanti come l'utilizzo dei fondi extra bilancio regionale (PNRR, Fondi Europei, ecc.), ed in questo modo, sopperire alle carenze di organico nei vari dipartimenti regionali.».

FIGUCCIA

N. 1655 - Chiarimenti in merito al progetto di riqualificazione e di rifunzionalizzazione delle Terme Santa Venera e Santa Caterina di Acireale (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che:

nel mese di febbraio è stato presentato alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano il tanto atteso progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle Terme Santa Venera e Santa Caterina di Acireale e del complesso delle Nuove Terme di Sciacca: nel corso di una conferenza stampa il Governatore della Regione Sicilia, Renato Schifani, ha dichiarato di voler restituire all'Isola due luoghi dal grande valore storicoculturale e di volerne fare i perni di un turismo termale e rigenerativo in grado di attrarre visitatori da tutto il mondo;

il progetto prevede un investimento complessivo di 184 milioni di euro: 90 milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione Siciliana all'interno dell'Accordo di Coesione firmato a maggio scorso con il Governo nazionale, di cui 40/50 milioni di euro destinati alle terme di Acireale, e un contributo privato di 94 milioni di euro, a carico dell'operatore economico selezionato, per coprire i costi rimanenti di progettazione, lavori e gestione;

nel dicembre 2024, la Regione Siciliana ha pubblicato due avvisi esplorativi per la ricerca di operatori economici interessati alla presentazione di proposte di partenariato pubblico-privato, ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. n. 36/2023, avente ad oggetto la concessione per la progettazione, l'esecuzione dei lavori e la gestione di due complessi termali, uno sito in Sciacca (AG) ed uno in Acireale (CT);

considerato che:

l'avviso relativo alla progettazione, ristrutturazione e gestione del complesso termale di Acireale comprende le Terme di Santa Venera con i suoi edifici ottocenteschi e le Terme di Santa Caterina, struttura moderna, oltre al parco circostante con i suoi giardini secolari, arricchiti da piante esotiche e diversi laghetti; l'obiettivo è quello di riqualificare gli immobili e rilanciare il turismo termale, trasformando il sito in un polo di eccellenza per il benessere e la rigenerazione;

la durata della concessione è stata calcolata in 30 anni: nel corso di tale periodo il privato è tenuto a provvedere alla ristrutturazione - stimata in circa 6 anni - e alla gestione del complesso termale fino all'effettiva messa a regime delle attività; tale durata è stata criticata da alcuni addetti ai lavori per essere troppo breve se commisurata all'investimento richiesto;

fra gli interventi previsti dal progetto vi è la ristrutturazione degli edifici di Santa Venera e Santa Caterina adeguandoli agli standard moderni per la balneoterapia, fanghi e percorsi benessere, il recupero del parco termale come spazio verde aperto al pubblico con interventi già avviati di manutenzione straordinaria, videosorveglianza e messa in sicurezza, e la realizzazione di strutture ricettive e di aree per le attività complementari come eventi culturali;

entro la fine del mese di maggio si attende la presentazione delle proposte da parte degli operatori economici interessati al partenariato pubblico-privato: solo successivamente a questa data, la Regione procederà alla valutazione delle candidature, al negoziato con i proponenti selezionati e all'aggiudicazione finale entro l'anno, per avviare i lavori nel 2026;

la zona del complesso termale acese è soggetta a vincoli paesaggistici e, ad oggi, non esiste un Piano Particolareggiato aggiornato, dato che il PRG di Acireale è scaduto;

alcune stime indicano che i lavori attualmente stimati intorno ai 40/50 milioni di euro potrebbero superare i 100/120 milioni di euro, rendendo i fondi pubblici insufficienti senza un forte apporto economico da parte del privato;

con delibera della Giunta regionale di Governo del 29 luglio 2021, n. 583, recante: 'Finanziamento interventi a valere sulle risorse di cui al capitolo 214920 del bilancio della Regione Siciliana' veniva apprezzata la proposta concernente il finanziamento di euro 1.500.000,00 per l'intervento denominato 'Lavori di straordinaria manutenzione relativi al complesso delle Terme di Acireale', individuando il Dipartimento regionale Tecnico quale Dipartimento competente a gestire le spese;

con nota prot. n. 45491 del 29 marzo 2023, il Dipartimento regionale tecnico chiedeva per l'intervento di cui alla delibera della Giunta regionale n. 583/2021, l'iscrizione della somma di euro 1.500.000,00, di cui 500.000,00 per l'esercizio finanziario 2023 e 1.000.000,00 per l'esercizio finanziario 2024;

in data 27 maggio 2024 è stato sottoscritto l'Accordo per la coesione per la Regione Siciliana, tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Siciliana, con il quale sono stati individuati gli obiettivi di sviluppo da perseguire con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021/2027, attraverso la realizzazione di specifici interventi;

tra gli interventi individuati nell'Allegato A1 'Programma di interventi e le linee di azione con cronoprogramma procedurale' è presente l'intervento di Riqualificazione dei Complessi termali di Sciacca e di Acireale dal costo totale di euro 90.000.000,00 da attivarsi, come da cronoprogramma, entro il 31 dicembre 2024;

in data 14 novembre 2024, la Giunta regionale con D.G.R. n. 378 adottava, in conformità con quanto disposto dal comma 1, dell'articolo 175 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 e ss.mm., il Programma triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato, ove è stato definito il prospetto riepilogativo degli Interventi relativi alle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato, riportante per la riqualificazione del complesso termale di Sciacca il finanziamento pubblico FSC 2021/2027 pari ad euro 50.000.000 e il Finanziamento privato pari ad euro 52.040.800,00 e, per la riqualificazione del complesso termale di Acireale il finanziamento pubblico FSC 2021/2027 pari ad euro 40.000.000 e il Finanziamento privato par ad euro 41.632.650,00;

con deliberazione n. 436 dell'11 dicembre 2024, la Giunta regionale approvava la 'base giuridica avviso esplorativo art. 193 D.lgs. n. 36/2023 avente ad oggetto le concessioni per la progettazione, l'esecuzione dei lavori e la gestione di due complessi termali siti in Sciacca (AG) e Acireale (CT), unitamente alle relative concessioni minerarie ai sensi della legge regionale n. 54/1956';

il progetto di riqualificazione delle Terme di Acireale rappresenta un'opportunità per trasformare la struttura in un polo per il turismo termale, con centri moderni dedicati alla balneoterapia, ai fanghi e ai percorsi benessere, il tutto in perfetta armonia con la natura circostante;

il bando pubblico non ricomprende né la grande struttura dell'Hotel Excelsior né il Centro polifunzionale, riducendone di fatto la logistica disponibile;

non si comprendono le motivazioni per le quali nell'ambito di un così grande progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'intero complesso termale siano rimasti esclusi due strutture importanti come l'Hotel Excelsior e il Centro polifunzionale che, trasformati in centri moderni e all'avanguardia, potrebbero dare un'ulteriore e importante spinta nella realizzazione del nuovo polo d'eccellenza per il turismo termale e rigenerativo, in grado di attirare turisti da tutto il mondo;

per sapere:

quali chiarimenti intendano fornire in ordine al mancato inserimento sia della struttura dell'Hotel Excelsior sia del Centro polifunzionale all'interno del progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione del complesso termale di Acireale;

quali siano le intenzioni in ordine ad un possibile rilancio delle due strutture rimaste escluse dal bando pubblico;

quali iniziative intendano promuovere per preservare l'integrità della struttura alberghiera da tempo vandalizzata e in stato di assoluto degrado e abbandono, spesso utilizzata come dormitorio dai senzatetto e di recente colpita da un incendio che ha interessato una buona parte dell'edificio.».

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 1656 - Chiarimenti in merito all'attuazione della legge regionale 21 marzo 2024, n. 5, in materia di riconoscimento e valorizzazione della figura del *caregiver* familiare.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

come disciplinato dall'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 e ss.mm., 'si definisce *caregiver* familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge 20 maggio 2016, n. 76, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18';

con la legge regionale 21 marzo 2024, n. 5 e ss.mm., sono state introdotte nell'ordinamento regionale norme volte al riconoscimento e alla valorizzazione della figura del *caregiver* familiare come sopra definito;

come esplicitato dalla legge regionale tale figura 'non sostituisce altre forme di assistenza sanitaria e di cura necessarie, per le quali invece l'assistito può avvalersi dei servizi territoriali e di lavoro privato di cura', ma 'integrandosi con i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, contribuisce al benessere psicofisico della persona assistita e opera, in relazione alla situazione di bisogno, nell'ambito del Piano assistenziale individuale (PAI) e del progetto di vita, assistendo e supportando l'assistito, in particolare nella cura in ambiente domestico, nelle relazioni di comunità, nella mobilità e nella gestione delle pratiche amministrative';

considerato che:

la menzionata disciplina, fra le disposizioni, prevede specifici compiti da parte dei Comuni e delle ASP rispetto alla definizione del coinvolgimento del *caregiver* familiare all'interno della rete di cura e di welfare locale;

è contemplata, altresì, la costituzione di una rete di sostegno al *caregiver* familiare, costituita dal sistema integrato dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari di cui all'articolo 15 della legge regionale

14 aprile 2009, n. 5 e ss.mm., nonché dalle reti di solidarietà promosse da iniziative private o da enti del terzo settore;

la Regione ha, per di più, il compito di adottare misure volte a promuove percorsi formativi per coloro i quali abbiano prestato o prestino la propria attività di assistenza e cura nella qualità di *caregiver* familiare, anche al fine di favorirne l'accesso ovvero il reinserimento lavorativo. Rispetto a tale punto si riscontra la pubblicazione del Decreto n. 705 del 24/06/2024, dell'Assessore regionale dell'istruzione e della formazione professionale, di concerto con l'Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, avente ad oggetto la 'Definizione delle modalità di riconoscimento dei crediti formativi al *caregiver* familiare, in conformità a quanto disposto nella l.r. 21 marzo 2024, n. 5 recante 'Riconoscimento e valorizzazione della figura del *caregiver* familiare';

da segnalazione pervenuta si riscontrano ritardi nella concreta e completa attuazione della disciplina in argomento;

diversi studi hanno rilevato che i *caregiver*, con particolare riferimento alle donne di oltre 60 anni di età che si ritrovano ad accudire a tempo pieno il proprio familiare, sviluppano condizioni di disagio psicologico, quali ansia e depressione o anche malessere fisico. Infatti, lo studio di Elizabeth Blackburn, premio Nobel per la Medicina nel 2009, ha dimostrato che i *caregivers* sottoposti allo stress di curare familiari gravi hanno un'aspettativa di vita ridotta dai 9 ai 17 anni, come pone in evidenza l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica;

per le ragioni sopra rappresentate e per l'enorme valore sociale ed economico del ruolo dei *caregiver*, si rendono necessarie concrete misure di sostegno;

per sapere se intendano fornire puntuali chiarimenti in merito alla concreta attuazione delle disposizioni di cui alla legge regionale n. 5 del 2024 e ss.mm., in materia di riconoscimento e valorizzazione della figura del *caregiver* familiare.».

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1657 - Chiarimenti urgenti in merito alla petizione promossa da alcuni dipendenti dell'Asp di Trapani a sostegno del Direttore generale.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute,

premesso che:

l'ingiustificabile scoperta degli oltre 3000 referti medici - soprattutto relativi ad esami istologici - non consegnati ai pazienti da parte dell'ASP di Trapani, emersa in seguito alla denuncia di una donna che ha scoperto un tumore in stadio avanzato in estremo ritardo a causa della mancata ricezione dell'esame nei termini prescritti, svela la tragicità della condizione della sanità siciliana;

tali avvenimenti, oggetto di indagini in corso, nonché qualsiasi tipo di inerzia e sottovalutazione da parte dell'Azienda Sanitaria e dell'Amministrazione regionale, si reputano intollerabili, tenuto conto che ogni ritardo nella consegna di un esame può rivelarsi fatale per il paziente. Gli interventi postumi,

ovvero posti in essere solo quando i fatti richiamati sono diventati oggetto di notizie di cronaca, rappresentato il fallimento degli organi chiamati a governare i processi e l'assenza di senso di responsabilità;

considerato che:

da recentissime notizie si apprende di una petizione promossa da alcuni dipendenti dell'ASP di Trapani a sostegno del direttore generale Ferdinando Croce, la quale sembra aver raggiunto oltre 1.300 firme in sole 12 ore;

tale iniziativa appare assolutamente inopportuna, tenuto conto del dramma che stanno vivendo in particolare le 206 famiglie siciliane che hanno ricevuto in ritardo referti istologici che si sono rivelati positivi. Pertanto, si reputa fondamentale comprendere la genesi della petizione e come venga esercitato il potere all'interno dell'Azienda sanitaria coinvolta;

si ritiene altrettanto essenziale verificare se vi siano stati episodi di pressione o condizionamento anche nei confronti dei funzionari statali chiamati ad effettuare le ispezioni, le quali hanno già rilevato gravi disfunzioni nella gestione, mancanza di verifiche e controlli, ritardi che hanno avuto conseguenze dirette sulla vita delle persone;

rispetto a quanto fin qui rappresentato, si reputa disdicevole tentare di distogliere l'attenzione dalle responsabilità, che meritano di essere accertate con il dovuto rigore, con iniziative che rischiano di compromettere ulteriormente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni sanitarie;

per sapere:

se in considerazione dell'estrema gravità delle circostanze, stiano avviando delle opportune verifiche afferenti alla petizione promossa da alcuni dipendenti dell'Asp di Trapani a sostegno del direttore generale Ferdinando Croce, volte ad accertare ogni anomalo esercizio di potere all'interno dell'ASP di Trapani;

se non si reputi urgente verificare, altresì, se vi siano stati episodi di pressione o condizionamento anche nei confronti dei funzionari statali chiamati ad effettuare le ispezioni;

se intendano fornire notizie puntuali sugli accertamenti volti ad individuare ogni responsabilità riguardante la mancata consegna dei referti nei tempi prescritti, nonché quali indifferibili misure si intendano adottare per garantire la trasparenza e l'efficienza del Servizio sanitario regionale.».

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1658 - Chiarimenti in merito ai disservizi relativi allo svolgimento di alcune lezioni universitarie nel quartiere di Brancaccio.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

è stato recentemente lanciato dall'Università degli Studi di Palermo il progetto educativo e inclusivo 'Dove c'è conoscenza, c'è futuro: UniPa per Brancaccio' che - come descritto dal polo universitario - intende unire attività didattiche, tecnologie digitali e cultura e con la partecipazione quotidiana della comunità accademica, rafforzando la presenza dell'Ateneo nel quartiere, dando così un ulteriore impulso alla riqualificazione urbana delle periferie e contribuendo attivamente alla trasformazione del territorio';

in concreto è stato previsto per il semestre in corso lo svolgimento di alcune lezioni, che riguardano una platea di 2.600 studenti in particolare del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, nelle sale dell'Uci Cinema all'interno del complesso del centro commerciale Forum, garantendo il servizio mensa e il trasporto gratuito o a prezzi calmierati come da convenzione stipulata con AMAT;

considerato che:

in prima battuta, tenuto conto dei probabili disagi, UDU Palermo - Unione degli Universitari ha lanciato un appello all'Ateneo e alle istituzioni competenti al fine di 'monitorare attentamente l'impatto di questo progetto sulla qualità della vita degli studenti e di garantire un adeguato potenziamento dei trasporti pubblici, interfacciandosi costantemente con Amat per implementare le corse delle linee utili a raggiungere il Forum, affinché il progetto possa realmente portare benefici';

più recentemente, come si apprende da segnalazioni e notizie di stampa, le quali riportano le proteste degli studenti, emergono alcune criticità. Infatti, nonostante il diritto al pasto completo degli universitari, soprattutto ai vincitori di borsa di studio, l'Ersu non può provvedere alla consegna dei primi e dei secondi, poiché non possono essere introdotte posate nelle sale cinematografiche, motivo per cui da due settimane sembrerebbe che siano proposti agli studenti panini con cotoletta o crocchette;

sembrano sussistere anche delle problematiche tecniche, ad esempio: i porta pc mobili sono troppo bassi per prendere appunti; risultano assenti le prese elettriche per pc; la luminosità dello schermo cinematografico è inadatto alle attività didattiche;

si aggiungono, altresì, disagi relativi alla mobilità, tenuto conto del tempo di percorrenza di circa un'ora per raggiungere il cinema, circostanza surreale soprattutto per gli studenti fuori sede, i quali hanno preso casa in affitto nei pressi della cittadella di viale delle Scienze. Per di più, sembrerebbe che l'ultima corsa del tram - oggetto di convenzione con AMAT - è alle ore 16,45 ovvero quindici minuti dopo la fine delle lezioni, impedendo a diversi pendolari di usufruire del servizio;

la chiara necessità di trovare soluzioni in attesa del completamento degli interventi per realizzare mille posti aula in più al campus di viale delle Scienze entro il 2025 non può e deve ricadere sulla qualità di vita degli studenti;

per sapere se siano a conoscenza delle problematiche esposte e se non intendano porre in essere conseguenti iniziative e interlocuzioni volte a garantire adeguate ed eque soluzioni, che non compromettano la qualità di vita degli studenti universitari coinvolti.».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1659 - Chiarimenti in merito alle strategie riguardanti il Presidio ospedaliero 'S. Elia' di Caltanissetta.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute,

premesso che:

nella G.U.R.S. n. 17 del 12 aprile 2024, sono stati pubblicati i decreti, a firma dell'Assessore della salute, aventi ad oggetto i Protocolli d'intesa, di durata triennale, tra la Regione Siciliana e le Università di Palermo, Catania e Messina;

come si evince dall'art. 1 del Decreto, il contenuto del Protocollo è soggetto a modifiche e integrazioni, in conformità alle eventuali osservazioni da parte del Ministero della Salute e dal Ministero dell'Economia e Finanze, in sede del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza;

ai sensi della normativa vigente (art. 2 del Decreto legislativo 21/12/1999, n. 517 e ss.mm.), con 'Aziende ospedaliero-universitarie' sono intese le:

'a) aziende ospedaliere costituite in seguito alla trasformazione dei policlinici universitari a gestione diretta, denominate aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale;

b) aziende ospedaliere costituite mediante trasformazione dei presìdi ospedalieri nei quali insiste la prevalenza del corso di laurea in medicina e chirurgia, anche operanti in strutture di pertinenza dell'università, denominate aziende ospedaliere integrate con l'università.';

considerato che:

con specifico riferimento al Protocollo d'Intesa fra la Regione siciliana e l'Università degli Studi di Palermo, di cui al D.A. n. 264 del 19/03/2024, all'art. 2, comma 8, afferente all' assetto organizzativo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, si evince che 'Ai fini formativi e dell'accreditamento della Scuola di Medicina e delle Scuole di specializzazione il presente protocollo tiene conto delle attività in corso di svolgimento presso il P.O. S. Elia di Caltanissetta - DEA di II livello con n. 324 posti letto dell'ASP di Caltanissetta, ove insiste un Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, quale polo didattico territoriale dell'Università degli Studi di Palermo. Gli interventi legislativi. e regolamentari volti alla rimodulazione della rete ospedaliera regionale e al nuovo conseguente assetto istituzionale e organizzativo del predetto presidio ospedaliero dovranno tenere conto della presente intesa.';

l'art. 2, al comma 9, prevede, altresì, che 'Sono individuate nell'allegato 'A', che costituisce parte integrante del presente Protocollo d'Intesa, le strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate presso cui si svolgono specifiche ed essenziali attività clinico/assistenziali e didattiche, necessarie a garantire la funzione dell'A.O.U. quale sede dei corsi di Studio e dei corsi di specializzazione e, all'interno delle suddette strutture, sono individuate le UU.OO.CC. e le UU.OO.SS.DD. a direzione universitaria con i relativi posti letto, ove presenti. Tali unità operative concorrono alla rete assistenziale e a quella formativa regionale ai fini dell'accreditamento dei Corsi di Studio e delle Scuole di Specializzazione. L'allegato 'A' potrà subire modifiche e/o integrazioni a seguito di sopravvenute clinicizzazioni o del mancato rinnovo delle convenzioni in atto vigenti.';

nel richiamato allegato A tra le strutture da clinicizzare a favore dell'Università degli Studi di Palermo sono riportati 324 posti letto del Presidio Ospedaliero S. Elia, i quali sono considerati tutti da includere nella rete formativa universitaria di cui all'art.2, comma 8, del protocollo d'intesa;

alla luce di quanto esposto, ovvero tenuto conto che saranno individuate le UU.OO.CC. e le UU.OO.SS.DD. a direzione universitaria e che sembrerebbe essere nella facoltà dell'Università di Palermo utilizzare o meno i posti letto e le strutture dell'allegato A - nel caso del S. Elia utilizzando l'intera dotazione di posti letto - si ritiene opportuno modificare l'attuale status dell'Ospedale S. Elia da presidio ospedaliero dell'ASP 2 ad Azienda ospedaliera universitaria;

nonostante il Protocollo rinnovi l'attuale classificazione dell'Ospedale S. Elia quale DEA di II livello, alcune UU.OO.CC. previste nei DEA di II livello non sono mai state attivate e alcune di quelle già operative registrano vari gradi di sofferenza. Tali circostanze potrebbero compromettere l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, di cui è obbligatorio l'adempimento come rammentato dall'art. 1 del D.A. richiamato in premessa;

in sintesi, come rappresentato dall'Associazione di promozione sociale 'Noi per la salute - Tina Anselmi', ai fini dell'adempimento delle indicazioni del Protocollo d'intesa in argomento, si reputa opportuno provvedere ai seguenti assolvimenti:

a) trasformazione del P.O. in questione in azienda ospedaliera universitaria, posto, quindi, al di fuori dell'ASP provinciale e dotato dei suoi organismi amministrativi (Direzione Generale, Sanitaria e Amministrativa);

b) autorizzazione e attivazione delle UU.OO.CC. previste per i DEA di II livello, nonché l'indizione delle relative procedure selettive;

c) affidamento della direzione delle UU.OO.CC. e UU.OO.SS.DD., degli attuali e dei nuovi reparti, a personale universitario, il quale deve essere individuato, nominato e messo in servizio;

d) individuazione e allestimento di nuovi spazi per ospitare le attività previste dalla nuova Azienda ospedaliera universitaria;

i potenziali vantaggi derivanti dalla realizzazione di quanto sopra esposto determinerebbero conseguenti benefici per il sistema sanitario del centro Sicilia in termini di qualità e di quantità dei servizi erogati, contrastando, al contempo, la desertificazione sanitaria, tenuto conto della formazione in loco dei futuri medici specialisti e delle figure professionali collegate;

si ritiene strategico che l'Università degli Studi di Palermo investa e dia corso a quanto previsto nella convenzione esistente riguardante la sede distaccata della Facoltà di Medicina di Caltanissetta, anche al fine di incentivare il legame degli specializzandi con l'Ospedale S. Elia e il suo territorio. Contrariamente, si crede utile rivedere la possibilità, oggi impedita, per tale struttura di attivare convenzioni con altre Scuole di Specializzazione degli Atenei siciliani eventualmente interessate;

per sapere come intendano procedere rispetto al possibile potenziamento del Presidio ospedaliero 'S. Elia' di Caltanissetta. In particolare, se vi sia l'intenzione di avviare ogni iniziativa utile a:

1) trasformare il P.O. in Azienda ospedaliera universitaria;

2) provvedere all'autorizzazione e all'attivazione delle UU.OO.CC. previste per i DEA di II livello;

3) disporre l'affidamento della direzione delle UU.OO.CC. e UU.OO.SS.DD., degli attuali e dei nuovi reparti, a personale universitario;

4) individuare e allestire di nuovi spazi per ospitare le attività previste dalla nuova Azienda ospedaliera universitaria.».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1661 - Recepimento dell'Accordo Stato-Regioni del 3 ottobre 2024 e pubblicazione delle linee guida regionali finalizzate all'attivazione dei corsi di formazione per assistente infermiere.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

in data 3 ottobre 2024 è stato approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni l'Accordo (Repertorio atti n. 176/CSR) per l'istituzione della nuova figura professionale dell'Assistente infermiere, con l'obiettivo di potenziare l'assistenza infermieristica nelle strutture sanitarie e migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

tale figura è concepita come supporto operativo al personale infermieristico, con mansioni compatibili e complementari che consentano una razionalizzazione dei carichi di lavoro e un miglioramento dell'assistenza ai pazienti;

l'attivazione dei percorsi formativi per Assistente infermiere è condizionata alla pubblicazione delle linee guida operative da parte delle Regioni, necessarie per autorizzare gli enti di formazione accreditati ad avviare i corsi;

considerato che in Sicilia non risultano ancora pubblicate le linee guida regionali per l'attivazione dei corsi di formazione relativi a tale figura, a differenza di quanto sta avvenendo in altre regioni italiane;

tale ritardo impedisce agli enti di formazione professionale siciliani di organizzare i percorsi formativi, privando il sistema sanitario regionale di risorse professionali che potrebbero dare un supporto fondamentale;

evidenziato che vi è una crescente domanda da parte di Operatori Socio-Sanitari (OSS) che vedono nella figura dell'Assistente infermiere un'opportunità concreta di crescita e riqualificazione professionale;

per sapere:

se intendano procedere in tempi brevi al recepimento dell'Accordo del 3 ottobre 2024 e alla conseguente pubblicazione delle linee guida regionali per l'avvio dei corsi di formazione per Assistente infermiere;

quali siano i tempi previsti per l'emanazione di tali direttive operative e per l'attivazione formale dei percorsi da parte degli enti accreditati;

se siano previste forme di consultazione o confronto con le associazioni degli enti di formazione in merito all'attuazione del percorso formativo;

quali misure si intendano adottare per garantire la qualità dei percorsi e facilitare l'accreditamento degli enti formativi interessati.».

MARCHETTA

N. 1662 - Chiarimenti in merito alle criticità della gestione dei rifiuti in Sicilia e dei costi di smaltimento in discarica.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che:

la gestione dei rifiuti presenta diverse problematiche e criticità che si è tentato di risolvere nel corso del tempo con diversi interventi legislativi a livello europeo, nazionale e regionale;

la tematica è stata affrontata per la prima volta in Europa nel 1975 con la direttiva CEE n. 75/442, relativa ai rifiuti pericolosi, che è stata recepita dall'ordinamento italiano con il DPR del 10/09/1982, n. 915, poi sostituito dal Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 c.d. 'Decreto Ronchi', che ha recepito le Direttive europee emanate nella prima metà degli anni novanta, a seguito del IV Programma di Azione Ambientale e cioè la 91/156/CEE sui rifiuti, che ha modificato la precedente 75/442, e la 94/62/CE, direttive poi sostituite dalla Direttiva 2006/12/CE del 5 aprile 2006 relativa ai rifiuti che nel nostro ordinamento è stata recepita dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 'Norme in materia Ambientale', entrato in vigore in data 29 aprile 2006. c.d. Codice dell'Ambiente, successivamente modificato dal decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 di recepimento della Direttiva quadro europea 2008/98/Ce in materia di rifiuti, dal D.lgs. 4 marzo 2014, n.46, in materia di incenerimento e sanzioni, dalla legge 28 dicembre 2015, n.221 in materia di politiche ambientali e di gestione dei rifiuti;

nella gestione dei rifiuti è la Direttiva Quadro 2008/98 che, tuttavia, racchiude i più importanti principi guida stabiliti dalla Comunità Europea di cui gli Stati membri devono tener conto nella loro attività di recepimento, prevedendo una scala gerarchica dei principi che sono il principio della 'gerarchia e priorità' nella gestione dei rifiuti, il principio di 'chi inquina paga' che prevede che i costi dei danni causati all'ambiente dovrebbero tendenzialmente essere sostenuti dai soggetti responsabili piuttosto che essere addossati alla collettività e riparati con denaro pubblico, il principio di 'responsabilità estesa del produttore (EPR)' con il quale si intende attribuire a chi sta a monte della filiera (produttori o distributori) il compito di adottare alcune misure volte a diminuire l'impatto dei beni da loro stessi immessi sul mercato e che avranno un impatto sull'ambiente, e con l'obbligo di raggiungere obiettivi minimi di riciclaggio e/o recupero entro determinati termini temporali prevedendo sanzioni in caso di un loro mancato raggiungimento, il principio di 'prossimità' nella

gestione dei rifiuti che dovrebbero essere trattati il più possibile vicino al luogo in cui sono stati prodotti, il principio di 'autosufficienza' secondo cui ogni ambito territoriale dovrebbe disporre di impianti adeguati a gestire tutti i rifiuti che sono stati generati in quel determinato territorio;

in Italia il principio dell'autosufficienza, in particolare, negli ambiti territoriali ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e di prossimità di smaltimenti ai luoghi più vicini a quello di produzione e raccolta è stato recepito nell'art. 182-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm. secondo cui 'lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati devono essere gestiti con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di: a)realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali; b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti; c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.';

principi che sono stati confermati dalle recenti direttive facenti parte del Pacchetto Economia Circolare (PEC) su cui l'Europa sta puntando moltissimo al fine di un impiego efficiente delle risorse e di una migliore gestione dei rifiuti urbani con un approccio sostenibile a tutela della salute e dell'ambiente, tanto che sul tema il Parlamento europeo il 18 aprile 2018 ha approvato 4 Direttive in tale direzione che sono la direttiva 2018/849 UE (veicoli fuori uso) che modifica la 2000/53/CE (veicoli fuori uso), la direttiva 2018/850/UE che modifica la direttiva sulle discariche e *post mortem* 1999/31/Ue, la direttiva 2018/851/Ue di modifica della direttiva 2008/98/Ce (rifiuti) e la direttiva 2018/852/Ue che modifica la direttiva 94/62/ce sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, queste ultime due direttive, in modifica al Codice Ambiente sono state recepite dal decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 213, entrato in vigore il 16 giugno 2023, di modifica e integrazione del Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116;

in particolare, la direttiva 851/2018 in vigore dal 4 luglio 2018, che ha riformato la direttiva 2008/98, costituisce il principale strumento legislativo per la gestione e il trattamento dei rifiuti nell'Unione Europea a cui gli Stati membri devono conformarsi al fine di implementare misure di prevenzione dei rifiuti e ricorrere alla discarica come ultima risorsa per far ciò, l'Unione europea ha fissato specifici obiettivi di riciclaggio entro determinati tempi, che sono: entro il 2025, in ogni Stato membro, almeno il 55% dei rifiuti municipali dovrebbe essere riciclato o preparato per il riutilizzo. Questa percentuale dovrebbe aumentare al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035;

sulla gestione dei rifiuti il codice dell'Ambiente ha recepito i principi europei e sul tema ha stabilito all'art. 178 che essa deve essere 'effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto del principio di concorrenza nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.';

il successivo art. 179 prevede una gerarchia della gestione dei rifiuti che sono: la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, il recupero di altro tipo, per esempio energetico, e lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi che in base all'art. 182, comma 1, deve avvenire in

condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero, precisando al comma 2 che i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero e prevedendo, ove possibile, la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero';

nell'ambito dell'attività di riciclo riveste un ruolo di fondamentale importanza quello della raccolta differenziata che è disciplinata all'art. 205 del D.lgs. n. 152/2006, rubricato 'Misure per incrementare la raccolta differenziata' che per i comuni, che hanno il ruolo di gestore del servizio della raccolta differenziata e sono responsabili dell'invio dei dati sulla raccolta differenziata alla Regione Siciliana, poi verificati e validati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Sicilia, ha fissato degli obiettivi di raccolta differenziata scaglionati per gli anni;

il successivo comma 1bis ha introdotto il principio secondo cui, nel caso non si possano raggiungere gli obiettivi prefissati, sia possibile chiedere al Ministero dell'ambiente una deroga, previa stipula di un apposito accordo di programma tra Ministero, Regione ed Enti Locali e al comma 3 che 'nel caso in cui, a livello di ambito territoriale ottimale se costituito, ovvero in ogni comune, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del 20 per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dei comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulla base delle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni.';

considerato che:

la Sicilia, come riportato da vari organi di stampa e media, risulta essere continuamente in emergenza ambientale, igienico-sanitaria e di degrado a causa di grossi quantitativi di rifiuti lasciati accantonati sulle strade e sui marciapiedi e il lato del palermitano risulta essere il più colpito tanto che non si può attribuire il fenomeno a casi eccezionali ma alla inefficienza da parte degli organi competenti alla gestione dei rifiuti;

inefficienza che si ravvisa nella nota prot. n. 217466 del 28 febbraio 2024 del sindaco della città di Palermo con oggetto D.D.G. n. 243 del 22 febbraio 2024, presa d'atto e indicazioni;

secondo gli ultimi dati del Rapporto Rifiuti Urbani 2023 dell'ISPRA (Istituto per la protezione e la Ricerca Ambientale) nel 2022 la Sicilia, in ordine alla raccolta differenziata, ha raggiunto complessivamente la percentuale del 51,5% e Palermo risulta essere la peggiore rispetto alla media nazionale avendo raggiunto una percentuale del 34,9% e ponendosi anche all'ultimo posto rispetto tutte le altre città metropolitane della Sicilia;

dalle condizioni disastrose in cui versa la gestione dei rifiuti nel Comune di Palermo che non ha rispettato il limite minimo di raccolta differenziata, sembrerebbe che quest'ultimo e la società, che ha la gestione del settore, non abbia posto in essere le attività e le iniziative necessarie ai fini del recepimento dei principi dell'economia circolare e degli strumenti atti a sostenere la transizione verso un modello che riutilizza i materiali e riduce gli sprechi, con l'obiettivo di uno sviluppo sempre più sostenibile, ponendo in essere, dunque, un atteggiamento contrario alle norme contenute anche nella legge della Regione siciliana 8 aprile 2010, n. 9 e ss.mm., recante norme in materia di 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati', che si propone il fine di promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali, di promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti

solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali e favorire la riduzione dello smaltimento in discarica, riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi e valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;

tale situazione ha determinato nel corso degli anni, oltre un danno economico e finanziario per il comune di Palermo, corrispondente alla maggiore spesa sostenuta per il conferimento in discarica di materiale che avrebbe dovuto essere oggetto di raccolta differenziata, costituita dal corrispettivo per lo smaltimento in discarica previsto dagli artt. 7 e 15 del decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003, dal tributo speciale previsto per il deposito in discarica dei rifiuti solidi dall'art. 3, comma 24 della Legge n. 549 del 28 dicembre 1995 e dall'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica previsto dall'art. 205, comma 3, del codice dell'ambiente (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.), anche un continuo aumento della TARI a danno dei cittadini che sono costretti a sopportare un aggravio di costi enorme con una tariffa in continuo aumento;

il fine ultimo della raccolta differenziata è la separazione dei rifiuti al fine di reindirizzare ciascun tipo di rifiuto differenziato verso il rispettivo trattamento di smaltimento o recupero e che il corretto smaltimento della raccolta differenziata è di fondamentale importanza ai fini della sostenibilità per la protezione dell'ambiente e della salute e porta al riciclo dei rifiuti differenziabili con l'evidente vantaggio di recupero di materie prime ed energia e produrre il minor prodotto finale destinato a inceneritori/termovalorizzatori e discariche;

la Sicilia, in base al Catasto Nazionale Rifiuti, risulta essere la regione con il più alto quantitativo di rifiuti conferiti in discarica con una percentuale sul totale dei rifiuti prodotti pari al 57%;

dai dati del Rapporto Rifiuti Urbani 2023 dell'ISPRA la gestione dei rifiuti in Sicilia verte in una situazione critica e problematica e che tra i comuni della Sicilia è il Comune di Palermo ad evidenziare una situazione disastrosa non avendo ottemperato e raggiunto gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata entro le precise e progressive scansioni temporali previste a livello normativo evidenziando così l'inadeguatezza del progetto di raccolta differenziata attuato dal Comune di Palermo, a cui si aggiunge anche una carenza di impiantistica per la selezione, il riciclo, il compostaggio, il recupero energetico e lo smaltimento finale dei rifiuti;

la raccolta differenziata costituisce il punto di partenza del riciclo ed è di fondamentale importanza per i numerosi vantaggi che comporta per la salute, per l'ambiente in quanto si riducono le emissioni di gas serra che sono i principali responsabili del riscaldamento globale e dell'inquinamento, per il risparmio economico e lo sviluppo in quanto attraverso le operazioni di riciclo è possibile non solo pagare meno tasse ma anche creare nuovi posti di lavoro;

l'inadeguatezza dell'attuazione della raccolta differenziata evidenziata dal mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata e dalla conseguenziale quantità di rifiuti conferiti in discarica, in quanto rimasti indifferenziati, determina i danni sopra evidenziati e le criticità che contribuiscono a determinare una condizione di continua emergenza nella gestione dei rifiuti, rendono necessario che questo governo intervenga al fine di sostituirsi agli enti preposti alla gestione dei rifiuti al fine del raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello comunitario, in conformità a quanto previsto dall'art. 3-quinquies del decreto legislativo n. 152 del 2006 al comma 4 che prevede il principio di sussidiarietà anche nei rapporti tra regioni ed enti locali minori e che 'qualora sussistano i presupposti

per l'esercizio del potere sostitutivo del Governo nei confronti di un ente locale, nelle materie di propria competenza la Regione può esercitare il suo potere sostitutivo';

per sapere:

se intendano intervenire in sostituzione agli enti competenti per il superamento della situazione di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e al fine dell'incremento della raccolta differenziata;

quali iniziative e misure intendano realizzare per superare le criticità e problematiche inerenti il settore della gestione dei rifiuti per tutelare la salute dei cittadini e scongiurare il perpetrarsi del danno ambientale, attesa l'assoluta incapacità dell'Amministrazione comunale di attuare un sistema di raccolta differenziata efficace ed efficiente al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa;

quali misure intendano adottare per affrontare la questione del costo elevato dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia che gravano sui cittadini siciliani.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1663 - Chiarimenti in merito allo stato di avanzamento della spesa dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) destinati alla Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per la famiglia, il lavoro e le politiche sociali e all'Assessore per la salute,

premesso che:

come ben rappresentato dall'introduzione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dell'Italia, approvato con Decisione di esecuzione dal Consiglio dell'UE in data 13 luglio 2021, la pandemia ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei, tanto che nel 2020 il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9 per cento, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2. Per di più, le conseguenze della crisi economica sono di fatto ancora più accentuate nel Mezzogiorno, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è sempre più lontano dall'essere raggiunto a causa del persistente gap strutturale;

l'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) ovvero 'un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale' e a tal proposito è essenziale evidenziare che 'l'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU)';

il solo Dispositivo per la Ripresa e Resilienza chiedeva agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme denominato PNRR, garantendo risorse per 191,5 miliardi di euro, da

impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi di euro sono sovvenzioni a fondo perduto, mentre 122,6 miliardi di euro sono finanziamenti. In ultimo, in relazione al REACT-EU l'Europa ha assegnato al nostro Paese la quota più alta, 13,5 miliardi di euro su 47,5 miliardi complessivi, di cui quasi 8 miliardi e mezzo sono rivolti al Mezzogiorno. Rispetto ai circa 200 miliardi di euro del PNRR è stato previsto che il 40% delle risorse fossero destinate in modo mirato alle regioni del Mezzogiorno, poiché l'Italia giova di un'ingente quantità di risorse proprio alla luce del reddito pro capite più basso determinato dalla condizione del Sud d'Italia, quindi con il fine di colmare i gap tra regioni. Per tali ragioni appare evidente l'importanza di spendere le risorse assegnate;

considerato che:

secondo i dati della Fondazione Openpolis, lo stato di avanzamento complessivo del PNRR in Sicilia è fermo al 13% dei pagamenti su 17,6 miliardi di euro (di cui risorse PNRR per 11,7 Mld di euro) per 20.534 progetti, riguardanti i diversi soggetti attuatori tra cui la Regione siciliana. In particolare, secondo il portale Open Data regionale, 'La Regione Siciliana è la seconda, in questo ruolo, per numero di progetti, con circa 1.400 progetti, e la quinta per valore di finanziamento PNRR, per circa 1.4 miliardi di euro';

con specifico riferimento all'Amministrazione regionale, come riportato dal quotidiano la Repubblica Palermo, risultano a rischio tredici progetti, fra i quali spiccano:

a) infrastrutture idriche per oltre 90 milioni di euro, progetti finanziati per interventi sulle dighe Castello e Pietrarossa;

b) l'attuazione del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), attualmente richiesti solo da due cittadini su dieci, il quale prevede l'avvio dei percorsi formativi ovvero il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), istituito in seguito all'abolizione del Reddito di Cittadinanza con il fine di favorire l'attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, condizione necessaria per l'erogazione dell'indennità prevista dalla stessa misura;

c) il ritardo nell'implementazione del fascicolo sanitario elettronico ovvero sulla digitalizzazione dei dati sanitari;

per sapere:

se siano in grado di fornire chiarimenti puntuali rispetto ai ritardi dei progetti sopra elencati riguardanti i settori idrico, sociale e sanitario;

se sia stata posta in essere un'adeguata analisi dei processi al fine di individuare in modo puntuale le criticità e le ragioni delle inefficienze che determinano la mancata conclusione dei progetti;

se siano state avviate verifiche afferenti all'efficacia delle procedure utilizzate dalle Strutture regionali coinvolte nella programmazione ovvero nell'attuazione, gestione, valutazione, monitoraggio e controllo dei progetti;

quali iniziative stiano attuando e/o programmando al fine di raggiungere un ottimale livello di conclusione dei progetti ad effettivo beneficio del territorio siciliano;

se non si ritenga opportuno informare l'Assemblea regionale rispetto allo stato di avanzamento della spesa dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati alla Sicilia.».

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1664 - Iniziative urgenti per l'approvazione dei bilanci di esercizio della Co.In.R.E.S. e per l'avvio della procedura volta all'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni soci del Co.In.R.E.S. in liquidazione.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

il Consorzio intercomunale rifiuti, energia, servizi, costituito ai sensi degli artt. 23 e 25 della legge 8/6/1990, n. 142 e ss.mm., iscritto alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Palermo con il numero REA 255570 con il fine di assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti solidi urbani secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;

soci proprietari del Co.In.R.E.S. sono, in particolare, i comuni di Alia, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Bolognetta, Campo Felice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Ciminna, Ficarazzi, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Roccapalumba, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrate e la Città Metropolitana di Palermo;

in ottemperanza alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 e ss.mm., il Co.In.R.E.S. a far data del 05 novembre 2011 è in stato di liquidazione volontaria, con i compiti di vigilanza e controllo assegnati all'Assessorato Regionale Energia e all'Assessorato regionale dell'economia al fine di garantire la corretta chiusura delle gestioni liquidatorie e al 30 settembre 2013 l'A.T.O. PA4 ha cessato le sue funzioni gestionali, mantenendo inalterata l'attività liquidatoria;

con ordinanza n. 8/rif del 27 settembre 2013, più volte prorogata, è stata costituita la gestione liquidatoria presso l'Assessorato Regionale Economia;

il comma 2 bis dell'art. 19 della l.r. n. 9 del 2010, in particolare, prevede che 'ai fini di una più celere chiusura delle gestioni liquidatorie di cui al comma 2 e a garanzia della rapida estinzione dei debiti connessi alla gestione integrata dei rifiuti, il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità coordina l'attività di tutti i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti';

la situazione gestionale della Co.In.R.E.S. è critica a causa della mancata approvazione dei bilanci da parte dei Comuni soci che hanno fatto andare deserte le diverse assemblee dei soci convocate a tale scopo;

ad oggi, in particolare, non risultano approvati i bilanci di esercizio a decorrere dal 2011 al 2021 da parte dei Comuni soci, i quali, sebbene più volte convocati dal liquidatore, non hanno partecipato alle assemblee e non hanno pertanto proceduto alla approvazione dei bilanci, atti obbligatori per legge;

l'approvazione dei predetti bilanci è necessaria per conoscere l'effettiva situazione gestionale in cui versa il Co.In.R.E.S.;

l'art. 24 della l.r. n. 44 del 1991 e ss.mm., nell'ambito dei controlli sostitutivi ed ispettivi, prevede che l'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica è titolato ad intervenire provvedendo al compimento dell'atto qualora gli organi dei comuni omettano o ritardino, sebbene previamente diffidati a provvedere entro congruo termine, o non siano comunque in grado di compiere atti obbligatori per legge;

allo scrivente è stato segnalato che nel 2023 sono state presentate presso la presidenza della regione e gli assessorati di competenza due istanze per l'avvio del procedimento volto all'esercizio del potere sostitutivo sugli organi del Co.In.R.E.S., l'una datata 17 novembre 2023 e l'altra 21 novembre 2023 rimaste però inevase;

considerato che:

di fronte l'inerzia della Regione siciliana e dei competenti assessorati risulta necessario un intervento del Governo regionale, affinché eserciti i poteri di controllo sostitutivi ed ispettivi per giungere all'approvazione dei bilanci in sostituzione dei comuni che non via hanno provveduto e risolvere così la problematica rappresentata;

per sapere:

quali siano le ragioni del mancato intervento della Regione siciliana per la risoluzione della problematica rappresentata in premessa;

se abbiano intenzione di intervenire urgentemente per la risoluzione della gravissima situazione gestionale in cui versa la Co.In.R.E.S. in liquidazione e se intendano, in particolare, porre in essere iniziative ed interventi finalizzati all'approvazione dei bilanci di esercizio della Co.In.R.E.S. atti obbligatori e necessari al fine di conoscere con certezza le posizioni creditorie e debitorie del Consorzio per garantire la corretta chiusura delle gestioni liquidatorie, e a tal fine, se abbiano intenzione di intervenire eventualmente anche con stanziamenti di risorse;

se abbiano intenzione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, alla luce delle omissioni perpetrate dai Comuni soci del Co.In.R.E.S. in liquidazione, di dare avvio alla procedura volta all'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni soci del Co.In.R.E.S. in liquidazione, che omettono da diversi anni l'approvazione dei bilanci di esercizio cioè degli atti obbligatori per legge.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1665 - Misure volte a fronteggiare e superare la crisi del settore della pesca in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

la stampa è tornata ad occuparsi di un tema che lo scrivente solo qualche mese fa aveva portato all'attenzione del Governo siciliano e cioè della grave crisi che sta attraversando il settore della pesca in Sicilia;

si legge da notizie di stampa, infatti, che i presidenti delle cooperative Frà Pescatori, Madonna del Soccorso e San Paolo Consulting che rappresentano armatori e pescatori, si sono rivolti al Ministro delle Politiche Agricole Francesco Lollobrigida e al Presidente della Regione siciliana Renato Schifani, chiedendo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per il settore che sta vivendo una situazione 'insostenibile' dal punto di vista economico, specie per imprese ittiche locali, a causa del drastico calo del pescato soprattutto nel Canale di Sicilia;

le specie che hanno fatto registrare un crollo drastico delle catture sono quelle del gambero, che è tra le specie più redditizie per tutta la flotta di Sciacca, quelle del pesce azzurro come alici e sarde, e quelle dei merluzzi, triglie, polpi e calamari che sono diventati sempre più difficili da trovare;

ad incidere sul calo delle catture sono diversi fattori tra cui i cambiamenti climatici con l'aumento della temperatura delle acque e i fattori ambientali che hanno modificato gli equilibri marini con effetti negativi sulla pesca e sull'intero settore che in Sicilia costituisce una risorsa fondamentale da cui dipende una parte importante dell'economia, della crescita e dell'occupazione del territorio;

il settore pesca in Sicilia, in particolare, è formato da pescatori con piccole imbarcazioni, da piccole e medie imprese con imbarcazioni di modeste dimensioni, che ormai da tanto tempo sono costretti a fare i conti quotidianamente con un contesto difficile e complesso costituito da fattori climatici ed ambientali e dai limiti imposti dai trattati internazionali, dalle regole statuite a livello comunitario, dalle normative in materia di fermo biologico e liberalizzazione della concorrenza;

il drastico calo delle catture di gambero che da solo rappresentava il 40% del pescato totale per la marineria di Sciacca, e del pesce azzurro in generale rischia di avere ripercussioni gravissime sul fatturato e sull'economia, la sola marineria di Sciacca conta circa 120 imbarcazioni di pesca, di cui 90 di grandi dimensioni, e un'occupazione diretta di circa 400 pescatori, aggiungendo poi l'indotto di tutte le maestranze che lavorano attorno al settore;

nella missiva indirizzata alle Istituzioni, i rappresentanti dei pescatori e armatori delle marinerie che si affacciano sul Canale di Sicilia hanno rappresentato che a causa del calo delle catture la maggior parte delle imprese di pesca per coprire i costi di gestione sono costrette a fare ricorso al credito bancario e indebitarsi con i fornitori con grandi preoccupazioni per una situazione che definiscono insostenibile;

considerato che:

la situazione drammatica rappresentata dalle marinerie siciliane richiede un intervento immediato ed efficace della Regione siciliana e di tutte le Istituzioni, nazionali ed europee, dato che le misure di protezione finora attuate negli ultimi anni, come le zone di ripopolamento ittico imposte dall'Unione Europea e dalla Regione siciliana, non sembrano aver sortito gli effetti sperati in quanto il settore non ha mostrato segni di ripresa con ripercussioni negative sulle imprese che sono sempre più in difficoltà;

occorrono strategie efficaci per fronteggiare le difficolta del settore, per garantirne la sostenibilità, per rilanciare un settore che è una risorsa fondamentale per l'economia siciliana da una parte con l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale, la riconversione, e dall'altra che tengano conto dei diritti dei pescatori e dei lavoratori e volte a contenere i costi di gestione per evitare che i pescatori ricorrano al credito bancario e indebitarsi con i fornitori, istituendo misure di fiscalità di vantaggio per il comporto della pesca e ristori per il caro gasolio ed ogni altra misura volta a rilanciare un settore che non è solo un comparto economico da salvare ma un'identità culturale da preservare costituita da una lunga tradizione secolare;

si rende dunque necessario che la Regione assieme alle istituzioni, nazionale ed europee, intervengano urgentemente al fine di salvaguardare il settore della pesca siciliana e l'attività dei pescatori con ogni intervento e/o azione utile per eliminare le criticità segnalate e che stanno suscitando parecchie preoccupazioni e perplessità tra gli operatori del settore pesca;

per sapere:

se intendano intervenire urgentemente con soluzioni efficaci per mitigare e per superare le condizioni di criticità lamentate dalle marinerie siciliane, soprattutto quelle del Canale di Sicilia, derivanti dalla diminuzione del pescato del gambero e del pesce azzurro, per fronteggiare le difficoltà, far cessare lo stato di crisi e rilanciare il settore pesca in Sicilia;

quali misure, e strategia efficaci, per l'effetto, intendano adottare, da una parte, con l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale, la riconversione, e, dall'altra, che tenendo conto dei diritti dei pescatori e dei lavoratori, contenendo anche i costi di gestione sempre più elevati, ed istituendo misure di fiscalità di vantaggio e ristori per il caro gasolio.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1666 - Delucidazioni sull'impossibilità di accesso alla piattaforma dell'IRFIS - FinSicilia S.p.A. per richiedere il contributo di solidarietà.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che:

è stato segnalato allo scrivente interrogante di una problematica riguardante la piattaforma dell'IRFIS - FinSicilia S.p.A., incaricata della gestione e di tutte le attività relative alla erogazione del contributo di solidarietà a fondo perduto una tantum, nella misura massima di 5.000,00 Euro, in favore di famiglie residenti in Sicilia, da almeno cinque anni, con ISEE inferiore a 5.000, 00 euro;

con D.D.G. n. 3913 del 23 dicembre 2024, è stato assunto l'impegno della somma pari a 30.000 migliaia di Euro da erogare a IRFIS - FinSicilia S.p.A., per la costituzione di un Fondo, destinato alla concessione di un contributo di solidarietà;

con il D.D.G. n. 274 del 7 febbraio 2025 dell'Assessorato Regionale della famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro è stato approvato l'Avviso pubblico per la concessione del contributo di solidarietà

a fondo perduto, una tantum, ai sensi dell'art. 28 comma 1, della legge regionale 18 novembre n. 28, modificato dall'art. 45 della legge regionale 30 gennaio 2025 n. 3, che ha definito le finalità, i criteri e le modalità di concessione ed erogazione del contributo di solidarietà, una tantum, nella misura massima di euro 5.000,00, in favore di famiglie residenti in Sicilia da almeno cinque anni dalla data di entrata in vigore della predetta legge regionale (20 novembre 2024) e con ISEE inferiore ad euro 5.000,00;

i beneficiari potranno presentare le domande dal 25 febbraio al 15 aprile 2025 esclusivamente online sulla piattaforma dell'IRFIS - FinSicilia S.p.A. con le modalità ed i criteri previsti dal suddetto avviso;

senonché già da subito sono giunte segnalazioni sull'impossibilità di accedere alla richiesta mediante la CNS sebbene la piattaforma la preveda come modalità di identificazione del cittadino, costringendo così innumerevoli utenti a munirsi di SPID e, dunque, ad un esborso di denaro;

considerato che:

il punto 7 del predetto Avviso tra le modalità di presentazione della domanda del reddito di 'povertà' prevede che 'La domanda di contributo va presentata esclusivamente per via telematica all'indirizzo https://incentivisicilia.irfis.it accedendo all'apposita piattaforma dedicata mediante SPID di livello 2 o Carta nazionale dei Servizi CNS';

l'impossibilità di accedere mediante CNS sta creando innumerevoli disagi ad una grande platea di persone che non sono muniti di SPID, ma di CNS con la conseguenza che per ottenere il contributo sono costretti munirsi di SPID di livello 2 con esborso di denaro;

il disservizio sta colpendo una grande platea di persone che vivono quotidianamente disagi e difficoltà economiche ed hanno la necessità di accedere alla misura che è di fondamentale importanza per il ménage familiare costituendo uno strumento orientato alla tutela del cittadino e/o dei nuclei familiari a basso reddito;

per sapere:

se intendano intervenire urgentemente per la risoluzione della problematica segnalata circa l'impossibilità di accesso all' istanza mediante CNS ma solo con SPID di livello 2;

quali iniziative, in particolare, intendano porre in essere per aggiornare la piattaforma gestita dall'IRFIS - FinSicilia S.p.A. al fine di consentire a chi possieda i requisiti di legge di poter beneficiare delle provvidenze economiche attraverso l'accesso mediante CNS e non solo con SPID di livello 2, in conformità all'Avviso pubblico per la concessione del contributo di solidarietà a fondo perduto, una tantum, ai sensi dell'art. 28, comma 1, della legge regionale 18 novembre, n. 28, modificato dall'art. 45 della legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 e approvato con DDG n. 274 del 7 febbraio 2025 dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1667 - Intendimenti in ordine al furto del busto in bronzo di Vincenzo Florio Jr.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo lo sport e lo spettacolo,

premesso che:

si è appreso che il 5 marzo scorso nel Complesso sportivo di Floriopoli - Autodromo storico della Targa Florio, è stato rubato il busto in bronzo di Vincenzo Florio collocato nel Tribune di Cerda (PA), realizzato negli anni sessanta dal maestro Sgarlata;

la notizia ha destato immediate reazioni di riprovazione e indignazione da parte della cittadinanza rappresentando un grave danno al patrimonio culturale e storico siciliano, oltre a costituire offesa alla memoria di Vincenzo Florio che ha contribuito significatamente alla valorizzazione della Sicilia;

Vincenzo Florio Jr, appassionato di automobilismo, infatti, nel 1906 fu l'ideatore della storica corsa automobilistica Targa Florio che è la più antica corsa automobilistica di durata al mondo;

l'accaduto è stato condannato dalla Città Metropolitana di Palermo, che ha anche annunciato di voler presentare denuncia ai carabinieri per il furto e la sostituzione del busto di bronzo nell'ambito dei lavori per la ristrutturazione di Floriopoli finanziati con fondi nazionali da realizzare entro il 31 dicembre del 2027;

per sapere:

quali iniziative intendano porre in essere per il ritrovamento del busto in bronzo di Vincenzo Florio Jr trafugato nelle Tribune di Cerda nel Complesso sportivo di Floriopoli - Autodromo storico della Targa Florio;

quali misure siano previste per migliorare la sicurezza e la sorveglianza dei siti culturali e storici della Regione per evitare che in futuro si ripetano simili episodi.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1668 - Chiarimenti sulla questione della revoca dei fondi destinati all' edilizia scolastica nel Comune di Palermo.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso che i fondi stanziati per la costruzione, manutenzione o adeguamento delle scuole palermitane sono stati revocati o non utilizzati per inadempienze burocratiche o amministrative;

è stata riportata, in particolare, la notizia che sono stati revocati i fondi per i progetti di due grandi poli scolastici che dovevano servire uno l'area sud per il quale erano stati previsti fondi per euro 14.544.300 e l'altra l'area nord per il quale erano stati previsti fondi per euro 16.544.789 e nel frattempo sono stati spesi fra studi di fattibilità e progettazioni complessivamente quasi 1,2 milioni di euro;

per i suddetti progetti le gare d'appalto dovevano essere completate e assegnate entro la fine del 2022 cosa che non sarebbe avvenuta né l'amministrazione comunale sarebbe riuscita a individuare altre fonti di finanziamento con cui riprogettare le opere per la realizzazione dei due edifici scolastici, con la conseguenza che nel frattempo sono aumentati i prezziari ed il nuovo aggiornamento parla di una revisione dei costi lievitata rispettivamente a 22 e a 24 milioni;

si tratta di una situazione paradossale dato che nel Comune di Palermo numerose istituzioni scolastiche sono costrette a operare in strutture in affitto con costi annuali particolarmente elevati, si parla di quasi 4 milioni di euro che gravano sui bilanci pubblici;

considerato che:

alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, la revoca dei fondi per i progetti destinati alla realizzazione di poli scolastici cagiona un grave danno al territorio palermitano in quanto compromette la qualità dell'istruzione e la sicurezza degli studenti, creando anche un inutile spreco di risorse pubbliche;

l'istruzione è, infatti, un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione Italiana e ogni ente territoriale ha il dovere di garantire agli studenti l'accesso ad ambienti scolastici adeguati, sicuri e funzionali;

si tratta di una questione che ha messo in evidenza l'inadeguatezza dell'amministrazione comunale a gestire dei fondi pubblici destinati alla realizzazione di opere di fondamenta importanza per la cittadinanza;

la revoca dei fondi destinati alla realizzazione di progetti attinenti la realizzazione di due poli scolastici, il mancato reperimento di finanziamenti da destinare all'edilizia scolastica per riprogettare la loro realizzazione e il ricorso alle locazioni nel Comune di Palermo sono questioni che devono essere approfondite e delle quali bisogna fare chiarezza;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione riportata dalla stampa sulla revoca di fondi destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo;

se abbiano intenzione di intervenire urgentemente per la risoluzione di tale problematica con azioni, misure ed interventi diretti a garantire agli studenti e al personale scolastico ambienti adeguati, sicuri e funzionali dove svolgere le loro attività al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione e alla salute;

quali siano i fondi specificamente destinati all'edilizia scolastica nel Comune di Palermo e se tali fondi siano stati effettivamente revocati o siano a rischio di esserlo per motivi amministrativi o burocratici;

quali siano le cause della mancata utilizzazione dei fondi eventualmente revocati e quali iniziative, misure e azioni siano state intraprese per recuperare tali risorse o per garantirne il corretto impiego;

quali siano gli edifici scolastici attualmente in affitto nel Comune di Palermo e quali siano i relativi costi annui a carico dell'amministrazione pubblica.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1669 - Intendimenti in ordine alla carenza di personale nei Liberi Consorzi comunali e negli enti locali con particolare riferimento alle figure apicali.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

i Liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane, istituiti con la legge regionale n. 15 del 2015 e successive modificazioni, svolgono importanti funzioni amministrative spesso in condizioni di estrema carenza di personale;

si tratta di enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica;

la questione della carenza di personale è stata affrontata dall'ANCI che è intervenuta sul tema della carenza di professionalità negli organici dei Enti locali, ponendo in evidenza che l'assenza di figure apicali e di profili professionali adeguati è una criticità che è diventata un dato di sistema e che mette i sindaci nella sgradevole posizione di non riuscire a far funzionare i servizi strategici nella gestione dell'ente;

l'Anci ha anche evidenziato che l'attuale situazione in cui versano gli enti territoriali siciliani è strettamente correlata alla condizione finanziaria degli Enti che di fatto ha comportato un blocco delle assunzioni, diversamente di quanto accade nelle regioni del nord che, invece, hanno potuto assumere i profili professionali necessari;

il blocco delle assunzioni e i vincoli di bilancio, imposti dalla normativa nazionale ed europea, hanno determinato negli ultimi anni un progressivo impoverimento delle dotazioni organiche degli enti locali siciliani;

la problematica riguarda soprattutto le figure apicali degli enti territoriali quali i dirigenti, i funzionari di alto livello e responsabili di settore che sono figure professionali essenziali per consentire una efficiente gestione amministrativa degli enti per una efficace azione amministrativa e per l'attuazione dei progetti finanziati con fondi nazionali ed europei;

considerato che:

i liberi Consorzi Comunali e gli enti locali siciliani rivestono un ruolo fondamentale nella gestione e nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali per i cittadini;

la carenza di personale, soprattutto di figure apicali, dovuta al blocco delle assunzioni, al pensionamento di numerosi dipendenti e all'impossibilità di sostituirli adeguatamente, compromette l'efficienza e l'efficacia della gestione amministrativa, con gravi ripercussioni sui servizi offerti ai cittadini e sulla capacità degli enti locali di partecipare efficacemente a bandi e programmi di finanziamento nazionali e comunitari;

la situazione descritta rischia di compromettere ulteriormente la capacità amministrativa degli enti, incidendo negativamente sullo sviluppo economico e sociale delle comunità locali;

è urgente oltre che necessario un intervento del governo regionale volto ad una ricognizione del personale, soprattutto delle figure apicali, degli enti territoriali, procedere alla pianificazione di nuove assunzioni o mobilità del personale, e volto ad adottare e garantire procedure agevolate per il reclutamento e la stabilizzazione del personale soprattutto delle figure apicali, anche prevedendo stanziamenti finanziari per garantire un'adeguata copertura delle posizioni apicali vacanti e consentire il rafforzamento delle capacità amministrative dei Liberi Consorzi Comunali e degli enti locali siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i Liberi Consorzi comunali e gli enti locali siciliani, con particolare riferimento alla carenza di figure apicali che svolgono un ruolo fondamentale nella gestione amministrativa degli enti per un'efficace azione amministrativa e per l'attuazione dei progetti finanziati con fondi nazionali ed europei;

quali iniziative concrete, misure ed interventi intendano adottare per la risoluzione della problematica rappresentata in narrativa e superare le criticità descritte, anche facendo ricorso ad un piano straordinario di assunzioni o procedure di mobilità per il reclutamento di personale soprattutto di figure apicali e allo stanziamento di risorse economiche necessarie;

quali risorse economiche, per l'effetto, prevedano di destinare per il rafforzamento delle capacità amministrative dei Liberi Consorzi comunali e degli enti locali siciliani;

se intendano promuovere misure volte a semplificare e velocizzare le procedure concorsuali per la copertura delle posizioni vacanti;

se ritengano opportuno e necessario istituire un Tavolo tecnico di confronto tra la Regione, lo Stato e le amministrazioni locali per l'analisi, il monitoraggio e la promozione di interventi mirati di sostegno e programmi formativi finalizzati al miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1670 - Iniziative volte a garantire la piena funzionalità e accessibilità del CUP nel Comune di San Giuseppe Jato (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

sono giunte al sottoscritto primo firmatario della presente interrogazione delle segnalazioni riguardanti la riduzione dell'orario di apertura del Centro Unico di Prenotazione (CUP) nel Comune di San Giuseppe Jato (PA) e lo spostamento del servizio in altra sede, che stanno causando una serie di disagi alla cittadinanza;

con Avviso pubblicato il 23 gennaio scorso il Comune di San Giuseppe Jato, in particolare, ha comunicato alla cittadinanza, in attesa del riordino delle attività e dei servizi relativi alla medicina di base da parte dell'ASP, la riduzione degli orari di ricevimento del pubblico del Centro Unico di Prenotazione (CUP) e che sarà spostato presso la sede della Biblioteca comunale;

la situazione ha generato una serie di disagi all'utenza, che ha spinto i consiglieri comunali di minoranza a presentare il 12 marzo scorso una mozione di indirizzo al Sindaco e all'Amministrazione comunale di San Giuseppe Jato con una serie di richieste che li impegni 'a ripristinare con urgenza ulteriori giornate l'orario di apertura dello sportello CUP comunale così da dare adeguato riscontro con urgenza alle esigenze della cittadinanza, garantendo continuità e l'efficienza del servizio; a ripristinare l'erogazione del servizio CUP presso la sede del plesso Fanciullo, più agevolmente accessibile rispetto alla collocazione presso il centro diurno; ad adottare eventuali misure alternative per agevolare l'accesso ai servizi CUP, come l'istituzione di sportelli mobili o la stipula di convenzioni con farmacie del territorio, al fine di ridurre i disagi per i cittadini; a valutare la possibilità di potenziare il personale addetto allo sportello CUP, al fine di garantire un servizio più efficiente e ridurre i tempi di attesa; a comunicare in modo chiaro e tempestivo la cittadinanza le modifiche apportate al servizio CUP e le misure alternative adottate; a monitorare costantemente l'andamento del servizio CUP e a raccogliere i feedback dei cittadini, al fine di apportare eventuali miglioramenti e adeguamenti';

come si legge nel testo della mozione si tratta di richieste finalizzate a tutelare la cittadinanza e garantire l'accesso ad un servizio essenziale anche a coloro che presentano difficoltà fisiche o sono impossibilitati a provvedere autonomamente alla prenotazione delle prestazioni sanitarie come gli anziani, i diversamente abili, non guidatori e mamme con bambini piccoli;

considerato che:

un Sistema Sanitario efficiente deve garantire un servizio CUP funzionante ed adeguatamente accessibile a tutta la cittadinanza al fine di soddisfare i bisogni dei cittadini, e a tale scopo deve annullare gli ostacoli che limitano gli accessi a servizi pubblici essenziali come quello sanitario;

le Linee guida forniscono una disamina dei possibili canali di accesso attraverso i quali il cittadino può fruire dei servizi di prenotazione, tra i quali rientrano lo sportello presidiato, il telefono, l'accesso tramite internet, le farmacie territoriali, etc.;

per sapere:

quali intenzioni abbiano in ordine alla vicenda relativa alla riduzione dell'orario di apertura del Centro Unico di Prenotazione (CUP) nel Comune di San Giuseppe Jato e allo spostamento del servizio dalla sede del Plesso Casa del Fanciullo alla sede della Biblioteca comunale - centro diurno;

quali iniziative urgenti intendano adottare per ripristinare il servizio del Centro Unico di Prenotazione (CUP) presso la sede del Plesso Casa del Fanciullo e per ripristinare gli orari di apertura al pubblico al fine di garantire alla cittadinanza un servizio CUP funzionante ed adeguatamente accessibile a tutti, che tenga conto dei bisogni reali della cittadinanza.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1671 - Chiarimenti in ordine al monitoraggio della situazione in cui versano gli enti locali in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

gli enti locali, su cui la Regione siciliana, tramite l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della Funzione Pubblica, esercita funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento, funzioni fondamentali per l'erogazione di servizi essenziali alla cittadinanza e per la gestione delle risorse territoriali, che tuttavia da diversi anni sono penalizzati dalle molteplici criticità di natura finanziaria, organizzativa e gestionale;

secondo il rapporto della Fondazione nazionale dei commercialisti del 2024, la Sicilia risulta essere la prima regione italiana per numero di comuni in crisi finanziaria, con 43 comuni in predissesto e 69 in dissesto;

in particolare, nel rapporto è indicato che in Sicilia il 17% è in predissesto e dei 119 dissesti concentrati nell'area Sud 69 interessano la Sicilia, interessano 'il 32% degli enti concentrati nella fascia demografica con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (e circa il 19% degli enti con popolazione inferiore a 2000 abitanti) mentre il 67 % riguarda la fascia demografica degli enti con popolazione compresa tra i 5.000 e i 100.000 abitanti';

recentemente l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica ha pubblicato l'elenco aggiornato degli enti in dissesto finanziario al 3 marzo 2025 dove risulta che i comuni che hanno dichiarato il dissesto negli ultimi cinque anni sono 66 e 14 i comuni che hanno dichiarato il dissesto da oltre cinque anni;

l'istituto del dissesto finanziario, introdotto nel 1989 con l'art. 25 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989 n. 144, rappresenta una 'procedura fallimentare' specifica per gli Enti Locali che non sono più in grado di rispettare le obbligazioni giuridiche assunte nei confronti di terzi e di porvi rimedio autonomamente, ma soprattutto non sono più nelle condizioni di assicurare l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ai cittadini;

la disciplina del dissesto finanziario è contenuta nel Titolo VIII del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali(decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267) e precisamente agli artt. 244 e ss., successivamente con la riforma che ha sancito il riconoscimento agli Enti Locali di

autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci e l'obbligo di contribuzione da parte degli Enti Locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica assunti dallo Stato in sede comunitaria (art. 119 della Costituzione), per gli enti dichiarati dissestati successivamente al 2011, è stato prevista la possibilità di contrazione di mutui, a sostegno del risanamento ma con onere di ammortamento a carico degli enti stessi;

considerato che:

nel corso degli anni diversi sono stati gli stanziamenti per sostenere i comuni siciliani in difficoltà finanziaria, con la legge regionale 25 del 2024 è stato previsto uno stanziamento di 37 milioni di euro destinati ai piani di riequilibrio finanziario degli enti locali;

un primo provvedimento di 12,5 milioni di euro, in particolare, è destinato a 56 Comuni, con popolazione fino a 25 mila abitanti, in dissesto finanziario alla data del 30 settembre 2024 e a quelli che hanno chiuso il dissesto successivamente al 31 dicembre 2022, altri 2,5 milioni di euro sono destinati ai Comuni di Palermo e Messina, per assicurare la sostenibilità dei piani di riequilibrio finanziario pluriennale deliberati dai rispettivi Consigli comunali, e al Comune di Catania per il completamento del quinquennio del bilancio stabilmente riequilibrato;

un decreto da 11,5 milioni di euro assegna risorse a 23 Comuni, per la copertura delle passività inserite nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale, con una suddivisione basata sul numero degli abitanti, a quelli con popolazione fino a 15 mila abitanti, che nell'anno 2021 sono stati destinatari di un contributo statale a valere sul Fondo nazionale previsto dalla legge 106/2021, vanno 2 milioni di euro per compensare la mancata assegnazione da parte dello Stato delle previsioni relative all'esercizio 2024, infine, 8,5 milioni di euro sono stati assegnati ai Comuni di Serradifalco (Cl), Linguaglossa e Militello in Val di Catania (Ct), Librizzi, Patti, Villafranca Tirrena (Me) e Campobello di Mazara (Tp) per la copertura delle passività nei rispettivi piani di riequilibrio finanziario pluriennale e che avevano richiesto il ricorso al fondo di rotazione;

nonostante gli stanziamenti, nel corso degli anni gli enti locali hanno manifestato criticità di natura finanziaria, organizzativa e gestionale che hanno gravemente inciso sui servizi offerti alla cittadinanza;

al fine di garantire servizi efficienti e di qualità ai siciliani è fondamentale che il Governo regionale assuma ogni iniziativa necessaria per la tutela delle autonomie locali con interventi finanziari ed eventualmente istituendo tavoli tecnici di confronto e programmi formativi finalizzati al miglioramento della capacità amministrativa;

è, pertanto, urgente oltre che necessario un intervento del governo regionale finalizzato al monitoraggio costante e sistematico della situazione economica, organizzativa e gestionale degli enti locali al fine di individuare e mettere in atto interventi urgenti e mirati di sostegno dal momento che l'aggiornamento costante delle condizioni economico-finanziarie e organizzative degli Enti Locali può consentire una programmazione più efficace degli interventi da parte della Regione;

per sapere:

se intendano adottare iniziative, misure ed interventi concreti per la risoluzione della problematica rappresentata in narrativa e superare le criticità descritte riguardanti in particolare la situazione finanziaria, organizzativa e gestionale degli enti locali in Sicilia;

quali siano ad oggi gli enti locali in Sicilia in stato di dissesto o predissesto finanziario, con l'elenco dettagliato degli stessi, e quali le misure eventualmente adottate o previste per il loro risanamento al fine di garantire servizi efficienti e di qualità ai siciliani;

quali iniziative di monitoraggio e controllo siano state attivate o sia previsto di attivare al fine di valutare lo stato di salute economico finanziario degli enti locali in Sicilia;

quali risorse economiche prevedano di destinare o intendano destinare al sostegno degli enti locali che si trovano in situazioni di particolare difficoltà economica o gestionale al fine di garantire adeguate risorse finanziarie attraverso il reperimento di fondi aggiuntivi regionali, nazionali ed europei;

quali misure intendano adottare per prevenire ulteriori casi di dissesto finanziario e garantire maggiore trasparenza ed efficienza nella gestione degli enti locali al fine di tutelare i cittadini siciliani;

se ritengano opportuno e necessario istituire un Tavolo tecnico di confronto tra la Regione, lo Stato e le amministrazioni locali per l'analisi, il monitoraggio e la promozione di interventi mirati di sostegno e programmi formativi finalizzati al miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1672 - Chiarimenti sul budget messo a disposizione per la concessione del contributo di solidarietà a fondo perduto una tantum.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che:

con il D.D.G. n. 274 del 7 febbraio 2025 dell'Assessorato Regionale della famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro è stato approvato l'Avviso pubblico per la concessione del contributo di solidarietà a fondo perduto, una tantum, ai sensi dell'art. 28 comma 1, della legge regionale 18 novembre n. 28, modificato dall'art. 45 della legge regionale 30 gennaio 2025 n. 3 che ha definito le finalità, i criteri e le modalità di concessione ed erogazione del contributo di solidarietà, *una tantum*, nella misura massima di euro 5.000,00, in favore di famiglie residenti in Sicilia da almeno cinque anni dalla data di entrata in vigore della predetta legge regionale (20 novembre 2024) e con ISEE inferiore ad euro 5.000,00;

con D.D.G. n. 3913 del 23 dicembre 2024, è stato assunto l'impegno della somma pari a 30.000 migliaia di Euro da erogare a IRFIS - FinSicilia S.p.A., per la costituzione di un Fondo, destinato alla concessione di un contributo di solidarietà;

è stato previsto che i beneficiari possano presentare le domande dal 25 febbraio al 15 aprile 2025 esclusivamente online sulla piattaforma dell'IRFIS - FinSicilia S.p.A. con le modalità ed i criteri previsti dal suddetto avviso;

senonché in meno di un mese sono state presentate circa 60.000 domande per accedere al beneficio, con previsioni che indicano un possibile raddoppio entro la scadenza del 15 aprile 2025 in seguito alla quale verrà stilata una graduatoria che terrà conto dei requisiti richiesti dall'avviso;

è di tutta evidenza che di fronte a questi dati le risorse stanziate risultano nettamente insufficienti, mettendo a rischio l'erogazione dell'aiuto a tutte le famiglie che ne avrebbero diritto, per garantire il Reddito di Povertà a tutti i richiedenti sarebbero necessari almeno 156 milioni di euro, ma il *budget* a disposizione è di soli 30 milioni, con la possibilità che meno del 20% delle famiglie che hanno fatto domanda potrebbe ottenere l'aiuto in quanto al momento, con i fondi disponibili, potranno essere coperte circa 11.000 famiglie, con un importo medio erogabile di 2.500 euro a nucleo familiare;

considerato che:

il numero di domande presentate per accedere al reddito di povertà denota uno scenario di disagio sociale in Sicilia con decine di migliaia di famiglie in difficoltà, che rimarranno fuori dall'erogazione del contributo di solidarietà previsto una tantum;

l'accesso alla misura è di fondamentale importanza per il ménage familiare di una grande platea di persone che vivono quotidianamente disagi e difficoltà economiche costituendo uno strumento orientato alla tutela del cittadino e/o dei nuclei familiari a basso reddito;

è necessario che il governo regionale preveda un rifinanziamento del contributo di solidarietà in modo da soddisfare tutte le famiglie in difficoltà che ne abbiano diritto e che nei termini avranno presentato la domanda solo così il Governo regionale potrà esprimere alle famiglie in difficoltà concretamente la vicinanza da parte delle istituzioni regionali come dichiarato dal Presidente della Regione nel comunicato pubblicato il 13 febbraio scorso;

per sapere:

se la somma pari a 30.000 migliaia di euro per la concessione del contributo di solidarietà a fondo perduto, una tantum, ai sensi dell'art. 28, comma 1, della legge regionale 18 novembre n. 28, modificato dall'art. 45 della legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 sia sufficiente a soddisfare tutte le domande presentate dalle famiglie in difficoltà che hanno i requisiti e che nei termini avranno presentato la domanda per l'accesso al c.d. 'Reddito di Povertà';

quante siano ad oggi le domande presentate ed eventualmente quante siano le famiglie che beneficeranno del budget messo a disposizione di soli di 30.000 migliaia di euro e quante, invece, rimarranno fuori dal beneficio economico;

se, a fronte del numero di domande presentate per la concessione del contributo di solidarietà a fondo perduto, una tantum, di 30.000 migliaia di Euro, intendano intervenire con un rifinanziamento delle somme stanziate in modo da soddisfare tutte le domande presentate dagli aventi diritto ed evitare che tante famiglie che soffrono disagi sociali e difficoltà economiche rimangano fuori dal beneficio;

se intendano, nella fase di implementazione del budget destinato al contributo di solidarietà, coinvolgere tutti gli attori interessati quali i rappresentanti della CEI, dei sindacati, del terzo settore e del volontariato.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1673 - Chiarimenti in ordine al monitoraggio della situazione in cui versano i Liberi Consorzi comunali e le Città Metropolitane della Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

i Liberi Consorzi comunali e le Città Metropolitane, istituiti con la legge regionale n. 15 del 2015 e successive modificazioni in attuazione della legge nazionale n. 56 del 2014 (Legge Delrio), svolgono importanti funzioni amministrative;

si tratta di enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica, hanno competenze sulla pianificazione territoriale generale e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, pianificazione dei servizi di trasporto e gestione della rete viaria provinciale, gestione e manutenzione degli edifici scolastici di competenza, promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio e protezione civile e tutela dell'ambiente e del territorio;

sebbene l'intento del Legislatore con la riforma del 2015 sia stato quello della riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni amministrative, del rafforzamento dell'autonomia locale e maggiore efficienza gestionale e la promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale dei territori di competenza, già da diversi anni gli enti territoriali di area vasta presentano diverse criticità di ordine finanziario, amministrativo e gestionale soprattutto a causa della mancanza di risorse adeguate dovute alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali e regionali che negli anni hanno inciso sulla capacità degli enti di garantire adeguati servizi essenziali alla cittadinanza come la manutenzione delle strade, l'edilizia scolastica e le politiche sociali;

ad oggi, infatti, oltre il 70% della rete stradale provinciale necessita di interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza con rischi per la sicurezza dei cittadini e per lo sviluppo economico delle aree interne, le strutture scolastiche di competenza dei Liberi Consorzi e delle Città Metropolitane presentano carenze strutturali e necessitano di interventi urgenti per l'adeguamento agli standard di sicurezza previsti dalla normativa vigente con gravi ripercussioni per una sicura ed adeguata istruzione per gli studenti, le politiche di sviluppo territoriale e promozione economica risultano insufficienti, soprattutto nelle aree interne e svantaggiate, dove persistono gravi criticità infrastrutturali e sociali e manca il supporto alle imprese e l'attrazione degli investimenti;

gli enti territoriali di area vasta non hanno risorse proprie sufficienti per garantire la copertura delle spese obbligatorie, e a ciò si aggiunga anche che a causa della carenza di figure apicali quali dirigenti, funzionari di alto livello e responsabili di settore hanno mostrato nel tempo incapacità nella gestione amministrativa con scarsa capacità di programmazione e utilizzo dei fondi europei, spesso non adeguatamente sfruttati per mancanza di progettualità o per difficoltà burocratiche;

considerato che:

le criticità rilevate in premessa hanno assunto livelli di gravità tali da incidere negativamente sul benessere delle comunità locali dato che i liberi Consorzi Comunali e le Città Metropolitane siciliane rivestono un ruolo fondamentale nella gestione e nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali per i cittadini;

nel corso degli anni le criticità evidenziate hanno compromesso il funzionamento, l'efficienza, l'efficacia e la capacità amministrativa degli enti territoriali di area vasta che hanno compromesso la loro capacità di partecipare efficacemente a bandi e programmi di finanziamento nazionali e comunitari incidendo anche negativamente sullo sviluppo economico e sociale delle comunità locali;

è urgente, oltre che necessario, un intervento del governo regionale finalizzato al monitoraggio sistematico della situazione economica, organizzativa e gestionale dei Liberi Consorzi e delle Città Metropolitane al fine di individuare e mettere in atto interventi urgenti e mirati per garantire il loro corretto funzionamento anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con il compito di raccogliere, monitorare l'evoluzione della situazione e proporre soluzioni adeguate per il rilancio degli enti interessati;

è necessario adottare misure straordinarie di finanziamento, anche attraverso l'attivazione di fondi strutturali europei e di programmi nazionali di investimento;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità rappresentate in premessa riguardanti i Liberi Consorzi Comunali e le Città Metropolitane;

quali iniziative concrete, misure ed interventi intendano adottare per la risoluzione della problematica rappresentata in narrativa e superare le criticità descritte riguardanti in particolare la situazione finanziaria, organizzativa e gestionale dei Liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane;

quali strumenti di rilevazione abbiano predisposto per monitorare l'andamento della situazione finanziaria, organizzativa e gestionale e/o se abbiano predisposto un piano organico di monitoraggio periodico, con dettagliati criteri di rilevazione e verifica delle condizioni economiche, organizzative e operative dei Liberi Consorzi comunali delle Città Metropolitane e se sia stata prevista la pubblicazione periodica di rapporti dettagliati sugli esiti delle attività di monitoraggio e sulle misure intraprese;

se ritengano opportuno istituire un Tavolo tecnico di Coordinamento composto dai rappresentanti degli enti interessati, dagli esperti del settore e da funzionari regionali competenti, con funzioni di analisi, monitoraggio e proposta di interventi migliorativi;

quali risorse economiche prevedano o intendano destinare per il rafforzamento delle capacità amministrative dei Liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane al fine di garantire adeguate risorse finanziarie attraverso il reperimento di fondi aggiuntivi, nazionali ed europei;

quali misure intendano adottare per favorire la semplificazione delle procedure amministrative al fine di garantire una gestione più efficiente e quali intendano adottare per rafforzare la capacità di progettazione e gestione delle risorse europee da parte degli enti di area vasta.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1674 - Chiarimenti sull'utilizzo del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che:

la stampa ha riportato la notizia che sono a rischio i fondi per il turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità che il ministero ha messo a disposizione della Sicilia per 3.494.243 euro;

sembrerebbe che l'assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro non abbia prodotto alcun atto concreto e necessario per usufruire del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità come la pubblicazione del bando rivolto alle associazioni del terzo settore ma avrebbe soltanto chiesto una proroga dei termini;

considerato che:

la realizzazione di progetti volti a migliorare la fruibilità del territorio per le persone con disabilità o ridotte capacità motorie o sensoriali, anche dal punto di vista turistico, è di fondamentale importanza per la tutela dei diritti delle persone con disabilità;

quest'ultime hanno diritto al rispetto della loro dignità e autonomia, a una piena partecipazione e inclusione nella società, a non essere discriminate o limitate nelle loro possibilità, a essere istruite e informate, a svolgere attività ricreative e sportive e ad avere gli ausili necessari affinché la disabilità non si traduca in un mancato o insufficiente godimento di tutti i diritti umani;

rischiare di perdere l'opportunità di finanziare interventi per rendere accessibili alle persone con disabilità siti archeologici, musei, spiagge e altri beni culturali e paesaggistici non è accettabile nell'ottica dello sviluppo di un turismo sempre più inclusivo e sostenibile;

ampliare l'offerta turistica accessibile e garantire strumenti sempre più efficaci per la conoscenza delle strutture ricettive, dei borghi e degli stabilimenti balneari inclusivi consente di migliorare concretamente la fruibilità del nostro territorio 'senza barriere' per le persone con disabilità;

per sapere:

quali intenzioni abbiano in ordine all'utilizzo del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità di 3.494.243 euro, messo a disposizione della Sicilia dal Ministero della Disabilità;

se, in relazione all'utilizzo del suddetto stanziamento, abbiano posto in essere atti concreti e necessari per il suo utilizzo e quali nel dettaglio, e se abbiano richiesto una proroga dei termini;

se sussista il concreto rischio di perdere il Fondo per il turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità, che è di fondamentale importanza per la tutela dei diritti delle persone con disabilità e per lo sviluppo di un turismo sempre più inclusivo e sostenibile.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1675 - Chiarimenti sul taglio dei fondi destinati alla salute e al sociale per destinarli all'assistenza tecnica per la spesa dei fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

recentemente fonti di stampa hanno riportato la notizia che il Governo regionale, con il via libera del governo nazionale arrivato l'ultimo giorno del 2024, ha disposto un taglio dei fondi destinati alla sanità e ai servizi sociali di ben 1 milione e mezzo di euro, destinandoli alla rubrica relativa all'assistenza tecnica per la spesa dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC);

con tale decisione il Governo regionale ha preferito sottrarre somme per il finanziamento di progetti riguardanti la salute ed il sociale per destinarli a consulenti che si occupano di supportare l'azione della pubblica amministrazione regionale che senza dubbio svolgono un importante compito, che è quello di un utilizzo corretto ed efficiente delle risorse, ma ciò non può avvenire sacrificando i finanziamenti destinati a servizi essenziali come sanità e assistenza sociale;

come si legge dalla stampa sono stati cancellati tre interventi per 2,6 milioni di euro a cui i comuni di Marsala (TP), Grammichele (CT) e San Giuseppe Jato (PA) hanno rinunciato perché gli interventi per la ristrutturazione, il recupero o l'adeguamento di alcuni locali sono stati finanziati con il fondo del PNRR;

parte di questa somma il Governo regionale ha deciso di destinarla al finanziamento di due interventi per due asili nido a Comiso (RG) e Ravanusa (AG) per circa 1,120 milioni di euro, mentre la restante somma a disposizione di circa un milione e mezzo ha deciso di destinarla per l'appunto all'assistenza tecnica per la spesa dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione a suo dire per mancanza di presentazione di progetti nella sanità e nel sociale;

considerato che:

in materia di spesa pubblica devono essere rispettati i principi di trasparenza, efficacia ed equità, la riprogrammazione dei fondi deve garantire un ordine di priorità riguardante la sanità ed il sociale;

la programmazione e gestione dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è regolamentata a livello nazionale e regionale al fine di ridurre i divari economici, sociali e territoriali;

le scelte operate dal governo regionale sulle modalità e i criteri adottati per la destinazione dei 2,6 milioni di euro ed il taglio dei fondi disposto alla sanità e al sociale non sono stati adeguatamente

illustrati con il rischio che tale decisione potrebbe compromettere la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari e sociali con un potenziale pregiudizio soprattutto per le fasce più deboli e vulnerabili;

è necessario che il Governo regionale si adoperi per dare i dovuti chiarimenti sulla questione, dovendo tutelare il diritto alla salute e garantire l'accesso a servizi sanitari e sociali adeguati a tutta la cittadinanza e soprattutto alle fasce più deboli;

per sapere:

se intendano fornire i necessari chiarimenti sulla questione rappresentata in narrativa, relativa alla decisone di destinare solo una minima parte del finanziamento di 2,6 milioni alla rubrica sanità e sociale e destinare la restante parte alla rubrica relativa all'assistenza tecnica per la spesa dei fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC);

quali siano state le modalità ed i criteri adottati per il taglio dei finanziamenti destinati alla rubrica sociale e sanità, destinandoli invece alla rubrica relativa all'assistenza tecnica per la spesa dei fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC) e se e quali misure siano state adottate per garantire che i tagli disposti non compromettano la qualità e l'accesso ai servizi sanitari e sociali soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione;

se intendano riconsiderare tale decisione per tutelare il diritto alla salute e l'accesso ai servizi sociali al fine di garantire una distribuzione equa e sostenibile delle risorse pubbliche.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1677 - Notizie ed accertamenti ispettivi sulla mancata autorizzazione della manifestazione 'Vini e Flora Spontanea - 2^ Edizione', nel Comune di Castrofilippo (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

le associazioni 'Usu Casa A.P.S.', 'Produttori della Cipolla Paglina Presidio Slow Food' e 'Pi Nichi & Pi Ranni' hanno avanzato al Comune di Castrofilippo, una richiesta assunta al prot. dell'Ente n. 614 del 22.01.2025, per la chiusura al traffico di Piazza Savatteri e Via Trieste, nonché l'occupazione di suolo pubblico per lo svolgimento della manifestazione 'Vini e Flora Spontanea - 2^ Edizione', nelle date del 24 e 27 aprile 2025;

l'istanza è stata rigettata con nota protocollo n. 1473 del 21 febbraio 2025, con motivazioni che sembrano evidenziare criticità non del tutto chiare e che, se confermate, potrebbero configurare un'eccessiva rigidità da parte dell'amministrazione comunale e/o un'eventuale discriminazione nei confronti delle associazioni richiedenti;

successivamente, il gruppo consiliare 'Castrofilippo Bene Comune' ha diffuso una nota in cui si ribadisce la posizione dell'Amministrazione Comunale. Tuttavia, tali osservazioni, sembrano non presupporre un effettivo approfondimento;

in occasione della prima edizione della manifestazione, svoltasi regolarmente, il Comune di Castrofilippo ha rilasciato l'autorizzazione necessaria, senza sollevare le stesse obiezioni ora avanzate. Non si comprende pertanto il motivo per cui, quest'anno, la stessa manifestazione venga improvvisamente ritenuta non idonea ad ottenere le autorizzazioni richieste;

considerato che:

tra le motivazioni addotte per il diniego, l'Amministrazione ha rilevato un presunto carattere generico del programma, la mancata comunicazione dei nominativi degli operatori coinvolti, nonché l'assenza di un'indicazione chiara sulle finalità promozionali dell'iniziativa e della sua correlazione con le attività delle associazioni organizzatrici;

tuttavia, non appare chiaro se siano stati richiesti precedenti chiarimenti e integrazioni agli organizzatori e se vi sia stata una disponibilità a collaborare per permettere la regolarizzazione della richiesta;

inoltre, si sottolinea che la stessa amministrazione, nel motivare il rigetto, evidenzia difficoltà logistiche e di gestione del personale di Polizia Municipale, sollevando dubbi circa la coerenza delle ragioni ostative indicate, che potrebbero non riguardare solo il merito dell'iniziativa ma anche carenze organizzative dell'Ente stesso;

la manifestazione 'Vini e Flora Spontanea' sembra rientrare tra le iniziative di valorizzazione del territorio e delle eccellenze agroalimentari locali, con potenziali ricadute economiche positive per il Comune e per gli operatori del settore;

l'eventuale ingiustificato diniego potrebbe configurare una lesione dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione, con possibili ripercussioni negative sullo sviluppo economico e turistico del territorio;

il rigetto dell'istanza sembrerebbe voler delegittimare l'evento, sollevando il sospetto che la decisione di negare le autorizzazioni possa essere stata motivata da ragioni politiche piuttosto che da oggettive necessità amministrative;

sembrerebbe che l'amministrazione del Comune di Castrofilippo non abbia dato la possibilità, agli organizzatori dell'evento, di ricorrere al 'soccorso istruttorio' durante l'iter autorizzativo.

visto il Testo Unico degli Enti Locali e l'Ordinamento regionale in materia di AA.LL.,

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica intenda attivare un accertamento ispettivo per verificare la legittimità del provvedimento di rigetto e l'eventuale sussistenza di profili di arbitrarietà nella decisione assunta;

se non ritengano opportuno sollecitare l'Amministrazione comunale a rivedere il proprio operato, garantendo maggiore trasparenza e supporto agli organizzatori di eventi che possono contribuire alla promozione del territorio;

se siano stati adottati criteri omogenei per la concessione di spazi pubblici ad altre iniziative e, in caso affermativo, se vi siano stati episodi in cui eventi con caratteristiche analoghe abbiano ricevuto autorizzazione senza che venissero richiesti i medesimi dettagli organizzativi;

quali strumenti e misure intendano adottare per assicurare che eventi di interesse culturale ed economico non subiscano ostacoli immotivati da parte delle amministrazioni locali;

se, in caso di accertata inadempienza o arbitrio da parte dell'Amministrazione comunale, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica intenda valutare l'attivazione di un intervento sostitutivo ai sensi delle normative vigenti, al fine di garantire il corretto svolgimento della manifestazione e la tutela degli interessi pubblici;

se l'Ufficio ispettivo AA.LL. abbia già ricevuto ulteriori segnalazioni in ordine all'operato dell'Amministrazione comunale di Castrofilippo, se siano già state aperte istruttorie ed a quali risultati si sia giunti;

quali siano le reali motivazioni che hanno portato l'Amministrazione comunale a negare l'autorizzazione quest'anno e se vi siano stati cambiamenti nei criteri di valutazione adottati, in considerazione del fatto che la prima edizione della manifestazione è stata autorizzata lo scorso anno dall'Amministrazione comunale, senza obiezioni.».

LA VARDERA

N. 1678 - Notizie sulle operazioni di investimento ad alto rischio dell'Irfis e sul tentativo di rivendita al Fondo Pensioni di crediti con rendimento estremamente basso ed infruttuoso.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

secondo quanto riportato dal Quotidiano 'La Repubblica', nell'articolo del 26 marzo 2025 dal titolo 'Crediti fantasma Irfis provò a rivenderli al Fondo pensioni', all'inizio del 2018 Irfis avrebbe acquistato titoli per un valore di 15 milioni di euro, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione;

tali titoli sarebbero stati anche collegati a crediti inesistenti presenti nelle banche dati di società specializzate nel settore, come nel caso dei crediti emessi dalla Casa di Cura Santa Rita di Atripalda (AV), per valore totale di 1,6 milioni di euro per i quali sembrerebbe ci sia una causa legale in corso;

dopo pochi mesi, Irfis avrebbe tentato di rivendere l'intero pacchetto al Fondo Pensioni, il quale, dopo un'attenta valutazione, ha rifiutato l'acquisto in considerazione dell'elevato rischio e dell'operazione giudicata complessivamente costosa ed a basso profitto - rendimento;

considerato che:

l'operazione di cartolarizzazione e il tentativo di rivendita, sollevano numerosi dubbi in ordine alla gestione delle risorse pubbliche e sulle valutazioni effettuate a monte dell'acquisto dei titoli;

la relazione riservata del 2019, evidenzia che i titoli sarebbero stati acquistati basandosi su pareri di consulenti ed *advisor* che avrebbero ritenuto il profilo di rischio assimilabile a quello dei titoli di Stato, definendo i titoli come 'affidabili' e 'vantaggiosi' ma, dette previsioni, sono invece state smentite dal Collegio dei Revisori del Fondo Pensioni;

il prospetto elaborato da Irfis prevedeva un rendimento atteso del 5,7%, che, però, appare nettamente sproporzionato rispetto al rischio implicito e al prezzo precedentemente pagato per i titoli;

il Fondo Pensioni, dopo aver valutato oculatamente l'operazione, ha ritenuto di non procedere all'acquisto, sollevando dubbi sulla solidità dei titoli, sulla loro reale garanzia e convenienza;

il rifiuto del Fondo Pensioni di acquistare i titoli. ha confermato i rischi dell'operazione e sollevato forti dubbi in ordine all'operazione che Irfis avrebbe voluto portare a termine.

visto il ruolo di Irfis nella gestione delle risorse finanziarie della Regione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano state le motivazioni e i criteri con cui l'Irfis ha deciso originariamente di procedere all'acquisto dei titoli in questione;

se siano state svolte verifiche approfondite sulla reale consistenza dei crediti sottostanti ai titoli prima della loro acquisizione;

se siano stati individuati eventuali responsabili per un'operazione che ha esposto la Regione ad un rischio finanziario molto elevato;

se si intendano adottare misure per garantire maggiore trasparenza e prudenza nella gestione delle operazioni finanziarie condotte dall' Irfis e, più in generale, da tutti gli enti controllati dalla Regione;

se siano previste azioni per il contenimento dei costi derivanti da operazioni simili e per il recupero delle somme già investite senza rendimento e/o con rendimento estremamente basso;

se siano state avviate indagini interne volte a verificare la presenza di crediti falsi nei titoli acquistati e, in caso affermativo, quali siano i relativi esiti preliminari;

se abbiano già avviato interlocuzioni con la Corte dei conti, mirate a facilitare l'individuazione di eventuali irregolarità e/o responsabilità;

se siano a conoscenza di eventuali procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria penale e/o contabile e se siano a conoscenza dei dettagli.».

LA VARDERA

N. 1681 - Notizie in merito ai ritardi ed alla carenza dei posti letto negli ospedali siciliani e criticità dei presidi sanitari in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e All'Assessore per la salute,

premesso che:

in Sicilia si registra una grave carenza di posti letto di terapia intensiva e semintensiva in vari ospedali siciliani oltre al mancato adeguamento/rafforzamento delle strutture dei Pronto Soccorso;

in particolare, con riferimento al Libero Consorzio Comunale di Trapani, si registra la situazione più critica ed allarmante quanto alla carenza dei posti letto negli ospedali 'Sant'Antonio Abate' di Trapani e 'Paolo Borsellino' di Marsala;

dalla relazione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, è emersa in maniera rilevante la criticità in cui permane l'attuale modello di organizzazione della rete ospedaliera territoriale con riguardo 'all'effettivo e insanabile disallineamento tra i dati regionali di programmazione e gli standard minimi richiesti a livello nazionale' che, dunque, non ha raggiunto l'obiettivo di rafforzare le aree delle terapie dell'emergenza e di ridurre le liste d'attesa, nonostante le risorse destinate a tali finalità durante l'emergenza epidemiologica Covid-19;

ad oggi, rispetto alla programmazione nazionale con riguardo al 'Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera Covid19', in Sicilia persistono gravi inadempienze circa la realizzazione del 100% dei posti letto di terapia intensiva e semintensiva programmati, nonché degli interventi di adeguamento da eseguire dei relativi Pronto Soccorso;

come reso noto e comunicato dall'Assessorato della Salute, a tutt'oggi risultano ineseguiti i lavori per la realizzazione delle postazioni di terapia intensiva e semintensiva programmati negli Ospedali 'Garibaldi' di Catania, 'Sant'Antonio Abate' di Trapani, 'Paolo Borsellino' di Marsala e 'Giuseppe Fogliani' di Milazzo, rispetto ai quali rimangono ineseguiti anche gli interventi di adeguamento dei relativi Pronto Soccorso;

con riguardo, altresì, all'Ospedale 'Paolo Borsellino' di Marsala nel 2020 era stata finanziata la costruzione di un padiglione COVID, separato e collegato al predetto Presidio ospedaliero, che doveva essere dotato di un Pronto Soccorso Covid al piano terra e di due piani per la terapia intensiva e semintensiva con cento posti letto dedicati alle malattie infettive, la cui struttura che doveva realizzarsi entro il 2021, a tutt'oggi, non risulta neppure in parte completata;

alla carenza dei posti letto ed alle criticità delle infrastrutture e dei servizi sanitari di cui sopra, si aggiungono, come tristemente noto, le gravi inadempienze per i ritardi nella gestione e nella consegna di più di circa 3.000 referti relativi ad esami istologici da parte dell'ASP di Trapani;

considerato che:

è inaccettabile che un paziente rimanga in barella per diversi giorni non solo per la carenza di medici, ma anche a causa dalla carenza dei posti letto;

è di estrema necessità rispettare quanto previsto nel 'Contratto Istituzionale di Sviluppo' sottoscritto dalla Regione Sicilia relativamente alla realizzazione del 100% dei posti letto di terapia intensiva e

semintensiva previsti e programmati, nonché degli interventi di adeguamento dei relativi Pronto Soccorso;

con riguardo al Libero Consorzio Comunale di Trapani gli Ospedali necessitano di almeno altri 700 posti letto, circa il doppio di quelli esistenti, oltre che di molti altri reparti specialistici;

è un fatto gravissimo e senza logica che l'Ospedale 'Paolo Borsellino' di Marsala costruito per poter ricoverare circa 250 pazienti, ad oggi ne possa ricoverare solo un centinaio, restando, peraltro, ad oggi non completato il padiglione Covid-Hospital adiacente il Presidio Ospedaliero e rispetto al quale, dopo quattro anni, non risulta neppure ultimato il relativo Pronto Soccorso Covid nonostante i finanziamenti previsti;

è di estrema urgenza porre in essere in tempi celeri tutte le opere necessarie per realizzare tutti i posti letto previsti secondo gli standard nazionali per gli Ospedali 'Garibaldi' di Catania, 'Sant'Antonio Abate' di Trapani, 'Paolo Borsellino' di Marsala e 'Giuseppe Fogliani' di Milazzo con i relativi interventi di adeguamento dei Pronto Soccorso;

è inaccettabile il grave ritardo accumulato da parte dell'ASP di Trapani nella consegna di più di circa 3.000 referti relativi ad esami istologici di cui, peraltro, più di 200 sono risultati positivi a patologie tumorali;

la salute dei cittadini è un diritto costituzionalmente garantito, tutelato dal Sistema Sanitario Nazionale la cui responsabilità è ripartita tra lo Stato e le Regioni;

per sapere:

quale sia ad oggi la situazione reale dei posti letto in tutti gli ospedali della Sicilia e, nello specifico, il numero dei posti letto di terapia intensiva effettivamente realizzati rispetto a quelli programmati; il numero dei posti letto di terapia semintensiva effettivamente realizzati rispetto a quelli programmati; nonché gli interventi di adeguamento dei Pronto Soccorso effettivamente realizzati rispetto a quelli programmati;

quali siano i tempi di attesa per gli interventi di effettiva realizzazione dei posti letto di terapia intensiva e semintensiva negli Ospedali 'Garibaldi' di Catania, 'Sant'Antonio Abate' di Trapani, 'Paolo Borsellino' di Marsala e 'Giuseppe Fogliani' di Milazzo e per gli interventi di adeguamento dei relativi Pronto Soccorso e se, altresì, il Governo regionale intenda adottare provvedimenti immediati affinché si realizzino in concreto e senza ulteriori ritardi gli interventi programmati di dotazione dei relativi posti letto;

se, con riferimento alla grave criticità registrata nel Libero Consorzio comunale di Trapani con riguardo all'emergenza sanitaria della carenza dei posti letto, vi sia l'intenzione di promuovere ed adottare interventi di competenza celeri ed adeguati per potenziare la dotazione dei posti letto capace di rispondere alle reali esigenze dei cittadini che vivono nel territorio;

quali siano ad oggi, con riguardo alla realizzazione accanto all'ospedale 'Paolo Borsellino' di Marsala del Padiglione CovidHospital, i tempi di effettiva esecuzione e consegna della struttura completa dell'Area di Pronto Soccorso e dei due piani dedicati alla terapia intensiva e semintensiva dei pazienti Covid, con riferimento altresì ai finanziamenti previsti;

se sotto altro profilo, con riferimento ai ritardi nella consegna nei referti istologici da parte dell'ASP di Trapani, si stiano adottando concreti interventi e provvedimenti di competenza al fine di vigilare nell'organizzazione e nella gestione dei servizi sanitari per eliminare le lunghe liste d'attesa per le visite specialistiche ed esami diagnostici così da scongiurare il pericolo di aggravamento della malattia ed evitare, altresì, che i residenti in Sicilia debbano spostarsi in altre Regioni d'Italia per accedere ai servizi sanitari che non vengano garantiti nella propria Regione;

quali soluzioni concrete e di lungo periodo si intendano intraprendere per superare le sopra descritte situazioni di criticità che vengono segnalate per le strutture ospedaliere del Libero Consorzio comunale di Trapani e, più in generale, per superare le condizioni di criticità delle Aziende sanitarie dell'intero territorio regionale.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1683 - Soluzioni urgenti e definitive per l'Ufficio postale di Sant'Antonio, frazione di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

l'Ufficio postale di Sant'Antonio, frazione di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è stato chiuso - in precedenza e senza preavviso - causando gravi disagi ai cittadini, in particolare agli anziani, alle categorie più fragili e vulnerabili;

dopo più di un anno di mobilitazione da parte di comitati locali e grazie anche all'attenzione mediatica nazionale (tra cui un servizio del programma 'Mi Manda Rai 3' del 9 giugno 2023), si è ottenuta la riapertura dell'ufficio in una struttura temporanea precaria, ossia un container;

questa soluzione provvisoria risulta inadeguata e poco dignitosa, poiché gli utenti sono costretti a sostare all'esterno in ogni condizione atmosferica;

l'Ufficio postale della frazione di Sant'Antonio serve un bacino di circa 10.000 abitanti e, in termini di produttività, ha registrato performance superiori rispetto all'ufficio centrale di Barcellona Pozzo di Gotto;

nonostante le promesse fatte, ad oggi non è stata individuata una sede idonea per il trasferimento dell'ufficio postale, lasciando i cittadini in una situazione di precarietà ormai da più di 18 mesi;

considerato che:

il servizio postale è un servizio essenziale per la cittadinanza e la chiusura o il malfunzionamento di un ufficio postale rappresenta un disservizio inaccettabile per una comunità così numerosa;

è dovere delle istituzioni intervenire affinché Poste Italiane garantisca una sede adeguata e funzionale per l'Ufficio Postale di Sant'Antonio, anche interloquendo con l'amministrazione comunale al fine di evitare soluzioni provvisorie del tutto inadeguate;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per sollecitare Poste Italiane a trovare una soluzione definitiva e idonea per il servizio postale nella frazione di Sant'Antonio;

se siano stati avviati confronti con Poste Italiane e/o con il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto per individuare un locale adeguato che possa ospitare stabilmente l'ufficio postale;

se vi siano e se siano stati valutati eventuali immobili di proprietà pubblica che possano essere locati a Poste Italiane;

se intendano farsi promotori di un'iniziativa istituzionale per garantire il diritto dei cittadini di Barcellona Pozzo di Gotto ad un servizio postale che risulta indispensabile.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1684 - Notizie ed iniziative urgenti in merito all'emergenza zanzare presso il Pronto Soccorso di Sciacca (AG) e sul rischio di situazioni simili in altre strutture ospedaliere.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

il 'Giornale di Sicilia', con un articolo datato 27 marzo 2025, dal titolo 'Pronto soccorso di Sciacca assediato dalle zanzare, pazienti armati di palette', rappresenta gravi criticità igieniche all'interno del Pronto Soccorso dell'ospedale di Sciacca (AG), dovute alla proliferazione di zanzare, con conseguenti disagi per i pazienti e il personale sanitario, i quali sono costretti ad utilizzare persino palette elettriche per cercare di attenuare il problema;

l'infestazione è causata dalla presenza di acque stagnanti dovute ad una falda che delimita la struttura ospedaliera;

questo problema si ripresenta periodicamente, con rischi non solo per il benessere dei pazienti, ma anche per la loro salute, in quanto la presenza di zanzare può aggravare le condizioni di soggetti fragili o già affetti da infezioni e problemi di salute;

nonostante la problematica persista da anni, gli interventi di disinfestazione e bonifica non sono riusciti a risolvere definitivamente la causa del fenomeno;

considerato che:

il direttore sanitario dell'ospedale di Sciacca ha già chiesto l'adozione di misure urgenti per la bonifica e la disinfestazione dell'area interessata, con una delibera per l'affidamento dei lavori;

la situazione presso il Pronto Soccorso di Sciacca rappresenta un esempio di una problematica che potrebbe ripresentarsi anche in altre strutture ospedaliere della Regione, in particolare quelle situate in aree con problematiche simili legate alla gestione delle acque stagnanti;

è necessario adottare misure preventive a livello regionale, per evitare il ripetersi di tali emergenze in altre strutture ospedaliere siciliane, garantendo ambienti sani, sicuri e conformi per i pazienti e il personale sanitario;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che situazioni simili si verifichino in altre strutture ospedaliere della Regione, specialmente in quelle situate in aree a rischio per fenomeni di accumulo di acqua stagnante;

se siano previsti programmi di monitoraggio e manutenzione delle strutture ospedaliere per garantire il rispetto degli standard igienico - sanitari e prevenire tali problematiche in futuro;

quali misure intendano adottare per garantire che i tempi di intervento in situazioni di emergenza sanitaria, come quella descritta, siano molto rapidi, evitando disagi e rischi per la salute.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1685 - Notizie urgenti in ordine ai disservizi e le carenze infrastrutturali presso il Polo universitario di Agrigento e sulle problematiche legate ai servizi per gli studenti.

«Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

la realtà universitaria di Agrigento, in particolare quella del Polo Universitario Calcarelle, da tempo versa in una grave carenza infrastrutturale e di servizi, penalizzando la qualità della vita degli studenti e l'efficacia dell'offerta didattica. La situazione è stata denunciata il 7 marzo 2025 dal quotidiano La Repubblica, edizione di Palermo, nell'articolo 'L'università dei cugini poveri ad Agrigento: non c'è la mensa e si studia nei corridoi';

la mancanza di una mensa universitaria rappresenta una delle principali difficoltà, costringendo gli studenti a consumare i pasti nei corridoi o a ordinarli tramite *app*, con il rischio che vengano sottratti prima che possano essere ritirati;

il Polo universitario è dotato di aule che risultano insufficienti e non attrezzate adeguatamente, come evidenziato dalla mancanza di banchi e dalla presenza di sedie scomode, in un contesto che vede spesso l'assenza di libri di testo aggiornati e di risorse basilari come la carta igienica;

la situazione del trasporto pubblico è problematica, con difficoltà di collegamento tra il Polo Universitario e l'Ospedale San Giovanni di Dio, sede dei tirocini, costringendo gli studenti pendolari a dover affrontare lunghi spostamenti e disagi quotidiani;

nonostante le dichiarazioni del Presidente del Polo Universitario di Agrigento, Dott. Gianfranco Tuzzolino, circa il miglioramento dei servizi e l'impegno a perfezionare la gestione del Polo, gli studenti lamentano la mancanza di un servizio navetta gratuito o a costo ridotto e la carenza di strutture per la fruizione di un adeguato pasto.

considerato che:

l'Università di Palermo ha investito in nuove tecnologie per l'insegnamento, come i videoproiettori, ma ciò non basta a colmare le gravi lacune strutturali e funzionali del Polo Calcarelle;

il Polo Universitario di Agrigento è una risorsa fondamentale per la città, che da capitale della cultura nel 2025 dovrebbe rispondere a standard di eccellenza, ma attualmente si trova in una condizione di abbandono, con disservizi che ne minano la credibilità;

la carenza di alloggi per gli studenti è una problematica crescente, con numerosi studenti che non riescono a trovare un alloggio regolare, e alcuni che sono costretti a fare affidamento su soluzioni precarie a causa della preferenza dei proprietari di immobili verso turisti piuttosto che studenti;

il diritto allo studio è sancito dall'articolo 34 della Costituzione Italiana, che garantisce l'accesso all'istruzione superiore anche ai capaci e meritevoli, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, e che tale diritto deve essere concretamente garantito attraverso servizi adeguati, come mense, trasporti e strutture idonee allo studio;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano intervenire per garantire l'apertura di una mensa universitaria presso il Polo Calcarelle, dotando il Polo di strutture adeguate alla fruizione dei pasti da parte degli studenti;

quali misure intendano adottare per migliorare le infrastrutture del Polo Universitario di Agrigento, in particolare riguardo alla dotazione di aule attrezzate, ed all'acquisto di libri di testo aggiornati;

se sia prevista l'istituzione di un servizio navetta gratuito o a costo ridotto per garantire il collegamento tra il Polo universitario e l'ospedale San Giovanni di Dio, migliorando la fruibilità dei tirocini da parte degli studenti;

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere il problema degli alloggi per gli studenti, soprattutto in considerazione della crescente richiesta da parte di studenti pendolari, e se sia previsto un piano di intervento per incentivare l'offerta di alloggi a favore degli universitari;

se intendano supportare l'Ateneo nell'ottenimento dei fondi necessari per completare la realizzazione del Polo Universitario di Agrigento, in modo da renderlo pienamente funzionale e competitivo, al fine di rispondere alle necessità degli studenti e di supportare lo sviluppo del territorio;

se ritengano opportuno svolgere un sopralluogo ispettivo presso il Polo Calcarelle, al fine di comprenderne la situazione.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1687 - Notizie ed interventi urgenti in merito agli annunciati aumenti delle tariffe dei trasporti marittimi per le isole minori della Sicilia e circa l'impatto sui residenti e sul settore turistico.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

la Società di Navigazione Siciliana (SNS) ha annunciato che, a partire dal 1° aprile, le compagnie Caronte & Tourist Isole Minori e Liberty Lines, applicheranno un primo aumento del 10% sulle tariffe attualmente in vigore per i collegamenti marittimi con tutte le isole minori della Sicilia;

questo rincaro segue una serie di aumenti tariffari già avvenuti negli ultimi anni, aggravando il costo della vita per le comunità isolane e riducendo la competitività del settore turistico, strategico per l'economia di queste aree;

l'aumento viene giustificato dalle compagnie marittime come 'unico meccanismo per il riequilibrio economico previsto dalla convenzione in essere con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la gestione dell'ex Siremar', in attesa di ulteriori soluzioni negoziabili con il MIT;

numerosissimi cittadini, lavoratori, operatori turistici ed amministratori locali, hanno espresso forte preoccupazione per l'impatto che tali rincari avranno sulla sostenibilità economica delle isole e sulla capacità del settore turistico di competere con altre destinazioni;

le isole minori della Sicilia già soffrono di svantaggi logistici e infrastrutturali che giustificano un intervento pubblico volto a garantire tariffe eque e servizi di trasporto marittimo efficienti;

considerato che:

il diritto alla mobilità dei residenti delle isole minori deve essere tutelato per evitare fenomeni di spopolamento, emarginazione economica e sociale;

le sovvenzioni pubbliche per i collegamenti marittimi dovrebbero garantire il contenimento dei costi per i residenti e i turisti, evitando un impatto negativo sull'economia locale;

l'annunciato aumento delle tariffe appare in contrasto con gli obiettivi di sviluppo e coesione territoriale sanciti anche dalla Costituzione;

l'annunciato aumento del prezzo dei biglietti certamente causerà gravissime conseguenze a tutto il settore turistico che è ormai prossimo ad organizzare la stagione estiva;

l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione Italiana, prevede che la Repubblica riconosca e favorisca le peculiarità delle isole, adottando misure specifiche per rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità e garantire la continuità territoriale;

il diritto alla mobilità è un principio essenziale ed indifferibile per garantire l'inclusione sociale ed economica delle comunità insulari;

per sapere:

se fossero già a conoscenza dell'intenzione delle compagnie di navigazione di aumentare le tariffe e quali azioni urgenti siano state intraprese in merito;

quali azioni immediate intendano intraprendere per contrastare l'aumento delle tariffe e tutelare i cittadini delle isole minori e gli operatori economici del settore turistico;

se siano state già avviate serrate interlocuzioni con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per individuare soluzioni alternative che evitino il rincaro delle tariffe;

se sia prevista l'attivazione di misure compensative regionali per mitigare l'impatto economico di tali aumenti sui residenti e sulle attività turistiche;

se non si ritenga opportuno rivedere le convenzioni in essere con le compagnie di navigazione per garantire un servizio efficiente e accessibile, nell'interesse della continuità territoriale e dello sviluppo economico delle isole minori;

se siano stati effettuati controlli sulla legittimità degli aumenti tariffari applicati negli ultimi anni e se siano state valutate eventuali anomalie nei rapporti tra compagnie di navigazione e amministrazioni pubbliche;

quali strumenti di monitoraggio intendano attivare per garantire trasparenza nella gestione delle convenzioni e per impedire futuri aumenti ingiustificati.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1688 - Notizie ed urgente intervento in merito al ritardo nell'attivazione della piattaforma per il rimborso dei ticket di viaggio per i lavoratori della scuola, pendolari tra Palermo e Ustica e tutte le altre isole minori.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

il giornale online 'Palermo Today', con un articolo datato 27 marzo 2025, dal titolo 'Sito web ancora non attivo, fermi i rimborsi per i lavoratori della scuola pendolari tra Palermo e Ustica', rappresenta criticità in ordine alla mancata attivazione della piattaforma dedicata al rimborso dei *ticket* di viaggio per i lavoratori pendolari tra Palermo ed Ustica e tutte le altre isole minori della Sicilia;

il decreto dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture e Trasporti, pubblicato il 4 febbraio 2025, prevede la gratuità dei biglietti per i lavoratori della scuola che si spostano tra Palermo e Ustica, nonché verso altre isole minori;

il decreto è stato successivamente modificato per estendere la gratuità anche nei giorni festivi, per gli operatori sanitari e le forze dell'ordine;

il 4 marzo 2025, era stato annunciato dall'Assessore, l'avvio di un portale online per consentire la richiesta di rimborso da parte dei lavoratori interessati;

considerato che:

ad oggi, la piattaforma non risulta ancora attiva, causando notevoli disagi economici a docenti, personale ATA e altri operatori scolastici che ogni giorno devono anticipare di tasca propria i costi dei collegamenti marittimi;

il mancato avvio della piattaforma rappresenta un grave disservizio che penalizza lavoratori essenziali per il funzionamento delle scuole nelle isole minori, aggravando il loro già difficile equilibrio tra vita personale e professionale;

le organizzazioni sindacali hanno più volte denunciato la situazione, chiedendo un intervento urgente per l'attivazione del sistema di rimborso,

per sapere:

quali siano le cause del ritardo nell'attivazione della piattaforma per la richiesta dei rimborsi previsti dal decreto del 4 febbraio;

quali siano i tempi previsti per l'effettiva messa in funzione del portale e per l'erogazione dei rimborsi ai lavoratori aventi diritto;

se siano stati previsti strumenti alternativi per garantire ai lavoratori il rimborso delle somme anticipate fino all'attivazione della piattaforma;

quali misure intendano adottare per evitare che simili ritardi si ripetano in futuro, compromettendo diritti essenziali dei lavoratori pendolari, già fortemente penalizzati.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1689 - Bonifica del Parco delle Madonie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che l'Ente Parco delle Madonie rappresenta uno dei luoghi più belli della Sicilia, uno dei più ricchi per biodiversità in tutto il bacino del Mediterraneo, e per tale motivo va salvaguardato e conservato;

considerato che:

l'interesse sempre crescente nei confronti di tale sito è dimostrato dall'afflusso di visitatori che, specie nei mesi invernali, prende d'assalto il Parco delle Madonie ed in special modo Piano Battaglia;

sono pervenute denunce da parte del Commissario straordinario dell'Ente Parco delle Madonie, Salvatore Caltagirone, sull'intollerabile scempio che interessa il territorio in questione per i cumuli di immondizia che vengono puntualmente abbandonati nell'area, nonostante la stessa sia dotata di cestini e cassonetti;

tale stato di cose continua ad essere segnalato dagli stessi residenti e visitatori, nonché documentato da svariati articoli di giornale che rilevano l'assenza totale di pianificazione e controllo dell'intera area delle Madonie che investe anche il Parco;

l'articolo 1 dello statuto dell'Ente Parco delle Madonie prevede tra le finalità la protezione, conservazione e difesa dell'ambiente naturale e del paesaggio nonché la riqualificazione e la ricostituzione degli ambienti degradati;

con la l.r. n. 12 del 2021 e ss. mm. è stata istituita, anche, la Commissione di Coordinamento per la gestione e la tutela delle aree sciabili, con il compito di coordinare le attività di conservazione, promozione e valorizzazione delle aree sciabili, tra cui va ricompresa anche quella di Piano Battaglia;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano promuovere per una fruizione consapevole e soprattutto civile del Parco affinché venga assicurato il rispetto dell'area protetta riconosciuta come tale anche a livello internazionale, troppo spesso all'attenzione della cronaca per stato di degrado e per assenza di salvaguardia e controllo dell'area;

se abbia trovato applicazione l'art. 10 della l.r. 26 maggio 2021, n. 12 e ss.mm., che prevede la Commissione di coordinamento, le cui finalità possono dare un valido apporto nella fase programmatoria e di gestione del Parco delle Madonie, avendo il compito di garantire e salvaguardare l'ambiente in armonia con le esigenze delle comunità locali.».

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1690 - Chiarimenti in merito alla mancata erogazione di risorse economiche per implementare le banche del latte umano donato (BLUD).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che le Banca del latte umano donato (BLUD) sono strutture senza fini di lucro create con lo scopo di accogliere, trattare, conservare e distribuire il latte umano donato, nel rispetto delle linee guida fornite dalla Società Italiana di Neonatologia (SIN);

considerato che:

la BLUD rappresenta la prima e indispensabile alternativa al latte materno, soprattutto per i neonati pretermine e di peso molto basso alla nascita, inferiore ai 1500 g, che ne necessitano particolarmente per le loro esigenze nutritive e di sviluppo fisico e neurologico;

la prima BLUD in Sicilia è stata istituita presso l'Ospedale Buccheri La Ferla a Palermo nel 2005, alla quale ne sono seguite altre a Messina, Catania e Siracusa, sulla spinta promozionale del Piano Regionale Sanitario del 2022, che ne ha sottolineato l'importanza e che ha previsto un coordinamento regionale per il monitoraggio delle attività;

con decreto dell'Assessorato della salute n. 506 del 2022, è stata istituita la Rete regionale siciliana delle banche del latte umano donato (ReRS-BLUD) con il compito di coordinare le attività delle Banche e monitorare il rispetto delle raccomandazioni della SIN, mentre con D.A. n. 69 del 1° febbraio 2023, è stato assegnato il 'Fondo prog. Obiettivo Rete Regionale Siciliana delle banche del latte umano donato', sotto la direzione dell'ARNAS 'Garibaldi' di Catania, al fine di avviare tutte le attività connesse alla realizzazione del progetto;

nel documento 'Disponibilità del latte umano donato in Italia (Repertorio atti n. 209/CSR) contenuto nell'accordo tra Stato e Regioni approvato il 28 novembre 2024 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 47 il 26 febbraio 2025, ancora una volta, è ribadita l'importanza delle banche del latte umano donato;

tuttavia ad oggi non si registra un sensibile incremento dell'attività di donazione e di istituzione delle citate banche per incrementare la donazione del latte materno, secondo le linee guida della SIN;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di inerzia relativa all'attività di promozione della donazione del latte materno e quali iniziative intendano intraprendere al fine di stimolare lo sviluppo della Rete regionale siciliana delle banche del latte umano donato;

se siano state intraprese attività di monitoraggio sul funzionamento del Fondo istituito presso l'Arnas di Catania e se siano in grado di fornire i resoconti relativi alle risorse impiegate per il potenziamento della Rete regionale siciliana delle banche del latte umano donato.».

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1691 - Rinnovo delle concessioni per lo sfruttamento di una mofeta e gestione delle risorse di CO2 in relazione agli obiettivi del PNIEC.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che:

il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), nell'ambito delle sue strategie di decarbonizzazione, prevede misure specifiche per l'incremento delle tecnologie di Carbon Capture and Storage (CCS), con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 nell'atmosfera e promuovere pratiche industriali più sostenibili;

il Governo nazionale ha stanziato risorse e messo in campo interventi per incentivare l'utilizzo delle tecnologie CCS, nonché per sostenere l'utilizzazione della CO2 biogenica derivante dalla digestione anaerobica come parte integrante del processo di gestione dei rifiuti e della produzione di energia rinnovabile;

la mofeta, conosciuta come fonte di gas naturale, viene utilizzata in alcuni contesti per l'estrazione di CO2 fossile, un processo che contribuisce alle emissioni atmosferiche di carbonio, in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di transizione ecologica previsti a livello nazionale e internazionale;

le concessioni per l'estrazione della CO2 fossile attraverso la mofeta sono in corso di rinnovo da parte della Regione Siciliana, nonostante l'importanza di orientare gli investimenti verso pratiche più sostenibili, come l'utilizzo della CO2 biogenica proveniente dalla digestione anaerobica;

per sapere:

se non ritengano opportuno esporre le motivazioni per cui la Regione siciliana ha deciso di rinnovare le concessioni per lo sfruttamento della mofeta, che comporta l'estrazione di CO2 fossile, contrariamente alle politiche nazionali e agli indirizzi del PNIEC che puntano ad incentivare la cattura della CO2 biogenica;

quali intendimenti concreti la Regione siciliana intenda intraprendere per stimolare l'utilizzazione della CO2 biogenica, derivante dalla digestione anaerobica, e favorire soluzioni tecnologiche e industriali in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione energetica sostenibile;

se la Regione siciliana abbia previsto interventi per l'attuazione delle misure relative al Carbon Capture and Storage, anche con l'utilizzo di fondi a carico della collettività, e se tali misure siano compatibili con la salvaguardia ambientale e la sostenibilità;

se intendano fornire chiarimenti in merito alla politica regionale in relazione alla gestione della CO2, agli impatti ambientali e agli obiettivi di sostenibilità;

se intendano illustrare le eventuali misure che la Regione siciliana intenda adottare per rispondere agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici stabiliti a livello nazionale ed europeo.».

TOMARCHIO

N. 1693 - Intendimenti in ordine alla mancata approvazione dei bilanci, dal 2022 ad oggi, da parte del Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

dal prospetto riepilogativo degli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario aggiornato al 22 gennaio 2025, il Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT) risulta inserito nell'elenco dei Comuni in dissesto finanziario;

con deliberazione n. 40 del 14 dicembre 2021, esecutiva a sensi di legge, il Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT), infatti, ha fatto ricorso alle procedure di risanamento finanziario, previste dall'art. 246 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico degli Enti Locali) in seguito alla quale ai sensi dell'art. 252 è stata nominata, con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 2022, la commissione straordinaria di liquidazione, nelle persone della dott.ssa Rossana Manno, della dott.ssa Maria Grazia Barbagallo e del sig. Giovanni Santagati, per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregresso e per l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti del predetto comune;

l'istituto del dissesto finanziario, introdotto nel 1989 con l'art. 25 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989 n. 144, rappresenta una 'procedura fallimentare' specifica per gli Enti Locali che non sono più in grado di rispettare le obbligazioni giuridiche assunte nei confronti di terzi e di porvi rimedio autonomamente, ma soprattutto non sono più nelle condizioni di assicurare l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ai cittadini;

la disciplina del dissesto finanziario è ora contenuta nel Titolo VIII del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.) e precisamente agli artt. 244 e ss., successivamente con la riforma che ha sancito il riconoscimento agli enti locali di autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci e l'obbligo di contribuzione da parte degli Enti Locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica assunti dallo Stato in sede comunitaria (art. 119 della Costituzione), per gli enti dichiarati dissestati successivamente al 2011, è stato prevista la possibilità di contrazione di mutui, a sostegno del risanamento ma con onere di ammortamento a carico degli enti stessi;

il risanamento finanziario è una procedura che impone all'ente di adottare misure rigorose per il riequilibrio economico, tra cui la regolare approvazione dei bilanci nei termini stabiliti;

alla scrivente interrogante è stato segnalato che il Comune di Fiumefreddo di Sicilia non risulta aver approvato i bilanci relativi agli esercizi dal 2022 ad oggi il che non può che aggravare ulteriormente la situazione finanziaria del Comune, compromettendo la possibilità di attuare il piano di riequilibrio e rispettare gli impegni assunti nei confronti dei creditori e dei cittadini;

l'art. 141 del TUEL dispone espressamente che '1. 'I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno:

c) quando non sia approvato nei termini il bilancio. 2. Nella ipotesi di cui alla lettera c) del comma 1, trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo schema, l'organo regionale di controllo nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio. In tal caso e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla giunta, l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a 20 giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente. Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio.';

la legge, dunque, in caso di inadempienza nell'approvazione del bilancio, previa diffida del Prefetto e nomina di un Commissario ad acta prevede lo scioglimento del Consiglio comunale;

considerato che:

la Regione siciliana, attraverso l'Assessorato alle Autonomie Locali, ha il dovere di vigilare sul rispetto delle norme contabili da parte degli enti locali, di monitorare la situazione e intervenire per garantire il rispetto della normativa vigente e la tutela dei cittadini;

la mancata approvazione dei bilanci da parte del Comune di Fiumefreddo di Sicilia non fa altro che aggravare una situazione di per sé particolarmente critica dal momento che potrebbe determinare il fallimento del piano di risanamento finanziario, con gravi ripercussioni sulla gestione dell'ente e sull'erogazione dei servizi pubblici essenziali a danno della cittadinanza;

è, pertanto, urgente oltre che necessario, alla luce di quanto rappresentato un intervento del governo regionale per garantire il rispetto della normativa vigente e la tutela della cittadinanza;

è necessario, pertanto, che fornisca i dovuti chiarimenti sul monitoraggio della situazione in cui versa il comune di Fiumefreddo di Sicilia e indichi quali sono i suoi intendimenti in proposito e se sono state attuate tutte le procedure previste dalla legge nel caso di specie con particolare riferimento all'applicazione della dell'art. 141 del TUEL;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione rappresentata in premessa con riguardo alla mancata approvazione dei bilanci relativi agli esercizi, dal 2022 ad oggi, da parte del Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT);

se, nell'ambito dell'attività di monitoraggio, abbiano effettuato i controlli e le verifiche necessarie sullo stato di attuazione del piano di risanamento finanziario del Comune di Fiumefreddo di Sicilia e sulle cause della mancata approvazione dei bilanci relativi agli esercizi dal 2022 ad oggi;

se vi sia l'intendimento di riferire sugli esiti dei controlli e delle verifiche effettuate sulla questione rappresentata;

quali siano i provvedimenti che, per l'effetto, hanno adottato o intendano adottare a tutela della cittadinanza nel rispetto della normativa vigente;

se abbiano avviato le procedure previste dall'art. 141, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL).».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 1694 - Rischi legati allo svolgimento delle elezioni comunali a Ramacca (CT) e possibilità di successivo scioglimento ex art. 143 TUEL.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali,

premesso che:

Il Comune di Ramacca (CT) è attualmente retto da un Commissario straordinario a seguito delle dimissioni del sindaco Nunzio Vitale, coinvolto nell'operazione antimafia 'Mercurio', per presunti rapporti di voto di scambio politico - mafioso;

l'Assessore in indirizzo ha emanato apposito decreto di indizione dei comizi elettorali per il rinnovo degli organi del Comune di Ramacca nelle date del 25 e 26 maggio 2025, secondo il calendario previsto dalla normativa vigente in materia di elezioni amministrative locali in Sicilia;

considerato che:

risulta però concreto il rischio che il Comune venga sottoposto a indagini prefettizie e, potenzialmente, a scioglimento ex art. 143 del D.lgs. n. 267 del 2000 e successive modificazioni, per infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata riferibili alla passata Amministrazione;

risulta dunque possibile che la cittadinanza venga convocata al voto il 25 e 26 maggio 2025 per poi vedere sciolta la nuova Amministrazione a causa di un provvedimento sopravvenuto, relativo a fatti della precedente gestione, generando un corto circuito istituzionale e una compressione del principio democratico;

tale rischio, già verificatosi in altri contesti nazionali, genera forti incertezze all'interno della comunità ramacchese e comprometterebbe la credibilità dell'azione amministrativa e il corretto esercizio della sovranità popolare a livello locale;

visto il Testo unico degli enti locali e l'ordinamento regionale in materia di Autonomie Locali,

per sapere:

se siano a conoscenza o abbiano richiesto informazioni in ordine all'eventuale imminente attivazione, da parte della Prefettura di Catania, di una commissione prefettizia di accesso agli atti presso il Comune di Ramacca, e quale valutazione intendano formulare circa la compatibilità tra tale attività e l'indizione delle elezioni comunali, al fine di evitare che i cittadini siano a breve chiamati a votare per eleggere un'amministrazione poi suscettibile di essere eventualmente sciolta per fatti già noti all'Autorità giudiziaria e agli organi dello Stato e riguardanti l'Amministrazione uscente;

quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per coordinarsi con il Ministero dell'Interno, al fine di assicurare che le consultazioni elettorali si svolgano in condizioni di piena legalità, efficacia e trasparenza democratica, prevenendo il rischio di una successiva vanificazione degli esiti, o se, in alternativa, d'intesa con i competenti organi del Governo nazionale, le elezioni siano cautelativamente rinviate.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1697 - Chiarimenti in merito alla risoluzione delle problematiche di natura gestionale e organizzativa delle S.E.U.S.

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la salute e all' Assessore per l'economia,

premesso che:

la S.E.U.S. Scpa (Sicilia EmergenzaUrgenza Sanitaria) è una società consortile per azioni costituita dalla Regione Siciliana - socio pubblico di maggioranza - e dalle Aziende del Servizio sanitario regionale. Detta società è parte integrante del Servizio di Emergenza Urgenza Sanitaria, unitamente alle Centrali Operative (Messina, Palermo, Catania e Caltanissetta) e al Servizio di Elisoccorso (Palermo, Catania, Caltanissetta, Messina, Pantelleria e Lampedusa);

considerato che:

come rappresentato dalle organizzazioni sindacali, negli ultimi anni sono emerse numerose; problematiche di natura gestionale e organizzativa che rischiano di compromettere l'efficienza dei servizi espletati dalla società in oggetto e il corretto impiego delle risorse umane ed economiche;

in particolare le OO.SS. manifestano la necessità di esaminare e dirimere le seguenti questioni:

a) la mancanza di trasparenza nella rotazione degli incarichi dirigenziali, con assegnazioni che sembrano non rispondere ai criteri di equità, meritocrazia e buon andamento dell'amministrazione, con possibili ripercussioni sulla qualità della governance aziendale;

b) l'attribuzione di incarichi di responsabilità a personale con livelli contrattuali inferiori, rammentando che tale pratica che non solo penalizza il corretto sviluppo professionale dei lavoratori, ma potrebbe configurare un danno erariale per l'azienda e, di conseguenza, un onere ingiustificato per i contribuenti siciliani;

c) l'utilizzo improprio delle risorse umane, quale l'assegnazione di dipendenti inquadrati in livelli superiori a mansioni inferiori, circostanza in netto contrasto con il principio di ottimizzazione delle competenze e delle professionalità presenti in azienda;

d) la necessità di un controllo più rigoroso sui sistemi di conferimento degli incarichi, affinché vengano garantiti criteri oggettivi, trasparenza e imparzialità, evitando decisioni discrezionali che possano ledere i diritti dei lavoratori e compromettere il buon funzionamento dei servizi,

per sapere se siano a conoscenza delle anomalie e delle necessità sopra esposte e quali iniziative si intendano porre in essere al fine di garantire una corretta e performante gestione del personale e dei processi organizzativi all'interno della S.E.U.S. Scpa.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1698 - Chiarimenti in merito al depotenziamento del vivaio forestale 'Piano Noce' e alle possibili iniziative di rilancio della struttura.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che come esplicitato dall'Allegato 'A' al D.D.G. n. 248/2019, del Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale, recante 'Disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.)', di cui all'art. 15 della legge regionale 06/04/1996, n. 16, come modificata dall'art. 16 della l.r. 14/2006 e ss.mm., 'Per la corretta realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, impianti di arboricoltura da legno, nonché interventi di riqualificazione urbana e di valorizzazione del paesaggio, è fondamentale la qualità del materiale di propagazione forestale da impiegare, anche al fine di conservare la biodiversità, valorizzare le entità tassonomiche e gli ecotipi di elevato valore genetico, salvaguardare le specie in estinzione, ecc... nonché evitare fenomeni di inquinamento genetico. In tal senso, la vivaistica svolge un ruolo importante in quanto presuppone la conoscenza dell'entità e della distribuzione della variabilità genetica delle specie da propagare.';

considerato che:

fra le strutture del centro vivaistico regionale, dislocate in diverse aree dell'isola, si annovera il vivaio forestale 'Piano Noce' ricadente nella località Piano della Noce nel territorio di Polizzi Generosa, in zona B del Parco delle Madonie, parte del complesso boscato 'Quacella' a valle del Monte Mufara, ad una altitudine di m. 1.035 s.l.m.;

il complesso boscato, al cui interno ricade il vivaio, è stato acquisito dall'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana con decreto di esproprio n. 24 del 1958, il quale interessava una superficie totale di ha 180.00.00;

l'area sul quale si sviluppa il vivaio è ampio circa ha 8.00.00, di cui ha 5.00.00 destinato a vivaio vero e Ha 2.50.00 circa formato da boschetti e strutture logistiche di vario tipo. La prima produzione è risalente all'anno 1960;

presso il vivaio in argomento fino a qualche anno fa si produceva la maggior parte del postime forestale - Latifoglie, Conifere e Abies nebrodensis - impiegato per la maggior parte dei rimboschimenti da effettuare nella Città metropolitana di Palermo e, sulla base di specifiche necessità, anche in altre province. Parte della produzione è finalizzata a soddisfare in maniera gratuita le richieste di altri Enti, scuole e Istituti pubblici che ne fanno richiesta per vari utilizzi. Nei confronti di soggetti privati che ne fanno richiesta, invece, la concessione viene rilasciata ai prezzi stabiliti dall'Amministrazione (euro 1,10 a piantina);

analizzando i dati dal 2008 al 2019 si rileva che la produttività del vivaio è stata notevolmente ridotta, in particolare rispetto a Latifoglie e Conifere si contano un numero di piantine prodotte in giacenza rispettivamente pari a 711.300 e 245.760 nel 2008, contro 294.050 e 29.300 del 2019;

tale drastica riduzione, la quale ha determinato come conseguenza la contrazione della manodopera utilizzata (passata da 50 unità di personale alle tre attuali), sembra essere causata dal vistoso e progressivo taglio degli stanziamenti, i quali per ciascuna annualità del biennio 2008-2009 registravano la somma di 600 mila euro, mentre negli anni successivi si riscontrano allocazioni irregolari, dai 30mila ai 210 mila euro, se non addirittura l'assenza di una previsione di spesa;

si segnala, altresì, che lo scorso anno la giacenza in vivaio di postime di età superiore a 10 anni in condizioni di sofferenza, dopo le dovute comunicazioni al Comando Corpo Forestale, ha comportato la distruzione di circa 28.000 piante;

la visita al vivaio forestale di Piano Noce rientra fra i percorsi naturalistici del territorio di Polizzi Generosa (PA), indicata soprattutto per le scolaresche, in particolare per la coltivazione delle piantine di Abies nebrodensis, che verranno poi utilizzate per l'inserimento in ambiente naturale. A tal proposito, si pone in evidenza che il c.d. abete dei Nebrodi è un albero della famiglia delle Pinaceae, endemico in Sicilia da circa 9 mila anni, la cui popolazione è costituita da una trentina di esemplari presenti nell'area di Polizzi Generosa. L'Abies nebrodensis è stata considerata dall'International Union for Conservation of Nature (IUCN) una specie in pericolo critico di estinzione ed è stata inserita nella lista delle 50 specie botaniche più minacciate dell'area mediterranea;

il vivaio in oggetto possiede molteplici potenzialità per il territorio regionale e potrebbe essere utilizzato, altresì, come sede formativa, in aula e in campo, per gli studenti di Scienze Forestali, attraverso apposita convenzione e/o protocollo d'intesa tra il dipartimento regionale competente e l'Università degli studi di Palermo, sul modello della convenzione fra la Riserva naturale biogenetica di Vallombrosa e l'Università degli studi di Firenze, infatti, come si riscontra dal portale dell'Ateneo 'Nella Foresta di Vallombrosa si svolge in estate la parte pratica dell'attività didattica degli studenti della Scuola di Agraria di Firenze iscritti al Corso di laurea di primo livello in Scienze Forestali e Ambientali e a quello magistrale in Scienze e Tecnologie dei Sistemi Forestali, che completa la parte teorica degli insegnamenti svolti in aula. Durante i loro soggiorni settimanali gli studenti hanno l'opportunità di verificare e approfondire in foresta le nozioni formative ricevute a lezione e che riguardano i vari aspetti delle scienze e delle tecnologie forestali';

per sapere:

se siano a conoscenza del depotenziamento del vivaio forestale 'Piano Noce' intercorso negli anni e delle relative conseguenze, quali la distruzione di migliaia di piantine;

quali urgenti misure intendano adottare al fine di ottimizzare e valorizzare la gestione della struttura, tenuto conto delle considerevoli potenzialità del sito, soprattutto vista l'essenzialità delle specie arboree per l'equilibrio degli ecosistemi, per il contrasto al dissesto idrogeologico e per la mitigazione degli eccessi termici, in un periodo storico segnato dai cambiamenti climatici;

se non si intenda pianificare il rilancio del vivaio 'Piano Noce' anche come sede formativa, in aula e in campo, per gli studenti di Scienze forestali, attraverso apposita convenzione e/o protocollo d'intesa tra il Dipartimento regionale competente e l'Università degli studi di Palermo, sul modello della convenzione fra la Riserva naturale biogenetica di Vallombrosa e l'Università degli studi di Firenze.».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

Le interrogazioni saranno poste all’ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 1682 - Utilizzo dei fondi pubblici e verifica sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani e di tutte le altre.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che le notizie di cronaca, anche a livello nazionale, hanno denunziato un vergognoso ritardo di oltre tremilatrecento campioni istologici prelevati presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani nel 2024, di questi, non refertati tempestivamente, oltre 200 hanno diagnosticato tumori con drammatico ritardo;

considerato che:

in questa disorganizzazione e mancata pianificazione, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani, nel frattempo, spendeva risorse economiche per un totale complessivo di circa centomila euro per promuovere la sua immagine. Tra le determine più critiche ci sarebbero: una spesa di 4.604,28 euro per la pubblicità sui bus, 16.317,50 euro per una campagna sui servizi dell'Asp, 24.400 euro per disincentivare dall'uso di droghe, 12mila euro all'associazione delle piccole isole per patrocinare un congresso, 25mila euro di spesa per una campagna informativa, ma anche 11.895 euro per uno stand al Cous Cous Fest di San Vito Lo Capo e 6.270 euro per quello all'ExpoMedicina di Catania, quando, invece, l'ASP di Trapani avrebbe dovuto occuparsi dei servizi alla persona;

ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge n. 266 del 2005 e ss.mm., gli atti relativi alle spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità di importo superiore a 5.000 euro devono essere trasmessi dalle ASP alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione;

la Sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti, nella relazione presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025, ha posto la necessità di individuare 'metodologie aggiuntive per la verifica sul corretto impiego del finanziamento in relazione alla qualità dei servizi sanitari erogati sul territorio regionale';

in generale, l'utilizzo di risorse per scopi promozionali o di sostegno ad eventi può essere visto come una scelta strategica per migliorare la visibilità dell'azienda, ma deve essere bilanciato con le esigenze primarie di salute pubblica, dunque, la gestione delle risorse è cruciale per garantire che le priorità siano assegnate correttamente, soprattutto in settori critici come la sanità;

per sapere:

se sia stato disposto un monitoraggio sulla tipologia e sulla correttezza delle spese effettuate dall'Asp di Trapani e se siano a conoscenza di ulteriori casi di esborsi effettuati anche dalle altre ASP provinciali per finalità di promozione dell'immagine o comunque estranee a quelle strettamente attinenti alla salute pubblica;

alla luce di quanto esposto, se sia stata effettuata una verifica sulla trasmissione da parte dell'ASP di Trapani degli atti relativi alle spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità superiori agli euro 5.000,00 alla Corte dei conti ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge n. 266 del 2005 e ss.mm.;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di assicurare un utilizzo delle risorse finanziarie impiegate dalle ASP provinciali che sia coerente rispetto alle finalità istituzionali di salute pubblica, e quindi di garanzia di diagnosi e cura per tutti i cittadini.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1660 - Iniziative finalizzate all'assegnazione definitiva della statua del 'Kouros' al Museo archeologico di Lentini (SR).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

dall'aprile 2024 il percorso espositivo del Museo archeologico di Lentini (SR) che comprende le testimonianze della preistoria e protostoria nel territorio della città greca di Leontinoi, si è arricchito della presenza della preziosa statua del Kouros , le cui attuali fattezze sono il frutto della geniale intuizione e competenza del compianto Assessore regionale per i beni culturali, professore Sebastiano Tusa che mise in atto l'idea di ricongiungere il torso di efebo acefalo con la 'Testa Biscari', ridando vita alla statua originaria ricavata dal medesimo blocco di marmo originario dell'isola greca di Paros;

considerato che l'esposizione dell'antica scultura greca all'interno delle sale del Museo archeologico di Lentini ha permesso, seppur temporaneamente, grazie al prestito concesso dal Museo Paolo Orsi di Siracusa, attuale sede espositiva della statua, il ritorno nel luogo del suo rinvenimento, contribuendo ad arricchire il già vasto patrimonio di testimonianze archeologiche esposte nelle sale del Museo;

la presenza della statua del 'Kouros' in uno spazio appositamente allestito all'interno del Museo archeologico di Lentini, oltre a rappresentare il reperto di maggior richiamo per i tanti visitatori nazionali ed internazionali, permette alla comunità lentinese di riappropriarsi legittimamente di un simbolo di grande prestigio delle vestigia dell'antica civiltà greca da cui ha avuto origine;

preso atto delle numerose iniziative espresse da singoli cittadini, associazioni, operatori culturali, volte a permettere la definitiva assegnazione della statua del 'Kouros' al Museo archeologico di Lentini, quale sede naturale dove esporre il 'nuovo ritrovamento', frutto dell'assemblaggio dei due preziosi reperti;

per sapere se ritengano opportuno, in vista della prossima restituzione della statua del Kouros di Lentini al Museo Paolo Orsi di Siracusa, assumere ogni utile iniziativa che favorisca la definitiva esposizione del reperto presso il Museo archeologico di Lentini.».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CARTA

N. 1676 - Chiarimenti sulla conformità delle pratiche di appassimento delle uve per la produzione del Passito di Pantelleria DOC e sulla gestione del Consorzio di tutela 'Pantelleria DOC'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

l'isola di Pantelleria gode di due riconoscimenti UNESCO legati alla coltivazione della vite, ovvero 'la pratica agricola della coltivazione dell'alberello pantesco' e 'l'arte dei muretti a secco';

Pantelleria è inserita nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e ospita, dal 2016, un Parco Nazionale istituito principalmente per salvaguardare l'azione dell'eroico viticoltore pantesco nella modellazione del paesaggio dell'Isola;

considerato che:

il disciplinare della Denominazione di Origine Controllata 'Pantelleria' stabilisce agli articoli 3 e 5 che la produzione delle uve, nonché la vinificazione, ivi compresi l'appassimento delle uve e l'alcolizzazione dei tipi liquorosi, devono essere effettuate nell'isola di Pantelleria e che l'imbottigliamento dei vini 'Moscato di Pantelleria' e 'Passito di Pantelleria' deve avvenire all'interno della zona di vinificazione;

inoltre, stabilisce espressamente che l'appassimento delle uve debba avvenire 'al sole', con possibilità di protezione 'da eventuali intemperie';

recentemente, il programma televisivo Report (Rai 3) ha portato all'attenzione pubblica una serie di criticità relative alla produzione del celeberrimo Passito di Pantelleria DOC e alla gestione del relativo Consorzio di Tutela 'Pantelleria DOC', evidenziando l'uso di serre da parte di alcune aziende, sollevando dubbi sulla conformità di tale pratica rispetto alle normative vigenti;

come emerso dall'inchiesta, sembrerebbe che, a dispetto dei vincoli molto stringenti in materia edilizia e paesaggistica discendenti dall'inclusione dell'intera isola all'interno del Parco Nazionale, alcune delle serre utilizzate per l'appassimento siano costruite su basi di cemento e con strutture permanenti, anche dopo l'istituzione del Parco Nazionale nel 2016, senza che sia chiaro se siano stati ottenuti i necessari permessi edilizi e ambientali;

alcune aziende immettono sul mercato vini le cui etichettature, ai sensi della normativa vigente, potrebbero illegittimamente indurre in errore i consumatori ed ingenerare confusione tra i marchi utilizzati, pratiche rispetto alle quali il Consorzio di Tutela non sembra aver adottato provvedimenti efficaci a tutela delle denominazioni, in particolar modo della Pantelleria DOC;

l'art. 10 del Disciplinare Pantelleria DOC prevede che l'Istituto Regionale della Vite e del Vino ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 61/2010 e ss.mm. (Allegato 1) effettui la verifica annuale del rispetto delle disposizioni del presente disciplinare, conformemente all'articolo 25, par. 1, 1° capoverso, lettera a) e c), ed all'articolo 26 del Reg. CE n. 607/2009, per i prodotti beneficianti della DOP, mediante una metodologia dei controlli combinata (sistematica ed a campione) nell'arco

dell'intera filiera produttiva (viticoltura, elaborazione, confezionamento), conformemente al citato articolo 25, par. 1, 2° capoverso;

l'uso delle serre potrebbe alterare le condizioni naturali dell'appassimento e compromettere la qualità e l'autenticità del prodotto finale, traendo in inganno i consumatori;

sia necessario salvaguardare il territorio pantesco e verificare il rispetto dei vincoli edilizi ed ambientali, soprattutto in relazione a quelli scaturenti dall'istituzione del Parco Nazionale;

sia opportuno tutelare la storicità e le tradizioni legate alla viticoltura pantesca, verificando il rispetto della normativa europea, nazionale e regionale nonché delle specifiche regole imposte dal disciplinare DOC Pantelleria,

per sapere se non ritengano opportuno:

a) verificare se le informazioni della trasmissione 'Report' corrispondano a verità;

b) avviare controlli per verificare la conformità delle pratiche di appassimento delle uve alle disposizioni del disciplinare DOC Pantelleria;

c) comunicare quali verifiche siano state effettuate, anche di concerto con i competenti uffici regionali e locali, sulla regolarità urbanistica e ambientale delle serre installate per l'appassimento delle uve e l'esito delle verifiche annuali dell'IRVO sulla corrispondenza alle previsioni del disciplinare DOC Pantelleria, come previsto dall'art. 10.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1679 - Notizie su un'interruzione sull'autostrada A 18.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

nell'autostrada A18 Catania-Messina, tra gli svincoli di Giarre e Acireale in direzione Catania, vi è, da oltre un anno, un restringimento che interessa circa 700 metri di carreggiata;

tale restringimento, ovviamente, causa forti rallentamenti al traffico, con code chilometriche nei periodi di alto traffico autostradale;

considerato che, nonostante le innumerevoli proteste da parte degli automobilisti costretti a subire code lunghissime con tempi di percorrenza infiniti, tra l'altro su un'autostrada a pagamento, non sembra esserci una soluzione in tempi brevi, dato che non vi è nessun cantiere attivo;

per sapere se non ritengano improcrastinabile intervenire presso il Consorzio Autostrade Siciliane (CAS), gestore di questo importante tratto autostradale, affinché provveda in tempi rapidissimi ad

eliminare tale restringimento, tenendo conto che siamo in prossimità dell'estate, stagione che registra un aumento esponenziale del traffico automobilistico sull'Autostrada A18.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ZITELLI

N. 1680 - Iniziative urgenti per garantire l'erogazione dei fondi PNRR destinati alla valorizzazione del patrimonio rurale in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

nel 2022 la Regione siciliana ha pubblicato l"Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale', nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e prevedeva il finanziamento fino all'80% dei costi (e fino al 100% per interventi su immobili sottoposti a vincoli architettonici e paesaggistici di particolare rilevanza), per un massimo di 150.000 euro per ciascun progetto;

numerosi soggetti, tra cui privati cittadini, imprese agricole e proprietari di immobili storici rurali, hanno aderito all'avviso presentando istanza entro i termini stabiliti, ovvero nel maggio 2022;

nel dicembre 2022, 545 beneficiari sono stati ufficialmente ammessi al finanziamento, con l'impegno a iniziare i lavori entro il 30 giugno 2023 e a concluderli - comprensivi di rendicontazione finale - entro il 31 dicembre 2025. Il bando prevedeva la possibilità di ottenere un anticipo fino al 30% dell'importo concesso, nonché l'erogazione a stato di avanzamento lavori in tre tranche;

considerato che:

ad oggi, nessun beneficiario ha ricevuto l'anticipo previsto, nonostante la presentazione regolare delle richieste e nessuna delle rendicontazioni già trasmesse, relative agli stati di avanzamento dei lavori, ha ricevuto riscontro in termini di liquidazione, creando una gravissima situazione di stallo finanziario;

nell'estate del 2024, tuttavia, la Regione siciliana ha richiesto, pena la decadenza dal beneficio, la dimostrazione dell'effettivo inizio dei lavori entro il 30 settembre 2024;

oltretutto, la piattaforma 'Regis', utilizzata per l'invio della documentazione richiesta all'Assessorato competente, risulta spesso inaccessibile, ostacolando ulteriormente il corretto svolgimento delle pratiche;

le risposte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, a fronte di solleciti formali e informali da parte dei beneficiari, si limitano a generiche giustificazioni legate alla carenza di personale, senza fornire tempistiche certe o soluzioni operative;

l'obbligo di concludere tutti i lavori entro il 31 dicembre 2025 permane, nonostante i ritardi gravi ed imputabili esclusivamente alle inefficienze amministrative;

molti beneficiari, non avendo liquidità sufficiente per anticipare le somme necessarie né per far fronte alle richieste delle imprese esecutrici, stanno rinunciando all'intervento e si trovano anche esposti a contenziosi o richieste risarcitorie da parte delle ditte incaricate. Una situazione insostenibile, che rischia di compromettere seriamente l'equilibrio finanziario di imprese e cittadini che avevano creduto nelle opportunità offerte dal bando PNRR;

si profila un concreto rischio di perdita di circa 100 milioni di euro destinati alla Sicilia nell'ambito del PNRR per la valorizzazione del patrimonio rurale, risorse che rappresentano un'opportunità irripetibile di sviluppo, recupero e rilancio culturale, sociale ed economico del territorio;

tale criticità riguarda l'intero territorio regionale e potrebbe determinare un fallimento strutturale nella gestione dei fondi europei da parte dell'amministrazione regionale, con danni economici e reputazionali gravissimi;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta e dell'entità del blocco nell'erogazione dei fondi del PNRR destinati alla valorizzazione del patrimonio rurale in Sicilia;

quali misure urgenti intendano intraprendere per sbloccare le erogazioni spettanti ai beneficiari e garantire la piena e tempestiva attuazione degli interventi ammessi;

se non ritengano necessario disporre un'approfondita attività di verifica in merito alle cause della mancata erogazione delle somme previste dal bando, con particolare attenzione alle criticità organizzative, gestionali e tecniche che hanno determinato i gravi ritardi nei pagamenti, nonché sul persistente malfunzionamento della piattaforma 'Regis', al fine di accertare eventuali responsabilità e individuare soluzioni correttive urgenti.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 1686 - Notizie sulla possibile chiusura dell' I.P.A.B. 'Salvatore Bellia' di Paternò (CT).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

l'IPAB 'Salvatore Bellia', casa di ospitalità di Paternò (CT), si trova in una situazione drammatica: dal 20 marzo scorso, l'Agenzia delle Entrate ha pignorato il conto corrente della struttura, bloccando, di fatto, ogni attività amministrativa ed economica;

il provvedimento è stato eseguito dall'Agenzia delle Entrate in qualità di ente esecutore dell'INPS, creditrice nei confronti dell'IPAB per il mancato versamento dei contributi risalenti al periodo antecedente alla gestione commissariale;

considerato che:

il blocco del conto impedisce all'ente di far fronte alle spese essenziali, dal pagamento delle bollette all'acquisto di generi alimentari, beni di prima necessità e gestione ordinaria della struttura;

tale situazione è altamente critica; la struttura potrebbe essere costretta a chiudere da un momento all'altro, eventualità che metterebbe a rischio non solo l'assistenza degli attuali 41 ospiti, ma anche il posto di lavoro di circa una trentina di dipendenti;

di fatti, la mancanza di liquidità impedisce qualsiasi margine operativo e rende incerto il futuro dell'IPAB 'Salvatore Bellia', storicamente punto di riferimento per l'assistenza nel territorio paternese e non solo;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per evitare la chiusura definitiva dell'I.P.A.B. 'Salvatore Bellia' di Paternò;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici regionali dell'INPS affinché si trovi una soluzione atta a sbloccare il conto bancario, prevedendo anche un contributo straordinario all'IPAB di Paternò da stornare all'Ente debitore;

se non ritengano improcrastinabile l'immediata vendita, da parte del Commissario dell'Ente, dei beni mobili ed immobili al fine di ripianare i debiti sin qui ascritti all'Istituto stesso.».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ZITELLI

N. 1692 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza della S.S. 194 'Ragusana'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

la strada statale 194 'Ragusana' rappresenta un'arteria strategica per il collegamento tra la Sicilia orientale e i territori delle ex province di Catania, Siracusa e Ragusa, essendo un asse fondamentale per il traffico commerciale e turistico;

nel corso dell'ultima settimana, lungo il tratto interessato dai lavori di ammodernamento, si sono verificati tre gravi incidenti stradali che hanno causato feriti e vittime, confermando l'elevato livello di pericolosità della strada;

la presenza di un cantiere per il rifacimento della SS 194 ha inevitabilmente modificato la viabilità, con restringimenti di carreggiata, deviazioni e condizioni di traffico che necessitano di un monitoraggio costante per garantire la sicurezza degli utenti della strada;

considerato che:

la sicurezza stradale deve essere una priorità per la Regione siciliana e per gli enti preposti alla gestione della viabilità, con particolare attenzione alle aree in cui sono presenti cantieri di lunga durata;

è necessario implementare misure di prevenzione e controllo più efficaci per ridurre il rischio di ulteriori incidenti, rafforzando la segnaletica, migliorando l'illuminazione e adottando dispositivi per la moderazione della velocità;

un maggiore presidio delle forze dell'ordine lungo il tratto interessato dai lavori potrebbe contribuire a garantire il rispetto del codice della strada e a ridurre comportamenti di guida pericolosi, anche attraverso l'impiego di un dispositivo interforze coordinato tra Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Municipale e Protezione Civile;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano adottare, di concerto con l'ANAS e gli enti locali, per migliorare la sicurezza lungo la SS 194, con particolare riferimento al tratto interessato dai lavori di rifacimento;

se sia prevista una revisione e un potenziamento delle misure proattive nell'area di cantiere, inclusa una migliore segnaletica luminosa, la predisposizione di percorsi alternativi sicuri e l'introduzione di barriere di protezione più efficaci;

se si intenda promuovere, in collaborazione con la Prefettura e le Forze dell'ordine, un'intensificazione dei controlli sul rispetto del codice della strada, attraverso un dispositivo interforze mirato a prevenire incidenti e garantire la fluidità del traffico;

quali risorse siano attualmente destinate alla sicurezza della SS 194 e se si preveda uno stanziamento aggiuntivo per misure straordinarie di prevenzione e controllo;

se sia stato predisposto un piano di emergenza per la gestione degli incidenti lungo la tratta, al fine di garantire interventi tempestivi dei soccorsi e ridurre i tempi di blocco della circolazione.».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CARTA

N. 1695 - Iniziative da assumere a tutela degli interessi della popolazione siciliana danneggiata dalla presenza sul proprio territorio di logistiche militari USA.

«Al Presidente della Regione,

premesso che appare sempre più evidente il profilarsi di una progressiva divaricazione fra le posizioni in tema di politica internazionale degli Stati Uniti d'America e gli Stati appartenenti all'Unione Europea, Italia inclusa, ed in considerazione della straordinaria importanza strategico-militare degli insediamenti concessi alle forze armate americane in Sicilia - MUOS di Niscemi e base aeronavale di Sigonella;

considerato che:

tali insediamenti sono sottratti ai poteri, alla giurisdizione ed alla competenza territoriale delle autorità del Paese ospitante, nonché ai necessari controlli di compatibilità con il territorio, attraverso gli enti preposti e competenti, soprattutto Comuni e Regione;

gli indirizzi, le politiche e gli obiettivi, finora comuni nell'ambito della NATO, potrebbero rapidamente divergere senza che gli organi locali, regionali, nazionali e comunitari possano minimamente interferire, visto l'assetto attuale fissato in accordi non facilmente modificabili;

i mutati atteggiamenti e indirizzi della nuova Amministrazione degli USA spostano su criteri di esclusiva unilaterale convenienza, soprattutto economica, le motivazioni per mantenere le presenze e gli aiuti militari in Europa, presumendo un prevalente interesse europeo ad ospitarli, quando invece almeno i due menzionati insediamenti sono di esclusivo e prioritario interesse del Governo USA, che infatti ne ha richiesto ed ottenuto finora la gestione diretta senza alcun corrispettivo economico;

i rischi che tali insediamenti comportano per la Sicilia e le popolazioni locali, per l'ambiente, la salute, il traffico aereo e turistico-commerciale, nonché quelli insiti nell'essere obiettivi militari in caso di guerra (quello ubicato in Sicilia è uno dei 4 MUOS esistenti al mondo, essenziale nel sistema di controllo satellitare);

preso atto, infine, che i dazi imposti dal Governo USA sull'importazione di prodotti europei colpiscono pesantemente pure i prodotti siciliani e nello specifico anche quelli delle zone più prossime ai suddetti insediamenti (Catania e Caltanissetta, centri produttivi fondamentali per la nostra Isola);

per sapere quali iniziative, di concerto con il Governo nazionale, intenda assumere a tutela dei complessi e rilevanti interessi della popolazione siciliana, danneggiata senza alcun vantaggio e/o indennizzo dalle sopra descritte presenze logistiche militari, avvalendosi anche della prerogativa statutaria e costituzionale della richiesta di partecipazione (art. 2, comma 1, d.lgs. n. 35 del 2004) al Consiglio dei ministri, come previsto per questioni - come queste - di interesse peculiare per la Sicilia.».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

PRIMAVERA

N. 1696 - Iniziative urgenti per il completamento della 'Variante Trapani-Mazara del Vallo' e la messa in sicurezza della galleria Santi Filippo e Giacomo lungo l'asse viario Marsala-Birgi (TP).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

l'area compresa tra i Comuni di Marsala, Petrosino e Mazara del Vallo, nella Sicilia occidentale, è da tempo interessata da gravi criticità legate alla viabilità, che compromettono la sicurezza stradale, rallentano gli spostamenti e incidono negativamente sulle attività economiche e turistiche del territorio;

in particolare, il sistema di collegamenti tra i principali centri urbani dell'area appare inadeguato rispetto alla crescente domanda di mobilità, anche in considerazione dell'importanza strategica del porto di Mazara del Vallo, dell'aeroporto di Birgi e delle strutture sanitarie locali, che richiederebbero infrastrutture moderne, funzionali e sicure;

considerato che:

nella fattispecie, si segnalano due situazioni gravemente critiche:

1) il mancato avvio dei lavori per il prolungamento dello scorrimento veloce da Marsala verso Mazara del Vallo', noto come 'Variante Trapani Mazara del Vallo, un'infrastruttura da tempo pianificata e già approvata, la cui realizzazione - lunga circa 16,5 km - dovrebbe collegare l'area dell'ospedale di Marsala (SS 188) al nuovo asse di penetrazione del porto di Mazara (SS 115), con tre svincoli intermedi previsti a Marsala sud, Terrenove e Petrosino. Nonostante l'annuncio dell'avvio dei lavori entro il 2020, ad oggi il progetto risulta ancora in fase di progettazione, con ritardi ingiustificati e senza una data certa per l'inizio dell'esecuzione;

2) la perdurante situazione di disagio legata alla galleria Santi Filippo e Giacomo, lungo lo scorrimento veloce Marsala-Birgi, dove da diversi anni vige un senso unico alternato regolato da semaforo, con pesanti ripercussioni sulla circolazione e sulla sicurezza. Il Comune di Marsala ha stimato in circa 15 milioni di euro l'importo necessario per la messa in sicurezza e l'adeguamento della galleria, ma allo stato attuale mancano i fondi per procedere all'intervento;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'attuale stato di stallo del progetto denominato 'Variante Trapani Mazara del Vallo', già approvato da anni ma mai avviato concretamente, e quali siano le cause specifiche - di carattere tecnico, burocratico o finanziario - che continuano a impedire l'effettiva cantierizzazione dell'opera;

in che modo intendano intervenire per sbloccare l'iter progettuale e realizzativo dell'opera e quali siano le tempistiche realistiche e aggiornate per l'inizio e il completamento dei lavori, al fine di rispondere concretamente alle esigenze di mobilità del territorio;

quali iniziative urgenti, altresì, intendano adottare per garantire l'adeguamento strutturale e la piena messa in sicurezza della galleria Santi Filippo e Giacomo, situata lungo lo scorrimento veloce Marsala-Birgi, da anni interessata da un senso unico alternato che comporta gravi disagi per la circolazione, e se siano state individuate modalità concrete per il reperimento dei fondi necessari al fine di procedere finalmente alla realizzazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al ripristino della piena funzionalità e sicurezza della suddetta galleria.».

DE LUCA C. - LOMBARDO G. - SCIOTTO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

N. 248 - Tutela delle risorse FESR e FSC da destinazioni estranee agli obiettivi di coesione e sviluppo regionale alla luce del piano europeo 'ReArm Europe / Readiness 2030' e delle ipotesi di economia di guerra in Sicilia.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 confermano la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea, ribattezzando il Piano di riarmo europeo 'Rearm Europe' in 'ReArm Europe Plan/Readiness 2030', intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità. Una vera e propria chiamata alle armi;

in particolare, al titolo IV - 'Difesa e Sicurezza europee', delle conclusioni del Consiglio, si chiede al paragrafo 21 'un'accelerazione dei lavori su tutti i filoni per potenziare in modo decisivo la prontezza dell'Europa alla difesa nel corso dei prossimi cinque anni', a tal fine invitando 'il Consiglio e i co-legislatori a portare avanti rapidamente i lavori sulle recenti proposte della Commissione'. Al paragrafo 23, del medesimo titolo, il Consiglio invita la Commissione e l'Alta rappresentante a riferire periodicamente in merito agli avanzamenti compiuti nell'attuazione delle conclusioni sulla difesa;

al Consiglio europeo sono emerse varie divergenze tra gli Stati membri in materia di debito comune e sul tema degli investimenti. Il debito comune dovrà essere necessariamente affrontato nel prossimo Consiglio di giugno, considerato che al summit Nato in programma all'Aja dal 24 al 26 giugno 2025 verrà indicato il nuovo target di spesa per i Paesi membri dell'Alleanza atlantica;

il 19 marzo 2025, la Commissione e l'Alta rappresentante hanno presentato il Libro bianco sulla difesa europea e, contestualmente, la Commissione ha presentato, nell'ambito del piano ReArm Europe/Readiness 2030, un pacchetto di difesa che fornisce leve finanziarie agli Stati membri dell'UE al fine di facilitare l'aumento degli investimenti nelle capacità di difesa;

ReArm Europe Plan/Readiness 2030 ha ottenuto un primo via libera nel corso del Consiglio europeo straordinario dello scorso 6 marzo, tra cui il sostegno del Governo italiano, dopo esser stato annunciato già qualche giorno prima, in maniera alquanto irrituale considerata la portata e l'impatto, con una lettera del Presidente della Commissione europea Von der Leyen all'attenzione dei capi di Stato e di Governo dei Paesi membri;

il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Ue, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare 'MoVimento 5 Stelle', in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il Piano Ue prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio Ue, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria ,missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, cyber, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

gli Stati membri avrebbero inoltre la possibilità di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e Crescita (PSC), ipotesi che - consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo deficit/Pil - libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'UE. Gli spazi di indebitamento a disposizione degli

Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-Ue. La possibilità di attivare la clausola di salvaguardia è stato uno dei punti che ha fatto emergere distanze profonde tra Stati membri al Consiglio europeo di marzo 2025, considerate le singole situazioni debitorie dei Paesi;

allo stato attuale, dunque, si prospetta unicamente una mobilitazione senza precedenti di risorse finanziarie per l'aumento delle spese militari a livello nazionale dei singoli Stati membri, peraltro senza una revisione delle regole fiscali europee, ma incidendo esclusivamente sul debito dei singoli Paesi membri;

considerato che:

la Commissione europea ha proposto di utilizzare anche strumenti finanziari esistenti, come il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e i fondi strutturali europei (FESR, FSE+), per sostenere l'industria della difesa europea;

la Regione siciliana dipende in misura significativa dalle risorse FESR e FSC per finanziare politiche pubbliche di inclusione, trasporti, infrastrutture civili, ambiente, innovazione e sanità;

è stata inoltre avanzata l'ipotesi di riconvertire lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese (PA) alla produzione di veicoli militari, aprendo così la strada a un modello economico basato sulla produzione bellica, con il rischio che tale processo venga alimentato anche da fondi europei e nazionali originariamente destinati allo sviluppo sostenibile;

la svolta bellicista descritta sta minando le fondamenta dello spirito originale del grande progetto di pace che sarebbe dovuta essere l'Unione europea e che auspichiamo si torni a perseguire, come rivoluzionariamente sancito dal testo de 'Il Manifesto di Ventotene', ovvero uno dei testi fondanti dell'Unione europea, per creare una federazione europea ispirata ai principi di pace, libertà e democrazia,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni iniziativa utile a livello centrale volta:

1) ad esprimere ferma opposizione al sostegno del piano di riarmo europeo 'ReArm Europe/Readiness 2030';

2) al fine di recuperare i valori fondanti dell'Unione europea, a sostenere nelle opportune sedi istituzionali la sostituzione integrale del 'ReArm Europe/Readiness 2030' con un piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea quali: spesa sanitaria, sostegno alle filiere produttive e industriali, incentivi all'occupazione, istruzione, investimenti green e beni pubblici europei, per rendere l'economia dell'Unione più equa, competitiva, sicura e sostenibile;

3) ad esprimere ferma opposizione all'utilizzo di risorse destinate alla Regione Siciliana nell'ambito del FESR, FSE+ e FSC per finalità collegate alla produzione militare o al piano 'ReArm Europe/Readiness 2030';

4) a chiedere formale garanzia al Governo nazionale che nessuna quota dei fondi di coesione e strutturali sarà rifinalizzata, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di obiettivi di tipo militare;

5) a rifiutare ogni progetto di riconversione bellica del tessuto produttivo regionale sostenuto con fondi europei, come l'ipotesi sopra esposta relativa a Termini Imerese (PA), e a promuovere alternative fondate sulla riconversione green, sulla digitalizzazione, sull'innovazione civile e sull'economia sociale;

6) a riferire tempestivamente all'Assemblea regionale siciliana su ogni documento, proposta normativa o iniziativa governativa italiana o europea che possa comportare un dirottamento dei fondi destinati alla Sicilia verso obiettivi bellici;

7) a sostenere una strategia alternativa di sviluppo basata su pace, sostenibilità, innovazione e coesione sociale, anche promuovendo un piano europeo per la conversione civile dell'industria, orientato alla produzione green, digitale e ad alta intensità di lavoro qualificato.».

SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA
CAMPO - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO
VARRICA - ADORNO

N. 249 - Iniziative volte al contenimento dell'erosione costiera in Sicilia.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Piano per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I., di cui alla Legge 18/05/1989, n. 183, e attualmente disciplinato dal Decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 e ss.mm., 'costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo sulla base del quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico, per prevenire fenomeni di dissesto geomorfologico, di alluvione, di erosione costiera e di inondazione marina e definire gli scenari di riferimento per le successive attività di prevenzione e tutela nella gestione del rischio da parte delle Amministrazioni competenti', come indicato all'art. 2 delle norme di attuazione del P.A.I. redatte dall'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia;

come rappresentato dal Dossier 2024 sull'erosione costiera in Sicilia, elaborato da Legambiente, l'Isola è la prima regione italiana per percentuale di coste a rischio, in particolare 'Dal 2006 al 2019, il 15.1% della costa siciliana è avanzata mentre il 12.8% è arretrata. Secondo il Piano di Assetto Idrogeologico Siciliano del 2021, il 43.6% è a rischio elevato (per il quale sono possibili danni edilizi) e il 32.9% è a rischio molto elevato (per il quale sono possibili gravi danni edilizi e umani).';

la preoccupante erosione che colpisce la Sicilia - la quale ha un'estensione costiera di 1.637 km (fonte: ARPA) - è principalmente causata da ragioni antropiche, quindi dall'insostenibile consumo di

suolo, il quale comprende anche l'abusivismo edilizio (che caratterizza la condizione della costa del territorio del palermitano) o dalle scelte errate sulla gestione delle spiagge, come la passata distruzione delle dune (come accaduto ad esempio nel ragusano o nel trapanese), le quali sono una garanzia del mantenimento dell'equilibrio dei sedimenti. Tali circostanze sono aggravate dai cambiamenti climatici, causa di piogge intense, mareggiate e innalzamento del livello del mare;

considerato che:

nel contesto fin qui rappresentato appaiono indifferibili azioni incisive che comprendano il monitoraggio continuativo delle coste, nonché costanti interventi di manutenzione, ripristino e rafforzamento del sistema naturale costiero; azioni che non possono escludere il coinvolgimento della cittadinanza attraverso la diffusione della cultura della tutela del territorio e di informazioni sulle conseguenze del fenomeno dell'erosione per la biodiversità e per le popolazioni e i centri abitati;

in riferimento agli interventi regionali si riscontra da parte dell'Autorità di bacino della Presidenza della Regione la pubblicazione dell'avviso del 27 giugno 2023 rivolto ai Comuni siciliani interessati da erosione costiera, per il riuso dei materiali sabbiosi e ghiaiosi tratti dai corsi d'acqua in occasione di interventi di manutenzione o mitigazione del rischio idraulico;

con la deliberazione della Giunta Regionale n. 406 del 26/10/2023 è stata assegnata all'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia per l'azione 2.4.1 'Interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera' una dotazione finanziaria pari complessivamente a euro 100.000.000,00 a valere sulle risorse del PR Sicilia FESR 2021-2027. Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 167 del 03/05/2024 tali risorse sono state assegnate per l'80% della dotazione complessiva all'Autorità di Bacino del Distretto idrografico della Sicilia per l'attuazione della sub azione A (rischio da frana e rischio idraulico) e per il 20% al Dipartimento regionale dell'ambiente della sub azione B (rischio erosione costiera e dissesto idrogeologico in aree demaniali marittime);

la grave situazione fin qui esposta rende necessari interventi più efficaci e tempestivi in contrasto all'erosione costiera, quindi la necessità di individuare maggiori risorse attraverso gli strumenti di programmazione europei e/o nazionali (FESR e FSC),

impegna il Presidente della Regione

ad individuare attraverso gli opportuni strumenti di programmazione extraregionale risorse adeguate per il finanziamento di progetti volti al contenimento dell'erosione costiera in Sicilia.».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell’articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

ALLEGATO B:

D.P.A. n. 259 e n. 260 del 16 aprile 2025

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE 00259

VISTA la nota pec del 5 marzo 2025, protocollata in pari data al n. 6258-DIG/2025, con cui il legale di fiducia dell'on. Giuseppe Castiglione ha trasmesso la lettera con cui il deputato formalizza le dimissioni dalla I Commissione legislativa permanente *Affari Istituzionali*, dalla III Commissione legislativa permanente *Attività produttive* e dalla *Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia*, dimissioni comunicate nella seduta d'Assemblea n. 162 dell'11 marzo 2025;

CONSIDERATO che, pertanto, risulta vacante il seggio già ricoperto dall'on. Giuseppe Castiglione nella III Commissione legislativa permanente *Attività produttive;*

VISTA la nota del 15 aprile 2025, protocollata in pari data al n. 840-PRE/2025, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari e Autonomisti", on. Giovanni Di Mauro, con la quale, fra l'altro, questi designa sé stesso a componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive*;

CONSIDERATO che occorre pertanto procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'onorevole Giovanni DI MAURO è nominato componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive,* in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Castiglione, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 16 APR. 2025

Il Vicesegretario generale
dell'Area Istituzionale
e Direttore del
Servizio Lavori d'Aula

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE 00260

VISTA la nota pec del 5 marzo 2025, protocollata in pari data al n. 6258-DIG/2025, con cui il legale di fiducia dell'on. Giuseppe Castiglione ha trasmesso la lettera con cui il deputato formalizza le dimissioni dalla I Commissione legislativa permanente *Affari Istituzionali*, dalla III Commissione legislativa permanente *Attività produttive* e dalla *Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia*, dimissioni comunicate nella seduta d'Assemblea n. 162 dell'11 marzo 2025;

CONSIDERATO che, pertanto, risulta vacante il seggio già ricoperto dall'on. Giuseppe Castiglione nella I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali;*

VISTA la nota del 15 aprile 2025, protocollata in pari data al n. 840-PRE/2025, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari e Autonomisti", on. Giovanni Di Mauro, con la quale, fra l'altro, questi designa sé stesso a componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali*;

CONSIDERATO che occorre pertanto procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'onorevole Giovanni DI MAURO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente *Affari istituzionali,* in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Castiglione, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 16 APR. 2025

Il Vicesegretario generale
dell'Area Istituzionale
e Direttore del
Servizio Lavori d'Aula

ALLEGATO C:

Interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 173 del 29 aprile 2025

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:

"Beni culturali e identità siciliana"

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1222 - Chiarimenti in merito al trasferimento di personale del Museo archeologico di Enna 'Palazzo Varisano' con la conseguenza, probabile ed inevitabile, della sua chiusura.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che cuore della Sicilia sono presenti due dei più importanti siti archeologici dell'Isola che appartengono al Parco archeologico di Morgantina e alla Villa Romana del Casale, quest'ultima realizzata tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., e che conserva il più vasto complesso di mosaici pavimentali sinora trovato (mq 3500). Sempre nella stessa area sono presenti il Museo Archeologico di Aidone, le cui stanze custodiscono i principali manufatti provenienti da Morgantina, tra cui la Dea di Morgantina, le statue acrolitiche di Demetra e Persefone e il prezioso tesoro di Eupolemo e i Musei di Piazza Armerina ed Enna altrettanto ricchi di reperti archeologici di valore culturale importante apprezzati in tutto il mondo;

considerato che:

l'ultimo direttore andando in quiescenza ha lasciato il Museo privo del suo sostituto per un lungo tempo in quanto la nomina del nuovo direttore, dott. Carmelo Nicotra è avvenuta di recente;

questa vacatio della figura del direttore ha causato notevoli problemi a partire dalla gestione dei siti archeologici. La situazione al momento è precipitata negativamente dopo il trasferimento ingiustificato sia del personale amministrativo che del personale di custodia dei siti di Enna e dei siti di Piazza Armerina. Pertanto la nomina del nuovo direttore, non ha risolto gli evidenti e molteplici criticità che tendono ad aggravarsi soprattutto in questo momento dell'anno dove si annuncia un chiaro aumento di afflusso di turisti che giungono durante la stagione estiva;

ci sono state delle notevoli falle nella gestione a monte nell'organizzazione della vicenda, a partire dalla mancanza prolungata del direttore e, per finire, con una non idonea gestione del nuovo direttore che avrebbe dovuto mettere in campo tutte le azioni necessari per affrontare le criticità pregresse e programmare le operazioni

./..

opportune per affrontare la nuova stagione estiva;

ciò potrebbe determinare la conseguenza più nefasta ovvero la chiusura del museo;

per sapere:

se sia a conoscenza di quanto sta accadendo e delle criticità che sono state più volte evidenziate nel tempo, che continuano a complicarsi grazie alla evidente assenza di un programma e di un valido progetto di risoluzione;

se abbia in programma le attività opportune e necessarie, e quali, per risolvere le problematiche emerse sulla gestione del museo, con particolare riguardo alla situazione del personale che, al momento, risulterebbe carente ed insufficiente determinando il conseguente spauracchio della chiusura di uno dei musei più importanti della Sicilia.

(1° agosto 2024)

FIGUCCIA -

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 146 - Intendimenti del Governo regionale al fine di scongiurare la vendita all'asta di Villa Piccolo di Capo d'Orlando (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

Villa Piccolo, bene della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella sottoposto a vincolo ai sensi della l. n. 10891 del 1939 e successive modifiche e integrazioni, è una dimora situata sulle colline di Capo d'Orlando (ME) nella quale abitarono i Piccolo di Calanovella;

con legge regionale 13 luglio 1995, n. 51 sono stati previsti contributi annuali in favore di diverse realtà siciliane fra le quali la Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella di Capo d'Orlando;

considerato che:

da notizie di stampa si apprende della vendita all'asta, fissata per il prossimo novembre, della Villa in oggetto; nel merito il Presidente della Fondazione ha chiarito che la procedura esecutiva sui propri beni immobili è stata avviata da tempo da BCC Gestione Crediti (società di Banca Sviluppo), tenuto conto di un mutuo acceso dal compianto Presidente Bent Parodi nel 2008 per la ristrutturazione della Villa nell'ambito di progetti cofinanziati, il quale è stato pagato solo in parte a causa dei mancati e scostanti stanziamenti regionali che dovevano essere riconosciuti ai sensi della norma richiamata in premessa;

rispetto a quanto rappresentato si aggiunge il mancato pagamento da parte del Comune di Capo d'Orlando di un importo relativo alla Convenzione firmata nel 2014 tra l'ente locale e la Fondazione;

il debito maturato ad oggi dalla Fondazione si aggira intorno ai 550 mila euro;

per conoscere se intendano porre in essere tutte le iniziative necessarie a scongiurare la vendita all'asta di Villa Piccolo di Capo d'Orlando.

(2 agosto 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

./..

*****

- Con nota prot. n. 29713 del 14 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1240 - Chiarimenti in merito alla previsione di chiusura del Museo Varisano di Enna.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Varisano rappresenta una delle istituzioni culturali più significative della città di Enna, nonché un punto di riferimento fondamentale per la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della nostra comunità. Tale museo custodisce reperti e testimonianze di inestimabile valore, che raccontano la storia millenaria del nostro territorio e ne rafforzano l'identità culturale;

la presenza del Museo Varisano è essenziale non solo per la conservazione della nostra memoria storica, ma anche perché volano per il turismo culturale, che potrebbe apportare benefici economici e sociali significativi alla città di Enna e ai suoi abitanti;

il nuovo direttore del Parco archeologico di Morgantina e di Villa Romana del Casale di Piazza Armerina e dei musei di Enna e Aidone ha ritenuto di trasferire il personale da Enna verso i siti piazzesi;

considerato che non è possibile chiudere il Museo Varisano di Enna, soprattutto nel periodo estivo, poiché rappresenta una delle principali attrazioni culturali della città richiamando numerosi visitatori e turisti interessati a scoprire il patrimonio storico e artistico del territorio;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e delle possibili conseguenze negative per il territorio ennese;

se intenda attivarsi tempestivamente per cercare di trovare una possibile soluzione che eviti il danno turistico-culturale che si ripercuoterebbe sul territorio ennese.

(19 agosto 2024)

LANTIERI

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 153 - Provvedimenti volti a garantire la partecipazione del Sindaco del Comune di Priolo Gargallo (SR) nel Comitato tecnico scientifico del Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro ed Akrai.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la penisola di Magnisi, localizzata nel territorio del comune di Priolo Gargallo (SR), rappresenta un sito archeologico di straordinaria importanza, costituito oltre che dal complesso denominato 'THAPSOS', noto per avere ospitato una delle più importanti culture della media età del bronzo in Sicilia nonché un'importante di area di tombe ipogeiche, ha altresì annesso l'antiquarium ed uffici demaniali del Parco Archeologico Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro, ed Akrai;

considerato che:

ai fini della composizione del Comitato tecnico scientifico, l'articolo 23, comma 1, lettera b) della legge regionale n. 20 del 2000 indica quali componenti i Sindaci dei Comuni interessati;

il decreto n. 6087/gab del 20 nov. 2023 dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, avente ad oggetto: nomina CTS parco Archeologico Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai , non reca, tra i componenti nominati, il Sindaco di Priolo Gargallo, comune interessato, ai sensi della richiamata normativa regionale;

per conoscere:

le ragioni che abbiano determinato la mancata inclusione nell'elenco dei componenti del Comitato tecnico scientifico del parco Archeologico Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, del Sindaco di Priolo Gargallo, avente diritto ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 20 del 2000;

se non ritengano opportuno emanare un provvedimento integrativo del decreto n. 6087/gab. dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, ai fini del legittimo inserimento del sindaco pro tempore del comune di Priolo Gargallo nell'ambito dei componenti del CTS del Parco Archeologico Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai.

./..

(20 agosto 2024)

CARTA

****

- Con nota prot. 29726 del 14 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1271 - Iniziative urgenti per accertare il danneggiamento di un bene storico tutelato e consequenziale ripristino dello stato dei luoghi.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio del Comune di Marsala (TP) alcuni manufatti di interesse storico artistico sono stati oggetto di tinteggiatura;

i fatti sopra esposti sono verificabili attraverso la visione di post pubblicati nel sito del noto social network Facebook Sicily World a firma di uno dei amministratori del giorno 8 settembre 2024;

nei contenuti visionabili è messa in risalto la tinteggiatura di tutto il manufatto tutelato dalla legge del patrimonio storico culturale di un grosso bunker della seconda guerra mondiale sito al Molo dei Mille a Marsala;

da quanto si apprende si tratta di un progetto pilota denominato 'I Bunker della Pace' Provincia di Trapani - Primavera 2024;

considerato che l'opera rientra nel patrimonio dell'archeologia militare realizzata all'inizio degli anni quaranta ed è patrimonio storico culturale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e ed è tutelato dalla legge regionale 12 luglio 2018, n. 12 nell'ottica della tutela dei beni culturali;

per sapere:

se non ritenga urgente avviare le verifiche volte a stabilire eventuali danneggiamenti del bene culturale tutelato della cosiddetta archeologia militare.

se, una volta accertato il danneggiamento ed avviate tutte le iniziative per identificare gli autori, non si debba provvedere al ripristino dello stato dei luoghi in tempi brevi.

(12 settembre 2024)

ASSENZA

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1288 - Chiarimenti in merito alla realizzazione del Parco archeologico minerario e del Museo dell'industria della pomice di Lipari (ME) e all'istituzione del Parco delle Eolie.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'isola di Lipari (ME) ha avuto una lunga storia industriale basata sull'estrazione della pietra pomice. In particolare, nel 1958 nacque l'azienda Pumex - che acquistò la quasi totalità dei lotti pomiciferi - la quale proseguì la sua attività fino alla seconda metà degli anni 80 fino alla chiusura nel 2007 a causa di gravi questioni finanziarie che preclusero il rinnovo della concessione mineraria;

negli anni le cave di pomice sono state oggetto di abbandono e vandalismo nonostante le prospettive di riconversione, soprattutto dopo che le Eolie furono dichiarate patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Detto stato di degrado ha visto il nascere dell'idea - lanciata dal giornalista Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera e alla quale si sono aggregate Museimprese, Federculture, il Touring Club e la Commissione italiana per l'Unesco - di promuovere la realizzazione di un museo delle cave di pietra pomice nell'isola di Lipari, al fine di evitare che la memoria di quel patrimonio paesaggistico e culturale andasse persa;

in data 17 luglio 2021, al termine di un incontro tecnico-operativo tenutosi nell'Aula consiliare del Comune eoliano con la presenza delle istituzioni coinvolte, l'allora Presidente della Regione, on. Nello Musumeci, ha annunciato la volontà di sottoporre l'area in esame al vincolo etnoantropologico ritenendo l'istituzione del Parco geominerario e la creazione di un Museo della lavorazione della pietra pomice a Lipari una priorità nel programma paesaggistico e culturale;

con nota prot. n. 19531 del 26/08/2021 la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina ha comunicato agli aventi diritto l'avvio del procedimento per la verifica d'ufficio e dichiarazione di interesse culturale, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e smi, dell'area ex Cava di Pomice sita nel Comune di

./..

Lipari (ME) - località Porticello, di proprietà mista (pubblica e privata). La Soprintendenza trasmette al Dipartimento regionale competente la documentazione di rito per l'emissione del provvedimento tutorio con nota prot. n. 22922 del 12.10.2021;

con D.D.G. n. 3815 13/10/2021 del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, detta area - compresi i fabbricati e i capannoni con gli impianti e i macchinari ancora rilevabili all'interno degli stessi - viene dichiarata di interesse storico ed etnoantropologico in quanto individuata fra i beni elencati all'art. 10, comma 4 lettera h), del D.Lgs. n. 42 del 2004 e all'art. 2 della L.R. n. 80 del 1977 e smi, sottoponendola, quindi, a tutte le prescrizioni di tutela previste. Fra le motivazioni si legge 'in quanto l'ex area estrattiva per il suo valore storico, scientifico e paesaggistico rappresenta una prova testimoniale di un'attività pluricentenaria nonché una singolarità mineraria e paesaggistica, prova tangibile dell'attività umana che per secoli ha determinato la storia economica e culturale delle popolazioni Eoliane. Gli edifici industriali, pur non possedendo caratteri ed elementi di pregio architettonico, rappresentano elementi identitari del paesaggio locale e assieme ai vecchi macchinari, ormai in disuso, costituiscono una importante testimonianza di archeologia industriale. Il sito potrebbe già considerarsi un vero e proprio museo storico a cielo aperto che si configura quale bene culturale, patrimonio e memoria della comunità liparese, [...]';

in seguito al ricorso avviato da Pumex Spa in liquidazione contro la Regione Siciliana, il TAR per la Sicilia (sez. Catania) con sentenza N. 02137/2022 ha annullato gli atti sopra richiamati e quelli presupposti e consequenziali;

tale pronuncia trova motivazione - fondata sul ristrettissimo ambito temporale in cui è stata effettuata la verifica della documentazione - sul dubbio che sia stato eseguito un effettivo e completo esame degli atti istruttori predisposti dalla Soprintendenza da parte del Dirigente che ha adottato, in data 13 ottobre 2021, il decreto di apposizione del vincolo;

i provvedimenti amministrativi impugnati presentavano per il ricorrente, e come confermato dal TAR, vizi riguardanti la fase istruttoria, ma anche inerenti alla completezza della relazione tecnico-scientifica, sia in relazione alla descrizione dell'area vincolata, edifici compresi,

./..

sia in merito alle valutazioni. Il documento è stato, pertanto, ritenuto sommario ovvero 'assolutamente insufficiente a soddisfare i requisiti minimi di determinazione dei contenuti stessi del provvedimento e della sua motivazione';

la sentenza evidenzia, altresì, che l'Amministrazione non è stata in grado di smentire e documentare adeguatamente la questione riguardante la datazione oltre i 70 anni di età dei beni ricompresi nel vincolo, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 12 del D.Lgs. 22/01/2004, n. 42;

considerato che:

da un recente articolo di Gian Antonio Stella si apprende della volontà da parte di privati di realizzare un grande albergo di lusso nell'area estrattiva in argomento, prospettiva che negherebbe irrimediabilmente la possibilità di tutela storica e ambientale delle cave attraverso l'auspicata realizzazione del Parco archeologico minerario e del Museo dell'industria della pomice, i quali possono indubbiamente costituire un fondamentale fattore di destagionalizzazione turistica, come rappresentato dai presidenti delle associazioni Museimprese, Federculture e Touring Club, i quali oggi chiedono un patto tra enti e istituzioni per salvare Lipari;

si rammenta che la Regione, con l'intento di realizzare quanto in oggetto, con delibera di Giunta di Governo n. 202 del 14 aprile 2022 aveva apprezzato la proposta concernente il finanziamento per l'acquisizione del complesso immobiliare afferente il compendio produttivo della Pumex S.p.A. in Lipari (ME) per un totale di circa 4,5 milioni di euro;

con l'art. 26, 4-septies, del Decreto legge n. 159 del 2007, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222 e smi, è stata disposta l'istituzione - con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Regione e sentiti gli enti locali interessati - dei seguenti parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell'Isola di Pantelleria e Parco degli Iblei,

per sapere:

per quali motivi non sia stato proposto ricorso in appello contro la sentenza n. 02137/2022 del TAR per la Sicilia (sez. Catania), la quale ha

./..

annullato i provvedimenti amministrativi con cui l'area ex Cava di pomice, sita nel Comune di Lipari, è stata dichiarata di interesse storico ed etnoantropologico in quanto individuata tra i beni elencati dall'art. 10 comma 4 lett. h) del d.lgs. n. 42 del 2004 e dall'art. 2 l.r. n. 80 del1977;

per quali ragioni l'Amministrazione regionale, alla luce delle motivazioni della richiamata sentenza, non abbia posto in essere tutti i provvedimenti amministrativi necessari al fine di superare i vizi rilevati e procedere, quindi, ad una nuova dichiarazione di interesse storico ed etnoantropologico dell'area;

se, in considerazione delle recenti notizie, non si reputi opportuno avviare tutte le interlocuzioni e le iniziative necessarie al fine di riprendere l'iter di realizzazione presso l'isola di Lipari del Parco archeologico minerario e del Museo dell'industria della pomice;

se non si ritenga opportuno porre in essere le interlocuzioni istituzionali, utili a promuovere l'istituzione del Parco delle Eolie in applicazione della normativa vigente.

(23 settembre 2024)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

*****

- Con nota n. 33840 del 20 novembre 2024, protocollata al n. 6645-ARS/2024 del 21 novembre successivo, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1295 - Chiarimenti in merito alla corretta applicazione della disciplina sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) da parte della Soprintendenza ai beni Culturali e ambientali di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) è disciplinata dall'art. 41, comma 4, del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii. 'Codice dei contratti pubblici', secondo le modalità procedurali di cui all'allegato I.8 e tenuto conto delle deroghe di cui all'art. 12-bis, del D.L. 2 marzo 2024, n. 19 e smi (legge di conversione L. 29 aprile 2024, n. 56), e si svolge nei casi di cui all'articolo 28, comma 4, decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. 'Codice dei beni culturali e del paesaggio';

la materia è, altresì, normata da alcune circolari ministeriali che si sono susseguite nel tempo, fra le quali si menzionano in particolare la n. 1/2016 e le nn. 3 e 26/2024;

come indicato dal richiamato allegato I.8 la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui oneri sono a carico della stazione appaltante, consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:
a) esecuzione di carotaggi;
b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori;

come disposto dall'allegato 'Ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del codice, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari con particolare attenzione ai dati di

./..

archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.';

è previsto, altresì, che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti raccolgano ed elaborino tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia, presenti nell' apposito elenco istituito presso il Ministero della cultura;

qualora il Soprintendente sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità (60 per le grandi opere), l'avvio della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, la quale deve concludersi entro il termine perentorio di novanta giorni dalla richiesta con la redazione della relazione archeologica definitiva, approvata dal soprintendente di settore territorialmente competente;

come indicato dalla sopra menzionata circolare n. 1/2016 'Qualora, all'esito della valutazione della documentazione trasmessa dalla stazione appaltante o dal soggetto proponente e delle eventuali integrazioni richieste, la Soprintendenza Archeologia non rilevi la presenza, nell'area prescelta per l'intervento, di elementi di interesse archeologico e pertanto non richieda l'attivazione del procedimento di verifica preventiva, l'esecuzione di eventuali indagini archeologiche tramite saggi di scavo potrà essere disposta solo in caso di emersione, nel corso dei lavori, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti';

considerato che:

da segnalazioni pervenute al sottoscritto primo firmatario della presente interrogazione sembrerebbe che la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa userebbe prevedere l'avvio delle procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fasi successive al progetto di fattibilità senza adeguate motivazioni, quali l'emersione nel corso dei lavori di nuovi elementi archeologicamente rilevanti, circostanza che si configurerebbe come

./..

un aggravamento nei confronti delle stazioni appaltanti;

si apprende, altresì, che in fase esecutiva di progetti di opere pubbliche e di allacci di privati alle reti elettriche e idriche, la Soprintendenza di Siracusa prescriva la presenza di un archeologo esterno per assistere agli scavi, la quale dovrebbe essere prevista solo come direzione scientifica dello scavo nella fase di fattibilità e, quindi, di localizzazione dell'opera. Infatti, l'archeologo esterno non può sostituire l'archeologo della Soprintendenza, il quale è chiamato a svolgere attività istituzionali di tutela,

per sapere:

se non intendano rendere chiarimenti sulla corretta applicazione della disciplina sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), di cui all'art. 41, comma 4, del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii., da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, con particolare riferimento alla fase progettuale in cui è richiesto l'avvio della procedura;

se tali verifiche siano eseguite dagli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, inseriti nell'apposito elenco;

se non si ritengano opportuno accertare se la Soprintendenza di Siracusa, in caso di attività di verifica archeologica in fase esecutiva dei progetti, garantisca la presenza di un archeologo interno all'Amministrazione.

(26 settembre 2024)

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

***

- Con nota prot. n. 33854 del 20 novembre 2024, protocollata al n. 6652-ARS/2024 del 20 novembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 167 - Intendimenti del Governo in merito al finanziamento degli interventi conservativi necessari alla tutela e alla valorizzazione del Memoriale di Portella della Ginestra.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con nota prot. n. 7656 del 03 maggio 2023 la Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Palermo ha comunicato agli aventi diritto l'avvio del procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3 lettera d), del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e ss.mm.ii., 'Codice dei beni culturali e del paesaggio', del Memoriale di Portella della Ginestra sito nel comune di Piana degli Albanesi (PA) e, contestualmente, ai fini del rispetto e della tutela ambientale dello stesso, l'avvio del procedimento per l'imposizione di prescrizioni di tutela indiretta sull'area posta davanti a detto Memoriale ai sensi dell'art. 45 dello stesso Codice;

con D.D.S. n. 3459 del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, emanato in data 8 settembre 2023, il sito in oggetto è stato dichiarato di interesse culturale particolarmente importante in conformità alla sopra richiamata normativa. Tale provvedimento ha inteso, altresì, garantire la continuità storica tra il monumento e la sua 'cornice ambientale', la quale è stata, così, sottoposta alle prescrizioni di tutela indiretta volte a garantire l'integrità della prospettiva, della luce, delle condizioni dell'ambiente e del decoro;

fra le motivazioni della dichiarazione dell'interesse culturale si legge che il bene riveste una testimonianza unica della identità, della storia delle istituzioni collettive, con un valore testimoniale e un collegamento identitario e civico di significato distintivo eccezionale;

considerato che:

il Memoriale è un'opera di impegno civile - realizzata tra il 1979 e il 1980 da Ettore de Conciliis, con la collaborazione del pittore Rocco Falciano e dell'architetto Giorgio Stockel - in ricordo della strage del primo maggio 1947, consumata per mano del bandito Salvatore Giuliano e

./..

dei suoi uomini, armati da forze reazionarie e mafiose, e durante la quale morirono 11 persone e ne furono ferite 27 fra i contadini e loro familiari riuniti per celebrare la festa dei lavoratori e manifestare contro il latifondismo e in favore dell'occupazione delle terre incolte;

l'organizzazione sindacale Cgil Palermo e l'Associazione Portella della Ginestra ha nei giorni scorsi, attraverso una lettera, lanciato un appello all'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana per rappresentare la necessità di avviare e concludere nel più breve tempo possibile gli interventi conservativi in tutela del sito per i quali l'Amministrazione regionale si era assunta l'impegno nel corso del convegno, tenutosi in data 3 maggio 2023 presso Palazzo dei Normanni, avente ad oggetto il recupero, il restauro e la valorizzazione dell'opera;

nello specifico, gli scriventi hanno segnalato la presenza di lesioni nelle pietre e nelle basi in cemento, incrostazioni, macchie nelle sculture, infiltrazioni. Alcuni dei menhir che indicano i posti dove caddero le vittime della banda Giuliano, sono inclinati. Il muro a secco che taglia lo spazio riproducendo la traiettoria degli spari perde pezzi , denunciando, per di più, che allo stato attuale non risulta né definito né finanziato alcun progetto di recupero e di restauro;

per conoscere se intendano porre in essere tutti i provvedimenti necessari al finanziamento del progetto e al celere avvio degli interventi conservativi necessari alla tutela e alla valorizzazione del Memoriale di Portella della Ginestra, bene dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e ss.mm.ii.

(26 settembre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

*****

- Con nota prot. n. 33337 del 14 novembre 2024 protocollata al n. 6529-ARS/2024 del 18 novembre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 169 - Provvedimenti per l'applicazione della normativa sull'affidamento degli incarichi dirigenziali ai funzionari in possesso di specifiche competenze, contenuta nel l'articolo 19, comma 6, del d.lgs. n. 165 del 2001, da parte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana ha bandito, con D.A. del 29 marzo 2000, pubblicato nella G.U.R.S., serie speciale concorsi, del 14 aprile 2000, un concorso per 'dirigente tecnico' nei 'ruoli tecnici dei beni culturali', come previsti dalla legge regionale n. 116 del 1980, corrispondente all'ex VIII livello retributivo di cui alla tabella A del decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 1995 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per la copertura dei relativi posti in organico di cui alla legge regionale n. 8 del 1999 e successive modificazioni finalizzata alla rideterminazione degli organici del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali;

con il suddetto concorso sono state selezionate figure professionali in possesso dei titoli specialistici di laurea e post laurea richiesti dalla legge regionale n. 116 del 1980 per ricoprire il ruolo di 'dirigente tecnico dei beni culturali' (ex VIII qualifica). Tale qualifica è il requisito prescritto dalla normativa regionale per le nomine alla direzione delle strutture periferiche dell'Assessorato dei beni culturali. Ma i vincitori di concorso, tra i quali 70 archeologi e 35 storici dell'arte, assunti in servizio nel 2005, sono stati inquadrati nel comparto in posizione D1, nonostante, al momento della loro immissione in servizio, nella stessa fascia fossero inquadrati nell'assessorato beni culturali, centinaia di 'assistenti tecnici' (ex VI livello), in possesso del solo diploma, giunti in D5 solo per effetto del CCRL 2001-2005, emanato con D.P.R.S. 9-10/2001. Infatti, il CCRL 2001-2005, nel determinare le nuove fasce funzionali del comparto e l'equiparazione con le qualifiche precedenti ed i relativi livelli retributivi, ha promosso nella fascia D, destinata ai laureati, tutti gli 'assistenti tecnici' appartenenti agli ex V e VI livello, in possesso del solo diploma (decreti del

./..

Presidente della Regione Siciliana n. 9 e n. 10 del 2001);

è evidente come il transito di tutti i dipendenti regionali diplomati nella fascia D, a seguito del CCRL 2001-2005, nel Dipartimento beni culturali abbia creato una situazione di fatto che contrasta gravemente con quanto prescritto dalla vigente legge regionale n. 116 del 1980 e smi che, nell'istituire il ruolo tecnico dei beni culturali', prevede una precisa gerarchia degli organici fondata sulle competenze specialistiche dei beni culturali: all'apice del comparto sono previsti i 'dirigenti tecnici' con laurea specialistica e titolo postlaurea, archeologi, storici dell'arte e così via. La legge prevede, quindi, che a questi specialisti vengano subordinati gli 'assistenti tecnici' diplomati;

la legge regionale n. 116 del 1980 e smi, inoltre, prescrive quali specializzazioni disciplinari debbano possedere i direttori delle sezioni tecnico-scientifiche', delle Soprintendenze, prescritte nel numero di cinque dalla legge regionale n. 80 del 1977 e smi: gli archeologi per le sezioni archeologiche, gli architetti per le sezioni architettoniche; i bibliotecari e archivisti per le sezioni bibliotecarie; i naturalisti per le sezioni paesaggistiche e gli storici dell'arte per le sezioni storico- artistiche;

l'assenza di un ordinamento dell'organico dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana che assicuri la corrispondenza tra profili professionali, livelli retributivi, responsabilità e funzioni, contrasta gravemente con il principio costituzionale dettato dall'articolo 97 della Costituzione: 'I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari';

la prassi amministrativa di nominare come direttori di tali organi tecnico scientifici dirigenti del RUD privi dei requisiti professionali richiesti dalle leggi regionali sopracitate, contrasta, inoltre, con l'ordinamento disciplinare dei profili professionali del 'ruolo tecnico dei beni culturali', come prescritti dalle leggi regionali n. 80 del 1977, n. 116 del 1980 e n. 20 del 2000 e smi, per la direzione dei parchi e musei archeologici, delle gallerie d'arte, delle biblioteche e delle sezioni tecnico-scientifiche

./..

delle Soprintendenze. Altri dipartimenti regionali, invece, in assenza di dirigenti del RUD provvisti dei requisiti professionali adeguati alle funzioni richieste hanno richiesto alla Giunta regionale di Governo di poter applicare la normativa sull'affidamento degli incarichi dirigenziali ai funzionari in possesso di specifiche competenze contenuta nel comma 6 dell'articolo 19 del D. Lgs. n. 165 del 2001 e smi; pertanto, con le deliberazioni n. 121 del 21 marzo 2024 e n. 259 del 26 luglio 2024 la Giunta regionale ha dato mandato al Dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità di applicare il comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, per predisporre atti di interpello per il conferimento di incarichi dirigenziali a 'funzionari dell'Amministrazione regionale in possesso di specifiche competenze';

considerato che:

il mancato rispetto del ruolo direttivo (ex VIII livello) e delle mansioni specialistiche previste dal bando di concorso, non solo ha pregiudicato e pregiudica gravemente la dignità professionale dei funzionari vincitori del concorso per 'dirigenti tecnici dei beni culturali', ma costituisce una forte disparità di trattamento tra questo personale e i funzionari direttivi archeologi, storici dell'arte etc. pari grado del Ministero della Cultura, ai quali, invece, sono regolarmente attribuiti incarichi dirigenziali specialistici, ai sensi del comma 6 dell'articolo 19 del D. Lgs. n. 165 del 2001.In tal modo viene leso il principio di parità economica e giuridica tra i dipendenti regionali e quelli statali prescritto dall'articolo 14 dello Statuto Autonomistico Siciliano, confermato dalla legge costituzionale n. 2 del 1948, con relativa violazione anche agli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;

la grave disparità tra i funzionari specializzati dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana e i funzionari pari grado del Ministero della cultura è resa evidente dai requisiti richiesti dal bando di concorso per dirigenti regionali che il Governo regionale ha proposto, tramite il ddl n. 779, attualmente in esame presso la I Commissione legislativa permanente dell'ARS. Al comma 5 dell'articolo 1 del ddl n. 779, infatti, viene riservata una quota del 15% al 'personale che abbia ricoperto un incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165'. Tale riserva potrà, quindi, essere utilizzata dai funzionari del Ministero della Cultura, mentre saranno esclusi i

./..

funzionari pari grado con competenze specialistiche dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, che hanno rivestito negli ultimi vent'anni il ruolo di 'dirigente tecnico dei beni culturali', senza mai ricevere alcun incarico di direzione degli organi tecnico-scientifici di tutela per i quali le leggi regionali n. 80 del 1977, n. 116 del 1980 e n. 20 del 2000 prescrivono come requisito il possesso proprio di tale qualifica;

l'assegnazione della responsabilità delle sezioni tecnico-scientifiche delle Soprintendenze e della direzione delle gallerie d'arte, musei e parchi archeologici a personale sprovvisto dei titoli specialistici richiesti per 'i dirigenti tecnici dei beni culturali' dalle leggi regionali n. 80 del 1977, n. 116 del 1980 e n. 20 del 2000, tuttora vigenti con le successive modifiche e integrazioni, pregiudica gravemente l'attuazione dei compiti istituzionali discendenti dai D.P.R. n. 635 e n. 637 del 30 agosto 1975, che delegarono alla Regione siciliana le competenze statali derivanti dall'obbligo costituzionale di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione conservato in Sicilia, posto tra i principi fondamentali della Costituzione (articolo 9);

l'obbligo costituzionale di tutela del patrimonio culturale è stato attuato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, che ribadisce le 'rispettive competenze' dei distinti 'professionisti dei beni culturali, antropologi, archeologi, archivisti, bibliotecari, restauratori, storici dell'arte' relativamente alla 'responsabilità e all'attuazione' dell'attività di 'tutela, protezione e conservazione dei beni culturali', nonché alla valorizzazione e 'alla fruizione dei beni stessi', distinti secondo le diverse tipologie disciplinari (legge 22 luglio 2014 n. 110, divenuto art. 9 bis del Codice e attuato dal D.M. n. 244/2019);

la materia del lavoro pubblico regionale, riferibile sia a Regioni a Statuto ordinario, quanto a quelle a Statuto speciale come chiarito dalla Corte costituzionale è ricondotta, in parte, all'ordinamento civile, e quindi alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2, lett. l, Cost.), il cui legislatore ha ricondotto al diritto privato e alla competenza della contrattazione collettiva praticamente quasi tutte le materie relative al rapporto di lavoro e alle relazioni sindacali (art. 2, commi 2 e 3, e art. 40, comma 1, D.lgs. n. 165 del 2001; v. anche art. 11, comma 4, lett. a, L. n. 59 del 1997) da

./..

cui si deduce la vincolatività, anche per il pubblico impiego regionale, della corrispondente disciplina contenuta nel D.lgs. n. 165 del 2001, in quanto appunto rientrante nell'ordinamento civile di competenza esclusiva statale;

per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare per supplire alla mancanza di dirigenti del RUD della Regione siciliana che siano in possesso dei requisiti professionali previsti dalla normativa regionale e nazionale vigente (leggi regionali nn. 80 del 1977, 116 del 1980, 20 del 2000 e art. 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio);

se non ritengano opportuno dare applicazione alla normativa contenuta nel comma 6 dell'art. 19 del D. Lgs. n. 165 del 2001, affidando le postazioni dirigenziali individuate nel Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana dalla deliberazione di Giunta regionale n. 570/2021, attualmente vacanti, ai funzionari direttivi di ruolo dal 2005 nel stesso Dipartimento, vincitori dei concorsi sopracitati per 'dirigente tecnico archeologo' e 'dirigente tecnico storico dell'arte', 'dirigente tecnico archivista', in quanto in possesso delle competenze professionali specialistiche richieste per legge, nonché dello specifico ruolo di 'dirigente tecnico dei beni culturali', requisito richiesto dalle leggi regionali nn. 80 del 1977, 116 del 1980 e 20 del 2000 per rivestire le mansioni di direttore di Parco e Museo archeologico, di Galleria d'Arte e delle sezioni tecnico scientifiche delle Soprintendenze.

(1° ottobre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

*****

- Con nota prot. n. 33340 del 14 novembre 2024 protocollata al n. 6514 6514/ARS/2024 del 18 novembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 177 - Intenzioni del Governo in merito alla dichiarazione dell'interesse culturale per il trittico del Giudizio Universale (1570-1580) attribuito a Giovanni da Fiesole (Beato Angelico) e iniziative per acquistare l'opera e restituirla alla comunità di provenienza.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nell'aprile del 2022 è stato messo all'asta a Balerna, in Svizzera, il trittico del Giudizio Universale, risalente agli anni 1570-1580, attribuito da diversi studiosi a Giovanni da Fiesole (Beato Angelico) e proveniente dal Convento dei Padri Cappuccini di Leonforte (EN);

la pregevolissima opera, che comprende tre pannelli dipinti su legno con colori a tempera e fondo oro, è una versione molto fedele al trittico berlinese di Beato Angelico attualmente conservata presso la Gemäldegalerie di Berlino;

il suddetto dipinto - come rilevato dallo studioso Francesco Lo Gioco - è attestato per la prima volta nel 1624 e figura tra i beni del nobile siciliano Fabrizio Branciforti; la tavola fu poi ceduta a Nicolò Placido Branciforti, fondatore e principe di Leonforte, che aveva sposato Caterina figlia di Fabrizio, che a sua volta la donò nel 1628 al figlio Giuseppe Branciforti, secondo principe di Leonforte, il quale la collocò definitivamente nel Convento dei Padri Cappuccini di Leonforte;

considerato che:

il dipinto rimase per tre secoli nel convento leonfortese e nel 1907 gli eredi del conte Giovan Calogero Li Destri, che nel 1852 aveva comprato dalla famiglia Branciforti tutti i beni esistenti a Leonforte, lo prelevarono dalla chiesa per appropriarsene malgrado l'opposizione dei frati e della comunità;

il 2 aprile 1910 la Sovrintendenza per i monumenti delle province di Catania e Siracusa faceva notificare agli eredi Li Destri che il pregiato quadro, pervenuto dalla chiesa dei Cappuccini e successivamente trasferito nel palazzo Li Destri di Leonforte, aveva un interesse artistico particolarmente importante e doveva

./..

quindi essere vincolato e sottoposto alle disposizioni di legge allora in vigore; tale vincolo venne revocato nel 1975 dalla Soprintendenza di Palermo, che classificò erroneamente (e stranamente) l'opera come una copia ottocentesca del trittico berlinese;

nel 1987 la tavola venne messa all'asta dalla Christie's a Roma ma venne bloccata in via cautelativa dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma a seguito della denuncia dei frati cappuccini che ne rivendicarono la proprietà;

i frati non riuscirono nel loro intento e l'anno successivo il trittico venne messo nuovamente all'asta e venduto a un collezionista romano, che nel 2011 contattò il Sindaco pro tempore di Leonforte e lo invitò a Roma per visionare il dipinto, non raggiungendosi tuttavia nessun accordo circa la vendita del bene;

la pregevole opera costituisce una testimonianza di particolare interesse per la pittura del Rinascimento italiano per le sue peculiarità stilistiche e formali;

dalle notizie ricavate dalla fondazione Ecomuseo Branciforte di Leonforte - che da diversi anni ha avviato un impegnativo lavoro di riscoperta del territorio e di valorizzazione del suo patrimonio storico-artistico e monumentale - il dipinto risulta ancora conservato in Svizzera a disposizione delle autorità elvetiche per una ulteriore asta giudiziaria;

sarebbe opportuno recuperare un'opera di grande importanza artistica per la storia della pittura italiana del Cinquecento attraverso l'acquisto dell'opera al fine di restituirla, per il suo forte legame storico e spirituale, alla comunità di provenienza;

per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare la verifica di interesse culturale del suddetto dipinto e il conseguente avvio di procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' e smi, al fine di tutelare il bene e di esercitare il diritto di prelazione in caso di vendita all'asta dello stesso;

se non ritengano opportuno, a seguito delle verifiche relative al punto precedente, attivare le

./..

procedure e stanziare le necessarie risorse per acquistare il dipinto e restituirlo alla comunità di provenienza.

(15 ottobre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

******

- Con nota prot. n. 37435 del 17 dicembre 2024 protocollata al n. 7293-ARS/2024 del 19 dicembre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1345 - Chiarimenti in merito ai ritardi nell'adozione del Piano paesaggistico del Libero Consorzio comunale di Enna.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il settore agricolo negli ultimi anni ha vissuto enormi difficoltà dovute a congiunture economiche sfavorevoli, che hanno messo a dura prova la produzione agricola siciliana; a ciò si sono aggiunti gli effetti dei cambiamenti climatici che hanno determinato vasti incendi e, più recentemente, prolungati periodi di siccità;

alle predette problematiche si aggiunge, negli ultimi anni, un preoccupante fenomeno relativo all'incremento incontrollato delle richieste da parte di numerose multinazionali, operanti nel settore delle rinnovabili, per la realizzazione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (c.d. agrivoltaico) da installare su migliaia di ettari di terreni agricoli che verranno sottratti alla produzione agricola, in particolare cerealicola e foraggiera;

considerato che:

la diffusione delle energie rinnovabili risulta di primaria importanza ai fini di una transizione energetica funzionale alla lotta ai cambiamenti climatici ma appare, tuttavia, evidente che quello che sta accadendo in Sicilia necessita di una riflessione politica da parte del Governo regionale;

stando ai dati Terna, in Sicilia sarebbero pervenute richieste di connessione alla rete per un totale di 80 GW di cui oltre la metà, circa 40 GW, sarebbero imputabili a impianti fotovoltaici da installare su terreni agricoli che occuperebbero una superficie pari a oltre 40.000 ettari che si andrebbero ad aggiungere alle migliaia di ettari già occupati dagli impianti già esistenti;

un siffatto stato di cose fa presumere scenari nefasti non solo per la produzione agricola ma anche per l'impatto ambientale che tali impianti potrebbero avere sull'ecosistema siciliano;

analizzando alcuni documenti delle pratiche

./..

presentate, infatti, si vede chiaramente come intere distese di pannelli fotovoltaici stravolgerebbero completamente il paesaggio siciliano partendo dalla Piana di Catania (che da sola ha richieste di connessione di impianti fotovoltaici 10 volte superiori a quelle dell'intera Lombardia) fino ad arrivare alle province di Trapani e Palermo, passando per l'entroterra ennese e nisseno, ma in generale nessuna provincia è risparmiata da questo assalto paesaggistico;

alla luce di questi dati si presume che circa il 30% degli ettari che ogni anno in Sicilia si coltivano a grano scompariranno completamente e spesso all'interno dei progetti presentati la coltivazione di grano viene indicata come 'non di pregio' e tra le opere di mitigazione individuate nelle relazioni agronomiche inserite all'interno dei progetti, per controbilanciare l'installazione dei pannelli solari, vengono individuate piantumazioni secondarie di piante officinali o altre colture fantasiose il cui unico vantaggio, vista la presenza dei pannelli, è quello che non necessitano del transito dei mezzi agricoli necessari per il grano, ma che evidentemente sono solo uno specchietto per le allodole in quanto nulla è più prezioso del grano dal quale poi si produce il cibo fondamentale della dieta mediterranea cioè il pane e la pasta;

ad oggi i grandi e piccoli proprietari spesso trovano più conveniente vendere o affittare i propri terreni alle multinazionali che offrono guadagni certi e sicuri rispetto alla coltivazione degli stessi che spesso è poco remunerativa per i problemi di cui in premessa;

continuando in questa direzione, in assenza di una normativa chiara in materia, il CTS continua ad esprimere pareri favorevoli autorizzando gli impianti proposti senza che via sia una coscienza critica in merito;

nell'aprile 2023 il Governo regionale aveva annunciato uno stop alle autorizzazioni che poi di fatto non è mai arrivato;

alcune dinamiche fanno presagire che in atto ci sia una forte speculazione in quanto oltre ai guadagni che questi impianti procurano una volta connessi alla rete sembrerebbe esistere pure un mercato' delle autorizzazioni in quanto molti progetti vengono presentati da soggetti che non hanno i capitali da investire e una volta autorizzati vengono venduti alle multinazionali in grado di operare l'investimento e quindi volturati;

./..

prova ne è il fatto che la maggior parte delle pratiche in lavorazione in assessorato sono appunto volture;

la pluralità dei numerosissimi progetti proposti nel territorio dell'ex Provincia di Enna sta cagionando un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse sotteso all'iniziativa dei progetti per impianti rinnovabili, in quanto l'effetto cumulo di tale attività arreca un vulnus non giustificato da esigenze produttive, poiché il degrado ambientale di estesi ed interi territori vocati all'agricoltura e destinati integralmente ad impattanti impianti fotovoltaici, per lo sconvolgimento degli assetti naturalistici ed ambientali non appare conforme al criterio dello sviluppo sostenibile e alla logica della proporzionalità tra consumazione delle risorse naturali e benefici per la collettività che deve governare il bilanciamento di istanze antagoniste;

il Piano paesaggistico, la cui proposta di adozione è stata formalizzata dalla Soprintendenza di Enna al competente Dipartimento regionale dei beni culturali nel mese di luglio 2024, costituirebbe certamente uno strumento fondamentale di esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, atteso il particolare rilievo degli interessi in esso considerati, la sua natura generale e la funzione caratterizzante che lo stesso è destinato ad assumere per quanto attiene le politiche di tutela paesaggistica della Regione. Esso, infatti, contenendo già all'esito della fase della sua adozione prescrizioni normative con efficacia 'erga omnes', condizionerebbe non poco l'utilizzo del territorio, determinando un peso maggiore degli Enti preposti a tale tutela nella comparazione degli interessi pubblici e nell'individuazione di quelli 'prevalenti';

sembrerebbe che dalle autorizzazioni già rilasciate si sia già raggiunto l'obiettivo del PNIEC (Piano Nazionale integrato Energia e Clima) prefissato per la Sicilia per il 2026 sul campo delle fonti alternative di energia;

per sapere quali ragioni ad oggi impediscano l'adozione di tale fondamentale strumento di pianificazione e tutela del territorio del Libero Consorzio comunale di Enna, in considerazione, altresì, che nel vuoto pianificatorio e programmatorio è difficile, se non impossibile, anche per i Comuni - peraltro sprovvisti di potere regolamentare in materia - tentare di arginare la proliferazione di tali impianti di energia rinnovabile.

./..

(16 ottobre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

*****

- Con nota n. 36167 del 6 dicembre 2024, protocollata al n. 7017-ARS/2024 del 9 dicembre successivo, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 195 - Intendimenti in merito alla vendita della sede storica del Circolo Unione di Leonardo Sciascia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da recenti notizie si apprende che la sede storica del Circolo Unione di Leonardo Sciascia, sita a Racalmuto, è stata messa in vendita;

come rammenta Felice Cavallaro, direttore della Strada degli scrittori, la vendita dell'immobile - di proprietà di UniCredit Re Services - il quale ospita la fondazione in oggetto dalla sua costituzione, ovvero dal 1836, cancellerebbe un pezzo della storia legata a vita, opere e impegno di Leonardo Sciascia;

considerato che:

l'auspicio, posto in evidenza dal direttore della Strada degli scrittori, è che i soci dello stesso Circolo e i loro sostenitori possano essere messi nelle condizioni di acquisire l'immobile ad un prezzo simbolico, attraverso una negoziazione facilitata dalle Istituzioni locali;

ai sensi degli artt. 10, comma 3, e degli artt. 13-16 del Decreto legislativo 22/01/2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, per i beni mobili appartenenti a soggetti privati la Soprintendenza può avviare d'ufficio il procedimento di dichiarazione di interesse culturale, dandone comunicazione al proprietario, al possessore o al detentore a qualsiasi titolo del bene stesso;

per conoscere:

se vi sia l'intenzione di porre urgentemente in essere tutte le interlocuzioni istituzionali utili a facilitare la negoziazione relativa alla vendita ad un prezzo calmierato dell'immobile, sito a Racalmuto (AG), che ospita storicamente il Circolo Unione di Leonardo Sciascia, per consentirne l'acquisto ai soci e/o ai sostenitori, al fine di non disperdere il valore storico e culturale del bene in questione;

se vi sia l'intenzione di avviare le procedure per la dichiarazione di interesse culturale dell'immobile medesimo.

./..

(13 gennaio 2025)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

- Con nota prot. n. 9459 del 27 marzo 2025 protocollata al n. 1983-ARS/2025 del 28 marzo successivo il Presidente della Regione ha delegato l Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.